

**TITO LIVIO**  
**AB URBE CONDITA LIBER XXVII**  
**a cura di Loredana Bernobini Antolli**

## **1. Biografia**

Nato nel 59 a. C. a Padova da famiglia benestante, vi morì nel 17 d.C. dopo esser vissuto per parecchi anni a Roma. Le buone condizioni economiche della famiglia gli consentirono di raggiungere una ottima formazione culturale e anche di dedicarsi agli studi nel corso dell'intera esistenza. Pur essendo vissuto a lungo a Roma, non risulta che vi abbia mai ricoperto alcuna carica pubblica. Uomo di ideali repubblicani, tanto che lo stesso Augusto pare avesse l'abitudine di definirlo scherzosamente 'Pompeianus', riuscì tuttavia a stabilire buoni rapporti con l'imperatore sotto la cui protezione si pose, come del resto la maggior parte degli intellettuali dell'epoca. D'altronde egli dimostrò di apprezzare sinceramente l'opera di Ottaviano e di considerare l'impero come una necessità contingente atta ad assicurare la potenza di Roma. Il punto d'incontro tra il letterato provinciale e l'uomo di potere può essere individuato nel comune interesse dei due uomini per la formazione morale dei cittadini e nel culto per le antiche tradizioni.

L'opera storica che egli ci ha lasciato rappresenta il lavoro di tutta la sua vita. Si tratta di un'opera monumentale (142 libri), che costituisce la più ampia storia di Roma repubblicana composta in forma annalistica. Il lavoro, che non ci è pervenuto completo, inizia dalle origini di Roma con la venuta di Enea in Italia e s'interrompe con la morte di Druso avvenuta nel 9 a.C.

L'intento dichiarato di Livio, nel comporre la sua opera, è quello di soffermarsi sulle vicende del passato per recuperarne gli antichi valori. Profondamente consapevole, infatti, della corruzione morale largamente diffusa al suo tempo, ritiene che la storia più antica di Roma possa avere un valore paradigmatico mostrando agli uomini, pubblici e privati, ciò che è opportuno imitare e ciò che invece è bene evitare per la salvezza dello Stato e propria.

Come storico non sempre è preciso nella scelta delle fonti e non sempre risulta obiettivo (ben evidente, ad esempio, risulta la sua costante adesione alla linea politica del Senato), riesce invece in maniera eccellente nell'analisi psicologica e nella caratterizzazione dei personaggi che danno vita alla sua storia.

## **2. Contenuto del libro**

Gli eventi narrati in questo libro si svolgono tra il 209 e il 207 a.C. : siamo nella seconda fase della guerra annibalica (II guerra punica); sin dal 211 si sta combattendo una vera e propria guerra di logoramento. Annibale ha occupato e incendiato la città di Erdonea, nel Sannio, ma il console Marcello non gli dà tregua inseguendolo con alternanza di scontri e imboscate. Giunge a Roma C. Lelio, legato di Scipione, riferendo in Senato della presa di Cartagena, della ribellione di parecchie città e della nuova alleanza con altre in Spagna, ma soprattutto annuncia che Asdrubale sta passando in Italia con il suo esercito.

Intanto la guerra di logoramento in Italia sta fiaccando molte città alleate di Roma, una dozzina delle quali si rifiuta di fornire ulteriormente soldati e denari per poter proseguire i combattimenti. In Spagna invece le cose stanno andando bene: il giovane Scipione (il futuro Africano) con la conquista di Cartagena e con la sconfitta di Asdrubale, fratello di Annibale, ha vendicato la morte del padre e dello zio uccisi nel corso di una devastante sconfitta subita. Nonostante la sua vittoria, il giovane Scipione dà prova di grande generosità nei confronti degli Iberici, che lascia andare liberi risvegliando il loro entusiasmo per Roma, tanto che essi lo proclamano loro re, titolo che naturalmente egli ricusa. Lasciando libero anche il nipote di Massinissa, re di Numidia, si attira di conseguenza anche la simpatia di quest'ultimo.

Nell'Apulia intanto i consoli Marcello e Crispino provocano continuamente Annibale a battaglia, ma questi, tesa un'imboscata, ha la meglio: Marcello viene ucciso, Crispino resta gravemente ferito. Si genera una situazione di terrore per i Romani, di cui approfitta Annibale che riesce a occupare nuovamente la città di Locri.

In Grecia intanto scoppia la guerra tra gli Etoli e Filippo, re di Macedonia, con un'alternanza di vittorie e sconfitte dalle due parti. Si tenta una trattativa di pace, ma dopo una tregua di trenta giorni il congresso si scioglie senza aver raggiunto un accordo. In una battaglia decisiva gli Etoli e i Romani, ricongiuntisi, sconfiggono il re Filippo che fugge e ritorna in Macedonia.

Muore intanto, per le ferite riportate, il console Crispino generando così a Roma un grave vuoto di potere. Indette le elezioni, vengono nominati consoli Gaio Claudio Nerone e Marco Livio Salinatore, uomini prudenti e moderati: più ardito e impetuoso il primo, più prudente e moderato il secondo. Benché divisi da una vecchia inimicizia, alla fine i due riescono a superarla nell'interesse superiore della patria. A Nerone viene assegnata la provincia dell'Italia meridionale contro Annibale, a Salinatore la Gallia contro Asdrubale, che si stava ormai avvicinando alle Alpi scendendo in Italia lungo la stessa strada già percorsa anni prima da Annibale.

Nel 207, dopo l'inutile assedio a Piacenza, Asdrubale si mette in marcia per congiungersi al fratello in difficoltà portandogli forze fresche. Il possibile esercito dei due eserciti cartaginesi crea a Roma il panico. Dopo dieci anni di lotte, incombe il pericolo di dover sostenere la guerra su due fronti. I consoli si muovono per impedire l'incontro degli eserciti dei due fratelli, ma determinante si rivela una mossa improvvisa del console Nerone, il quale, contro le disposizioni del senato, con il grosso del suo esercito abbandona di colpo la sua posizione vicino al campo di Annibale per andare a rinforzare l'esercito del collega contro Asdrubale. Si tratta di una mossa decisamente audace, che disorienta un po' tutti, suscitando a Roma perplessità e preoccupazione, ma che risulterà vincente. Dopo una marcia trionfale in

mezzo alla gioia delle popolazioni di varie città, che recano spontaneamente rifornimenti scrivendo nel contempo una bella pagina di amor patrio, nel cuor della notte Nerone arriva nel campo di Salinatore. Il ricongiungimento dei due eserciti consolari infonde entusiasmo e fiducia nei soldati romani. Da vari indizi, però, Asdrubale intuisce qualcosa di ciò che è accaduto, tanto che, nella notte, ordina di levare il campo. Abbandonati dalle guide, i soldati cartaginesi vagano sperduti e stanchi lungo il Metauro, finché, inseguiti dai Romani, sono costretti a ingaggiare battaglia: lo scontro è duro, decisivo e si conclude con la morte eroica sul campo dello stesso Asdrubale.

Per Roma la vittoria del Metauro è strepitosa: la notizia, recata a Roma dai legati dei consoli, provoca tra la popolazione un delirio di giubilo.

Claudio Nerone, ritornato immediatamente nel suo accampamento, fa gettare la testa di Asdrubale davanti ai posti di guardia dei nemici. Annibale, colpito dal grave lutto familiare e pubblico, sembra abbia esclamato di aver riconosciuto in ciò il destino di Cartagine.

### 3. Considerazioni sul testo

- Vogliamo qui limitarci ad alcune riflessioni, tutt'altro che esaustive, sul testo preso in esame. **L'evento culminante** in esso è costituito dal tentativo di ricongiungimento dell'esercito di Asdrubale con quello del fratello Annibale nel corso di una guerra di logoramento che da circa un decennio si stava trascinando tra Roma e Cartagine. Il ricongiungimento non avrà successo e questa fase dei combattimenti si concluderà con la battaglia del Metauro, che vedrà la devastante sconfitta dei Cartaginesi e la morte sul campo dello stesso Asdrubale.
- Sono indubbiamente presenti in questo libro dei personaggi di spicco sia dalla parte romana che da quella cartaginese, ma se ben osserviamo possiamo accorgerci che vera protagonista qui, anziché Asdrubale o Claudio Nerone o altri ancora, risulta essere la **folla**. Certamente l'abilità e anche la morte eroica di Asdrubale ne fanno un protagonista; di sicuro l'ardito piano di Claudio Nerone, che porta i Romani alla vittoria, mette il console in primo piano. Non va dimenticato tra l'altro che l'iniziativa personale del console non era prevista, essa era contraria alle norme: ogni console doveva e poteva agire esclusivamente nell'ambito della provincia assegnatagli. Eppure la descrizione attenta, l'analisi minuziosa e appassionata che Livio ci offre degli stati d'animo e dei comportamenti della folla fanno di quest'ultima la vera protagonista di questo libro. Lo storico romano ci appare come un grande maestro della psicologia della folla: presa dal panico quando apprende che Asdrubale ha oltrepassato le Alpi, festante quando con entusiasmo accompagna la marcia del console Nerone e del suo esercito verso il campo di Salinatore. Basterebbe quest'ultimo passo, con uomini e donne di ogni età e condizione che accorrono per sostenere in tutti i modi i soldati romani, a creare una grande pagina di narrativa ma anche di amor patrio: in fondo in quei soldati erano riposte tutte le loro speranze.

Ma quello che, a nostro avviso, è un vero capolavoro è la reazione del popolo di Roma alle prime notizie che giungono in città dopo la battaglia del Metauro. Livio dapprima descrive con intensa drammaticità l'ansia terribile dell'attesa che stava attanagliando le gente: nessuno poteva trovar pace, occuparsi dei propri affari, allontanarsi dal luogo dove sarebbero arrivate le prime notizie. I senatori in seduta continua; il popolo che circonda e quasi assale i messaggeri ufficiali dei consoli per carpirne qualche frammento di notizia. Dopo la prima fase, quella dell'ansia, si passa alla seconda, di cauta speranza: ma non è ancora la certezza. Alla fine la terza fase: viene dato l'annuncio ufficiale della grande vittoria e la folla non si contiene più; la gioia è esultante, travolgente. A seconda dell'indole di ciascuno, scrive Livio, c'è chi si reca nei templi per ringraziare gli dei, perché l'incubo finalmente è cessato; c'è chi invece corre a casa per assaporare meglio la gioia con i propri cari, entro l'intimità delle mura domestiche. E anche questi comportamenti sono significativi: i primi momenti di tripudio possono essere condivisi anche con degli estranei, sulla pubblica piazza. Ma perché la gioia sia vissuta in maniera più completa, più piena, bisogna renderne partecipi le persone più intime.

Logico e naturale anche il ringraziamento agli dei: si trattava di una vittoria decisiva, della fine di un incubo dopo circa undici anni di angoscia, quando ormai i Romani non ci speravano più. E' la liberazione; sembra un miracolo e, pertanto, va ringraziata la divinità.

- E a proposito di divinità, un breve cenno merita forse il rapporto dei Romani con gli dei. Quello romano è un popolo **religioso**, ma forse più ancora superstizioso. Spesso il loro scrupolo nel seguire le pratiche religiose nei vari momenti della vita, pubblica e privata, appare eccessivo, tanto era il peso che attribuivano all'aspetto culturale: il minimo errore nel cerimoniale poteva provocare, secondo loro, l'ira divina. Si può notare che lo stesso Livio dedicò molto spazio a raccontare prodigi e relativi riti espiatori e questo modo di procedere, in uno storico, può sorprendere. D'altra parte, trattando questo aspetto, cui il popolo attribuiva molta importanza, egli contribuisce a tracciare un quadro di quella che era la società romana. Prendiamo ad esempio l'aruspicina. Gli auguri e gli aruspici avevano il compito d'interpretare la volontà divina che si manifestava attraverso segnali più o meno misteriosi e in occasione di eventi pubblici, anche di non grande rilievo, essi venivano regolarmente consultati. Gli auguri si limitavano a trarre presagi in base al comportamento degli uccelli. Di più ampio spettro l'attività degli aruspici i quali, secondo un'antichissima disciplina appresa dagli Etruschi, esercitavano la loro arte in tre settori. Il primo consisteva nell'osservazione degli *exta*, le viscere degli animali sacrificati. Il secondo nell'esame dei *portenta*, ossia fenomeni fisici, quali terremoti, mutazioni vegetali o astronomiche fuori dalla norma, e dei *monstra*, la nascita cioè di creature umane o animali mostruose. Il terzo consisteva nello studio e nell'interpretazione dei *fulgura*, cioè dei fulmini. L'aruspicina, naturalmente, oltre a interpretare i segni, suggeriva anche i rimedi, ossia i vari riti espiatori.

- Per capire lo spirito che anima le pagine liviane, bisogna tuttavia dedicare qualche riga a un concetto che lo avvicina molto a Vergilio: la **virtus**. Essa comprende tutto un insieme di valori che riguardano tanto la sfera privata che quella pubblica della vita di un romano. Si tratta di un concetto piuttosto complesso che dà la consapevolezza di appartenere a un gruppo nei confronti del quale si hanno diritti e doveri. Potremmo tentar di sintetizzare dicendo che nel concetto di *virtus* sono racchiusi l'orgoglio nazionale, l'amor di patria che può arrivare all'eroismo e al sacrificio di sé, la lealtà, la serietà dei costumi. Sicuramente in tempi di guerra essa si esprime soprattutto negli atti di valore nei combattimenti; si tratta in fondo di una sorta di risposta all'oraziano 'dulce et decorum est pro patria mori', quando era onorevole essere massacrati e morire se questo poteva servire a salvare la propria patria. E' un concetto questo che Livio sente profondamente e lo si avverte dai toni commossi che sa impiegare quando narra qualche azione eroica compiuta dai Romani. In tali casi si percepisce in lui la fierezza di appartenere a quel popolo capace di compiere certe imprese eroiche. E' difficile dire se egli giustifichi la guerra in assoluto. L'impressione è che legittimi generalmente la guerra difensiva o quella vista come intervento necessario a mantenere gli equilibri politici esistenti.
- Indubbiamente nel racconto delle grandi imprese compiute dai Romani si avverte il senso della **patria** di Livio, il suo amore per Roma trasuda dalle pagine della sua opera e anche in ciò lo sentiamo tanto vicino a Vergilio. E' come se la storia di Roma fosse quella di un popolo eletto protetto dagli dei grazie alla sua *virtus* e alla *pietas* (atteggiamento di rispetto verso gli dei e verso gli uomini). C'è nello storico di ideali repubblicani la speranza che i fulgidi esempi dell'età repubblicana servano di monito anche alle generazioni future, ma soprattutto ai suoi contemporanei, in un tempo in cui la corruzione e il rilassamento dei costumi si stanno facendo sempre più evidenti. Questo forse vuol essere il senso della sua storia più che una pedissequa e puntigliosa documentazione dei fatti.
- E probabilmente anche la **drammatizzazione** della storia ch'egli fa, e che la maggior parte degli studiosi mette in luce, ha questa funzione: sottolineare al massimo il valore paradigmatico e morale di certi comportamenti. Drammatizzazione alla quale concorrono vari elementi: i discorsi diretti, i ritratti indimenticabili di certi personaggi di grande caratura, la cronaca dei fatti più rilevanti, la psicologia della folla. A lui non interessano in genere le grandi problematiche filosofiche e politiche, che furono invece così importanti per altri grandi storici quali Tucidide o Sallustio o Tacito. Livio non bada tanto ad analizzare i problemi, quanto a raccontare i fatti e talora, si ha l'impressione, per il mero piacere di narrare.

Certi studiosi affermano oggi ch'egli fu più narratore che storico. Può essere, ma non credo: ritengo che sia stato anche un grande storico, soprattutto valutandolo secondo i parametri del suo tempo. Fu tuttavia senz'altro un grandissimo narratore, dotato di uno **stile** duttile, vivace. I contemporanei gli

rimproveravano la *patavinitas*, cioè una sorta di patina provinciale che si poteva percepire nella sua lingua, comunque ricca e scorrevole: Quintiliano parlava della sua 'lactea ubertas', fluida abbondanza. E' uno stile che fa uso di un lessico e di un periodare che si muovono nel solco del modello ciceroniano, ampio, fluente, arricchito da molti discorsi diretti che contribuiscono a rendere più vario e vivace il racconto storico. Talvolta egli aveva a disposizione i discorsi realmente pronunciati in Senato, ma il più delle volte essi erano frutto della sua fervida immaginazione; l'effetto paradigmatico e l'impatto emotivo erano comunque assicurati.

### cap. 1. Annibale conquista e incendia Herdonea

Hic status rerum in Hispania erat. In Italia consul Marcellus, Salapia per prodicionem recepta, Marmoreas et Meles de Samnitibus vi cepit. Ad tria milia militum ibi Hannibalis, quae praesidii causa relicta erant, oppressa; praeda (et aliquantum eius fuit) militi concessa. Tritici quoque ducenta quadraginta milia medium et centum decem milia hordei inventa. Ceterum nequaquam inde tantum gaudium fuit, quanta clades intra paucos dies accepta est haud procul Herdonea urbe. Castra ibi Cn. Fulvius proconsul habebat, spe recipiundae Herdoneae quae post Cannensem cladem ab Romanis defecerat, nec loco satis tuto posita nec praesidiis firmata. Neglegentiam insitam ingenio ducis augebat spes ea, quod labare iis adversus Poenum fidem senserat postquam, Salaria amissa, excessisse iis locis in Bruttios Hannibalem auditum est. Ea omnia, ab Herdonea per occultos nuntios delata Cannibali, simul curam sociae retinendae urbis et spem fecere incautum hostem adgrediendi. Exercitu expedito, ita ut famam prope praeveniret, magnis itineribus ad Herdoneam contendit et quo plus terroris hosti obiceret acie instructa accessit. Par audacia Romanus, consilio et viribus impar, copiis raptim eductis confligit.

Quinta legio et sinistra ala acriter pugnam inierunt. Ceterum Hannibal, signo equitibus dato, ut, cum pedestres acies occupassent praesenti certamine oculos animosque, circumvecti pars castra hostium pars terga pugnantium invaderent, ipse in Cn. Fulvii similitudinem nominis, quia Cn. Fulvium praetorem biennio ante in isdem devicerat locis, increpans, similem eventum pugnae fore adfirmabat. Neque ea spes vana fuit; nam, cum cominus acie et peditum certamine multi cecidissent Romanorum, starent tamen ordines signaque, equestris tumultus a tergo, simul a castris clamor hostilis auditus, sextam legionem, quae, in secunda acie posita, prior ab Numidis turbata est, quintam deinde atque eos qui ad prima signa erant avertit. Pars in fugam effusi, pars in medio caesi, ubi et ipse Cn. Fulvius cum undecim tribunis militum cecidit. Romanorum sociorumque quot caesa in eo proemio milia sint quis pro certo adfirmet, cum alibi tredecim milia, alibi haud plus quam septem inveniam? Castris praedaque victor potitur. Herdoneam, quia et defecturam fuisse ad Romanos comperit nec mansuram in fide si inde abscessisset,

moltitudine omni Metapontum ac Thurios traducta, incendit; occidit principes qui cum Fulvio conloquia occulta habuisse comperti sunt. Romani qui ex tanta clave evaserant diversis itineribus semermes ad Marcellum consulem in Samnium perfugerunt.

Hic...erat: l'inizio del libro si richiama brevemente a quello precedente in cui veniva narrata l'impresa del giovanissimo Scipione: questi aveva conquistato, in Spagna, la ricca città di Cartagena riportando uno strepitoso successo personale e vendicando anche la morte del padre e dello zio.

praesidii causa: complemento di scopo.

oppressa: sott. 'sunt'.

aliquantum ...fuit: il bottino infatti fu molto abbondante.

militi: singolare collettivo.

concessa: sott. 'est'.

Triticij: "Di frumento".

inventi: sott. 'sunt'; l'ellissi del verbo 'esse' è molto frequente in Livio e contribuisce a conferire agilità e scioltezza allo stile.

intra...dies.: "pochi giorni dopo".

ab Romanis defecerat: "si era separata dai Romani".

Neglegentiam: il fatto che Livio inizi il periodo con questa parola ci induce a ritenere che egli attribuisse notevole importanza alla trascuratezza insita nell'indole del comandante romano nei confronti del quale ha dunque un giudizio piuttosto critico per la sua imprudenza.

spes ea: ossia la speranza di rioccupare Erdonea.

in Bruttios: in effetti, dopo la perdita di Salapia, Annibale si era ritirato nel Bruzzio, e questo fatto aveva scemato non poco l'interesse di più d'uno a mantenere un atteggiamento favorevole verso i Cartaginesi.

fecere: forma sincopata per 'fecerunt'.

Exercitu expedito: liberato cioè da carriaggi e da tutto ciò che potesse rallentare la marcia; Annibale intuisce chiaramente che il fattore rapidità/sorpresa poteva giocare a suo vantaggio.

quo...obiceret: prop. Finale in cui c'è un comparativo che consente l'uso del 'quo'.

Par...impar: si noti l'antitesi dei due aggettivi cui si accompagnano gli ablativi di limitazione.

Nella sua sinteticità la frase ben delinea la situazione in cui si vennero a trovare i due opposti schieramenti e, ancora una volta, inoltre, si percepisce la critica di Livio di fronte alla sconsideratezza (consilio...impar) del proconsole Gneo Fulvio.

occupassent: sincopato per 'occupavissent'.

circumvecti: "dopo averli accerchiati".

ut...invaderent: "che ...attaccassero". La mossa di Annibale è molto abile e tiene conto anche dell'atteggiamento psicologico dei combattenti (occupassent...oculos animosque).

in...similitudinem...increpans: "prendendosi gioco della omonimia".

comminus acie: "nel combattimento corpo a corpo".

starent: "resistendo".

in secunda acie: "in seconda fila".

avertit: "fece ripiegare"; il predicato verbale al singolare è concordato a senso con i due soggetti 'tumultus' e 'clamor' che fanno parte di un chiasmo, equestris tumultus...clamor hostilis.

effusi...caesi: sott. 'sunt'.

et: 'etiam'.

quis...adfirmet: "chi potrebbe affermare con certezza".

quia...comperit: "poiché venne a sapere sia che era stata sul punto di passare dalla parte dei Romani".

multitudine...traducta: Annibale fa dunque incendiare la città di Erronea dopo averne deportato in massa la popolazione a Metaponto e a Turi.

diversis itineribus: "per vie diverse".

semermes: "mezzi disarmati".

-

## Cap. 2. Marcello va all'inseguimento di Annibale

Marcellus, nihil admodum tanta clava territus, litteras Romam ad senatum de duce atque exercitu ad Herdoneam abisso scribit; ceterum eundem se, qui post Cannensem pugnam ferocem victoria Hannibalem contuderit, ire adversus eum, brevem illi laetitiam qua exultet facturum. Et Romae quidem cum luctus ingens ex praeterito tum timor in futurum erat.

Consul, cum Samnio in Lucanos transgressus, ad Numistrone in conspectu Hannibalis, loco plano, cum Poenus collem teneret, posuit castra. Addidit et aliam fidentis speciem, quod prius in aciem eduxit; nec detrectavit Hannibal, ut signa portis efferri vidit. Ita tamen aciem instruxerunt, ut Poenus dextrum cornu in collem erigeret, Romani sinistrum ad oppidum adplicarent. Ab hora tertia cum ad noctem pugnam extendissent, fessaeque pugnando primae acies essent ( ab Romanis prima legio et dextra ala, ab Cannibale Hispani milite set funditores Baliares, elephanti quoque commisso iam certamine in proelium acti ), diu pugna neutro inclinata stetit. Ut primae legioni tertia, detrae alae sinistra subiit, et apud hostes integri a fessis pugnam accedere, novum atque atrox proelium ex iam segni repente exarsit recentibus animis corporibusque; sed nox, incerta victoria, diremit pugnantes.

Postero die, Romani ab sole orto in multum diei stetero in acie; ubi nemo hostium adversus prodiit, spolia per otium legere, et congestos in unum locum cremavere suos. Nocte insequenti Hannibal silentio movit castra et in Apuliam abiit. Marcellus, ubi lux fugam hostium aperuit, sauciis cum praesidio modico Numistrone relictis praepositoque iis L. Furio Purpurione tribuno militum, vestigiis institit sequi. Ad Venusiam adeptus eum est. Ibi per dies aliquot, cum ab stationibus procuraretur, mixta equitum peditumque tumultuosa magis proelia quam magna, et ferme omnia Romanis secunda fuere. Inde per Apuliam ducti exercitus sine ullo memorando certamine, cum Hannibal nocte signa moveret, locum insidiis quaerens, Marcellus nisi certa luce et explorato ante non sequeretur.

nihil admodum: “niente affatto”.

ceterum: “tuttavia”. Inizia qui un discorso indiretto dipendente da ‘scribit’ in cui Livio espone i punti fondamentali della lettera di Marcello al senato.

ferocem...contuderit: “aveva sconfitto Annibale fiero per la vittoria”.

facturum: sott. ‘esse’.

cum...tum: correlativi.

ex praeterito: “in base al trascorso”, cioè in seguito ai luttuosi eventi passati.

Addidit...speciem: “Aggiunse anche un’altra prova propria di uno che era fiducioso”. Il console Marcello vuole ostentare sicurezza davanti al nemico al fine di disorientarlo.

detrectavit: “rifiutò”.

erigeret: “appoggiasse”.

adplicarent: “accostassero”.

hora tertia: più o meno dalla nove del mattino.

acti: sott. ‘sunt’.

neutro inclinata: “non orientata verso nessuna delle due parti”.

accepere: forma sincopata per ‘acceperunt’.

incerta victoria: ablativo assoluto elittico del verbo.

diremit: “separò”.

stetero: forma sincopata per ‘steterunt’.

spolia...legere: ‘legerunt’, “raccolsero con calma i cadaveri”.

cremavere: ‘cremaverunt’.

vestigii... sequi: "si diede a inseguire le orme"; non pago di aver indotto Annibale alla ritirata, il console dà inizio all'inseguimento.

cum... procuraretur: "mentre dalle postazioni si facevano sortite".

tumultuosa: "disordinati".

fuere: 'fuerunt'

ducti: sott. 'sunt'.

cum: dalla congiunzione dipende tanto 'moveret' quanto 'sequeretur'.

ante: 'antea'.

### cap. 3. La congiura di Capua

Capuae interim, Flaccus dum bonis principum vendendis, agro qui publicatus erat locando ( locavit autem omnem frumentum) tempus terit, ne deceset materia in Campanos saeviendi, novum in occulto gliscens per indicium protractum est facinus. Milites aedificiis emotos, simul ut cum agro tecta urbis fruenda locarentur, simul metuens ne suum quoque exercitum, sicut Hannibalis, nimia urbis amoenitas emolliret, in portis murisque sibimet ipsos tecta militariter coegerat aedificare. Erant autem pleraque ex cratibus ac tabulis facta, alia harundine texta, stramento intecta omnia, velut de industria alimentis ignis. Haec noctis una hora omnia ut incenderent, centum septuaginta Campani, principibus Blossiis fratribus, coniuraverant. Indicio eius rei ex familia Blossiorum facto, portis repente iussu proconsulis clausis, cum ad arma signo dato milites concurrissent, comprehensi omnes qui in noxa erant et quaestione acriter habita damnati necatique; indicibus libertas et aeris dena milia data.

Nucerinos et Acerranos, querentis ubi habitarent non esse, Acerris ex parte incensis, Nuceria delecta, Romam Fulvius ad senatum misit. Acerranis permissum ut aedificarent quae incensa erant; Nucerini Atellam, quia id maluerant, Atellanis Calatiam migrare iussis, traducti.

Inter multas magnasque res, quae nunc secundae nunc adversae occupabant cogitationes hominum, ne Tarentinae quidem arcis excidit memoria. M. Ogulnius et P. Aquilius, in Etruriam legati ad frumentum coemendum quod Tarentum portaretur, profecti, et mille milites de exercitu urbano, par numerus Romanorum sociorumque, eodem in praesidium cum frumento missi.

publicatus erat: « era stato confiscato ».

locavit...frumento: "d'altra parte la diede in affitto tutta per frumento", cioè il canone di affitto veniva pagato in frumento.

tempus terit: "trascorre il tempo".

gliscens: "che si sviluppava".

per... est: "fu scoperto attraverso una denuncia".

facinus: "una congiura, un complotto", che viene raccontato subito dopo.

emotos: "allontanati".

tecta: metonimia per "case".

tecta militariter: "alloggiamenti alla maniera militare".

ex cratibus ac tabulis: "di graticci e tavole".

harundine texta: "con canne intrecciate".

stramento: "di paglia".

Blossiis fratribus: al tempo della defezione di Capua questa famiglia già si era schierata dalla parte di Annibale.

ex familia: “dalla servitù”.

comprehensi...damnati...necati: sott. ‘sunt’.

quaestione ...habita: “fatta velocemente un’indagine”.

indicibus: sono gli schiavi che avevano fatto la denuncia.

aeris... milia: “diecimila sesterzi”.

data: sott. ‘sunt’.

querentis: ‘querentes’

ubi... esse: “che non c’era dove abitare”.

Acerris...Nuceria: era stato Annibale a distruggere Nuceria e Acerra, poiché erano rimaste sempre fedeli a Roma.

permissum: sott. ‘est’.

Calatiam: sia Atella che Calatia erano state punite da Roma poiché erano state dalla parte di Annibale.

traducti: sott. ‘sunt’, “furono trasferiti”.

legati...coemendum: “incaricati di acquistare il frumento”.

profecti...missi: sott. ‘sunt’.

#### cap. 4. Siface manda ambasciatori a Roma e Roma in Egitto

Iam aestas in exitu erat comitorumque consularium instabat tempus. Sed litterae Marcelli negantis e re publica esse vestigium abscedi ab Hannibale, cui cedenti certamenque abnuenti gravis ipse instaret, curam iniecerant ne aut consulem tum maxime res agentem a bello avocarent aut in annum consules deessent. Optimum visum est, quamquam extra Italiam esset, Valerium potius consulem ex Sicilia revocari. Ad eum litterae, iussu senatus, ab L. Manlio praetore urbano missae cum litteris consulis M. Marcelli, ut ex iis nosceret quae causa patribus eum potius quam collegam revocandi ex provincia esset.

Eo fere tempore legati ab rege Syphace Romam venerunt, quae is prospera proelia cum Carthaginensibus fecisset memorantes. Regem nec inimiciorem ulli populo quam Carthaginensi nec amiciorem quam Romano esse adfirmabant; misisse eum antea legatos in Hispaniam ad Cn. et P. Cornelios imperatores Romanos; nunc ab ipso velut fonte petere Romanam amicitiam voluisse. Senatus non legatis modo benigne respondit, sed et ipse legatos cum donis ad regem misit, L. Genucium, P. Poetelium, P. Popillium. Dona tulere togam et tunucam purpuream, sellam eburneam, pateram ex quinque pondo auri factam. Protinus et alios Africae regulos iussi adire. Iis quoque quae darentur portata, togae praetextae et terna pondo paterae aureae. Et Alexandream, ad Ptolemaeum et Cleopatram reges, M. Atilius et M. Acilius legati, ad commemorandam renovandamque amicitiam missi, dona tulere, regi togam et tunicam purpuream cum sella eburnea, reginae pallam pictam cum amiculo purpureo.

Multa, ea aestate qua haec facta sunt, ex propinquis urbibus agrisque nuntiata sunt prodigia: Tusculi agnum cum ubere lactenti natum, Iovis aedis culmen fulmine ictum ac prope omni tecto nudatum; isdem ferme diebus Anagninae terram ante portam ictam diem ac noctem sine ullo ignis alimento arsisse et avis ad compitum Anagninum in luco Dianae nidos in arboribus reliquisse; Terracinae in mari haud procul portu angues magnitudinis mirae lascivientium piscium modo exsultasse; Tarquinis porcum cum ore humano genitum et in agro Capenate ad lucum Feroniae quattuor signa sanguine

multo diem ac noctem sudasse. Haec prodigia hostiis maioribus procurata decreto pontificum; et supplicatio diem unum Romae ad omnia pulvinaria, alterum in Capenati agro ad Feroniae lucum indicta.

e re publica: "secondo l'interesse dello Stato".

vestigium abscedi: "che si allontanasse il passo".

instaret: "stava addosso".

curam iniecerant: "aveva insinuato la preoccupazione", soggetto è la lettera di Marcello.

in annum: "per l'anno seguente".

Valerium: al console M. Valerio Levino era stata assegnata la Sicilia al posto di Marcello e lì aveva concluso con successo la guerra.

missae: sott. 'sunt'.

quae causa: infatti non si poteva allontanare dalla guerra Marcello in un momento cruciale per le sorti di Roma.

Syphace: re di una parte della Numidia e alleato di Roma.

ab...fonte: "come alla fonte stessa" della potenza romana, il Senato.

et: 'etiam'.

tulere: forma sincopata per 'tulerunt'.

ex...pondo: "di cinque libbre".

iussi: sott. 'sunt'.

adire: "visitare".

portata: sott. 'sunt'.

terna pondo: "di tre libbre".

tulere: 'tulerunt'.

pallam...purpureo: "un mantello ricamato con una sopravveste di porpora".

cum...lactenti: "con una mammella che produceva latte".

ictam: "colpita dal fulmine".

avis: 'aves'.

ad compitum: "al crocicchio".

lascivientium...exsultasse: 'exsultavisse', "avevano fatti balzi alla maniera di pesci guizzanti".

sanguine multo: ablativo di abbondanza.

sudasse: 'sudavisse'.

hostiis...pontificum: sott. 'sunt', "furono espiati con vittime adulte per decreto dei pontefici".

supplicatio: "preghiere pubbliche".

ad...pulvinaria: "presso tutti i templi".

alterum: sott. 'diem'.

indicta: sott. 'est'.

cap. 5. Il console Valerio riferisce sulla Sicilia e Fulvio viene nominato dittatore.

M. Valerius consul, litteris excitus, provincia exercituque mandato L. Cincio praetori, M. Valerio Messalla, praefecto classis, cum parte navium in Africam praedatum simul speculatumque quae populus Carthaginensis ageret pararetque, misso, ipse, decem navibus Romam profectus, cum prospere pervenisset, senatum extemplo habuit, ubi de suis rebus gestis commemoravit: cum annos prope sexaginta in Sicilia terra marique magnis saepe cladibus bellatum esset, se eam provinciam confecisse; neminem Carthaginensem in Sicilia esse; neminem Siculum, qui fugati metu inde afuerint, non esse; omnes in urbes, in agros suos reductos, arare, serere; desertam recoli tandem terram, frugiferam ipsis cultoribus populoque Romano pace ac bello fidissimum annonae subsidium. Exim Muttine et si quorum

aliorum merita erga populum Romanum erant in senatum introductis, honores omnibus ad exsolvendam fidem consulis habiti. Muttines etiam civis Romanus factus, rogatione ab tribuno plebis ex auctoritate patrum ad plebem lata.

Dum haec Romae geruntur, M. Valerius, quinquaginta navibus cum ante lucem ad Africam accessisset, improvise in agrum Uticensem escensionem fecit; eumque late depopulatus, multis mortalibus cum alia omnis generis praeda captis, ad naves rediit atque in Siciliam tramisit, tertio decimo die quam profectus inde erat Lilybaeum reiectus. Ex captivis, quaestione habita, haec comperta consulique Laevino omnia ordine perscripta, ut sciret quo in statu res Africae essent: quinque milia Numidarum cum Massinissa Galae filio, acerrimo iuvene, Carthagine esse; et alios per totam Africam milites mercede conduci, qui in Hispaniam ad Hasdrubalem traicerentur, ut is quam maximo exercitu primo quoque tempore in Italiam transgressus iungeret se Hannibali; in eo positam victoriam credere Carthaginenses; classem praeterea ingentem apparari in Siciliam repetendam eamque se credere brevi traiecturam.

Haec recitata a consule ita movere senatum ut non exspectanda comitia consuli censerent, sed, dictatore comitiorum habendorum causa dicto, extemplo in provinciam redeundum. Illa disceptatio tenebat, quod consul in Sicilia se M. Valerium Messallam, qui tum classi praeesset, dictatorem diciturum esse aiebat, patres extra Romanum agrum ( eum autem Italia terminari) negabant dictatorem dici posse. M. Lucretius tribunus plebis cum de ea re consuleret, ita decrevit senatus ut consul, priusquam ab urbe discederet, populum rogaret quem dictatorem dici placeret eumque quem populus iussisset dictatorem diceret; si consul nolisset, praetor populum rogaret; si ne is quidem vellet, tum tribuni ad plebem ferrent. Cum consul se populum rogaturum negasset quod suae potestatis esset praetoremque vetuisset rogare, tribuni plebis rogarunt plebesque scivit ut Q. Fulvius, qui tum ad Capuam erat, dictator diceretur. Sed quo die id plebis concilium futurum erat, consul clam nocte in Siciliam abiit; destitutique patres litteras ad M. Claudium mittendas censuerunt, ut desertae ab conlega reipublicae subveniret diceretque quem populus iussisset dictatorem. Ita a M. Claudio consule Q. Fulvius dictator dictus et ex eodem plebis scito ab Q. Fulvio dictatore P. Licinius Crassus pontifex maximus magister equitum dictus.

excitus: "mandato a chiamare" dalla Sicilia.

praedatum...speculatum: supini con valore finale.

senatum...habuit: "riunì il senato", in modo da riferire immediatamente sul suo operato in Sicilia.

se...confecisse: "egli aveva concluso quell'incarico"; nel discorso indiretto viene esposta la relazione del console M. Valerio in maniera esauriente ed efficace anche se sintetica.

neminem...Siculum: in Sicilia non ci sono più Cartaginesi, in cambio non manca un solo Siciliano di quelli che se ne erano dovuti andare per paura . Di una certa efficacia risulta l'anafora del 'neminem' a esprimere però, in questo caso, situazioni opposte.

annonae subsidium: "sostegno per l'approvvigionamento". La ricca e fertile provincia di Sicilia era sempre stata considerata una riserva preziosa per Roma.

Exim: "Successivamente".

Muttine...introductis: comandante delle truppe dei Numidi il quale, in seguito a dissapori sorti tra lui e i comandanti cartaginesi, aveva consegnato ai Romani la città di Agrigento. Anomala e molto libera in questo caso la costruzione dell'ablativo assoluto: con il participio perfetto al plurale concorda un elemento sostantivale al singolare, anche se, a senso, facilmente si evince il secondo termine sottinteso 'illis' dal genitivo partitivo espresso 'quorum aliorum'.

ad...consulis: “per onorare la parola del console”, ossia per mantenere le promesse che Valerio aveva fatto a coloro che avevano concretamente sostenuto la causa di Roma.

habiti: sott. ‘sunt’, “furono resi”.

factus: sott. ‘est’.

rogatione...lata: “presentata la proposta da un tribuno della plebe in seguito all’autorizzazione dei senatori”.

M. Valerius: in questo caso si tratta di Messalla, il comandante della flotta in Sicilia, che era stato incaricato dal console di far bottino e osservare che cosa stessero organizzando i Cartaginesi nel loro territorio.

escensionem: “sbarco”.

tramisit: “riconducesse”.

quaestione habita: “tenuto un interrogatorio”.

comperta...perscripta: sott. ‘sunt’.

mercede conduci: “erano arruolati come mercenari”.

qui...traicerentur: proposizione relativa con valore finale.

is: ossia Asdrubale.

primo quoque tempore: “prima possibile”.

iungeret...Hannibali: ecco il vero obiettivo di Cartagine: far congiungere al più presto gli eserciti dei due fratelli, quello indebolito e ridotto di Annibale, e quello forte e numeroso di Asdrubale, per sferrare un attacco decisivo contro Roma. Notizia di enorme importanza quella che Messalla riesce a trasmettere al console Levino e tale da gettare Roma nuovamente nel panico.

ad...repetendam: “per riprendere la Sicilia”.

se credere: il soggetto è Valerio Messalla che scrive la lettera al console.

eam...traiecturam: sott. ‘esse’; “che essa ( la flotta cartaginese) sarebbe salpata in breve”.

movere: forma sincopata per ‘moverunt’.

non...censerent: “decidevano che il console non dovesse attendere i comizi”; si noti l’allitterazione trimembre.

expectanda...redeundum: sott. ‘esse’.

Illa...tenebat: “Tratteneva quella discussione”. La discussione che divideva il console e i senatori verteva sulla persona da nominare come dittatore e sulla quale non c’era accordo.

eum...terminari: “quello (il territorio) era d’altra parte limitato all’Italia”.

consuleret: è il tribuno della plebe a consultare il senato sulla questione del futuro dittatore.

ad plebem ferrent: “facessero la proposta alla plebe”.

negasset: ‘negavisset’.

quod...esset: “su ciò che era di sua pertinenza”.

rogarunt: ‘rogaverunt’.

scivit: “deliberò”.

id...erat: “ci sarebbe stata quell’assemblea della plebe”.

destituti: “abbandonati”.

M. Claudium: Marcello.

mittendas: sott. ‘esse’.

diceretque...dictatorem: “e nominasse quello che il popolo aveva indicato come dittatore”.

dictus: sott. ‘est’.

ex...scito: “in base al medesimo plebiscito”.

## cap. 6. Il dittatore nominato console

Dictator postquam Romam venit, C. Sempronium Blaesum legatum, quem ad Capuam habuerat, in Etruriam provinciam ad exercitum misit in locum C. Calpurnii praetoris, quem ut Capuae exercituique suo praeesset litteris excivit. Ipse comitia in quem diem primum potuit edixit; quae, certamine inter tribunos dictatoremque iniecto, perfici non potuerunt. Galeriae iuniorum, quae sorte praerogativa erat, Q. Fulvium et Q. Fabium consules dixerat, eodemque iure vocatae inclinassent, ni se tribuni plebis C. et L. Arrenii

imposuissent, qui neque magistratum continuari satis civile esse aiebant et multo foedioris exempli eum ipsum creari qui comitia haberent; itaque si suum nomen dictator acciperet, se comitiis intercessuros; si aliorum praeterquam ipsius ratio haberetur, comitiis se moram non facere. Dictator causam comitiorum auctoritate senatus plebis scito, exemplis tutabatur: namque Cn. Servilio consule, cum C. Flaminius alter consul ad Trasumennum cecidisset, ex auctoritate patrum ad plebem latum plebemque scivisse, ut, quoad bellum in Italia esset, ex iis qui consules fuissent quos et quotiens vellet, reficiendi consules populo ius esset; exempla quoque in eam rem se habere vetus L. Postumii Megelli, qui interrex iis comitiis quae ipse habuisset consul cum C. Iunio Bubulco creatus esset, recens Q. Fabii qui sibi continuari consulatum, nisi id bono publico fieret, profecto numquam sisset.

His orationibus cum diu certatum esset, postremo ita inter dictatorem ac tribunos convenit ut eo quod censuisset senatus staretur. Patribus id tempus rei publicae visum est ut per veteres et expertos bellique peritos imperatores res publica gereretur; itaque moram fieri comitiis non placere. Concedentibus tribunis, comitia habita; declarati consules Q. Fabius Maximus quintum, Q. Fulvius Flaccus quartum. Praetores inde creati L. Veturius Philo, T. Quinctius Crispinus, C. Hostilius Tubulus, C. Aurunculeius. Magistratibus in annum creatis, Q. Fulvius dictatura se abdicavit.

Extremo aestatis huius, classis Punica navium quadraginta cum praefecto Hamilcare in Sardiniam traiecta, Olbiensem primo, dein, postquam ibi P. Manlius Vulso praetor cum exercitu apparuit, circumacta inde ad alterum insulae latus, Caralitanum agrum vastavit et cum praeda omnis generis in Africam redit.

Sacerdotes Romani eo anno mortui aliquot suffectique : C. Servilius pontifex factus in locum T. Otacilii Crassi : Ti. Sempronius Ti. f. Longus augur factus in locum T. Otacilii Crassi; decemvir item sacris faciundis in locum Ti. Sempronii C. f. Longi Ti. Sempronius Ti. f. Longus suffectus. M. Marcius rex sacrorum mortuus est et M. Aemilius Papus maximus curio; neque in eorum locum sacerdotes eo anno suffecti.

Et censores hic annus habuit L. Veturium Philonem et P. Licinium Crassum, maximum pontificem. Crassus Licinius nec consul nec praetor ante fuerat quam censor est factus ; ex aedilitate gradum ad censuram fecit. Sed ii censores neque senatum legerunt neque quicquam publicae rei egerunt : mors diremit L. Veturi ; inde et Licinius censura se abdicavit. Aediles curules L. Veturius et P. Licinius Varus ludos Romanos diem unum instauraverunt. Aediles plebei Q. Catus et L. Porcius Licinius ex multaticio argento signa aenea ad Cereris dedere et ludos pro temporis eius copia magnifici apparatus fecerunt.

litteris excivit: "richiamò con una lettera".

Iipse: il dittatore stesso, Q. Fulvio, che doveva occuparsi delle elezioni.

certamine...iniecto: "sorto...un contrasto".

perfici: "essere realizzati".

Galeria iuniorum: "La centuria Galeria dei giovani".

sorte praerogativa erat: "era prerogativa per sorteggio". Era così chiamata la centuria che votava per prima nei comizi centuriati e il cui voto assumeva particolare rilevanza, poiché generalmente le altre si uniformavano ad essa. Ogni classe era formata da centurie degli anziani e dei giovani; in questo caso, come si è visto, è prerogativa la Galeria dei giovani.

eodemque...inclinassent: 'inclinavissent', "e nella stessa direzione si sarebbero orientate quelle chiamate al voto per legge".

magistratum continuari: "che una magistratura fosse continuata".

civile: "legale".

eum ipsum creare: qui il riferimento è al dittatore Q. Fulvio, che presiedeva appunto i comizi e nello stesso tempo era stato eletto console: cosa che aveva dato origine all'opposizione dei tribuni della plebe.

nomen: nome come candidato.

intercessuros: sott. 'esse', "avrebbero posto il veto".

si...haberetur: "se venisse proposta la candidatura di altri eccetto quella dello stesso (dittatore)".

tutabatur: il dittatore si fa paladino della legalità dei comizi in base a tre puntelli: l'autorità del senato, il plebiscito e gli esempi precedenti di casi analoghi.

Cn...consule: "sotto il consolato di Gneo Servilio".

latum: sott. 'esse', "era stato proposto".

scivisse: "aveva stabilito".

exempla: predicato, "come esempi" e sono due, uno antico e uno recente.

Q. Fabii: è Quinto Fabio Massimo.

sibi...consulatum: "che a lui fosse rinnovato il consolato".

sisset: 'sivisset', "avrebbe permesso".

id...ut: proposizione consecutiva.

expertos: "provati".

habita...declarati...creati: sott. 'sunt'.

in annum: "per l'anno successivo".

mortui...suffecti: sott. 'sunt'.

factus...suffectus: sott. 'est'.

decemvir...faciundis: « decemviro per compiere le sacre funzioni ».

sacrorum: "dei sacrifici".

curio: il curione era una sorta di guida spirituale della curia, ossia una delle trenta divisioni dei patrizi.

gradum: "salto".

legerunt: "passarono in rassegna".

diremit...Veturi: "eliminò quella (censura) di Lucio Veturio".

instaurarunt: 'instauraverunt', "rinnovarono".

ex...argento: "con il denaro delle multe".

dedere: 'dederunt', "dedicarono".

pro...copia: "in rapporto alla possibilità di quel periodo".

magnifici apparatus: genitivo di qualità, "di magnifico allestimento".

## cap. 7. Gaio Lelio riferisce a Roma sui successi in

### Spagna

Exitu anni huius C. Laelius legatus Scipionis, die quarto et tricensimo quam ab Tarraconem profectus erat, Romam venit; isque cum agmine captivorum ingressus urbe magnum concursum hominum fecit. Postero die in senatum introductus captam Carthaginem, caput Hispaniae, uno die receptasque aliquot urbes quae defecissent novasque in societatem adscitas exposuit. Ex captivis comperta iis fere congruentia, quae in litteris fuerant M. Valerii Messallae. Maxime movit patres Hasrubalis transitus in Italiam, vix Hannibali atque eius armis obsistentem. Productus et in contionem, Laelius eadem edisseruit. Senatus ob res feliciter a P. Scipione gestas supplicationem in unum diem decrevit; C. Laelium primo quoque tempore cum quibus venerat navibus redire in Hispaniam iussit. Carthaginis expugnationem in hunc annum contuli multis auctoribus, haud nescius quosdam esse qui anno insequenti

captam tradiderint; sed mihi minus simile veri visum est annum integrum Scipionem nihil gerundo in Hispania consumpsisse.

Q. Fabio Massimo quintum, Q. Fulvio Flacco quartum consulibus, idibus martiis quo die magistratum inierunt, Italia ambobus provincia decreta, regionibus tamen partitum imperium: Fabius ad Tarentum, Fulvius in Lucanis ac Bruttis rem gereret. M. Claudio prorogatum in annum imperium. Praetores sortiti provincias, C. Hostilius Tubulus urbanam, L. Veturius Philo peregrinam cum Gallia, T. Quinctius Crispinus Capuam, C. Aurunculeius Sardiniam.

Exercitus ita per provincias divisi: Fulvio duas legiones quas in Sicilia M. Valerius Laevinus haberet; Q. Fabio quibus in Etruria C. Calpurnius praefuisset; urbanus exercitus ut in Etruriam succederet; C. Calpurnius eidem praeesset provinciae exercituique; Capuam exercitumque quem Q. Fulvius habuisset T. Quinctius obtineret; C. Hostilius ab C. Laetorio propraetore provinciam exercitumque qui tum Arimini erat acciperet. M. Marcello quibus consul rem gesserat legiones decretae. M. Valerio cum L. Cincio (iis quoque enim prorogatum in Sicilia imperium) Cannensis exercitus datus eumque supplere ex militibus qui ex legionibus Cn. Fulvii superassent iussi. Conquisitos eos consules in Siciliam miserunt; additaque eadem militiae ignominia sub qua Cannenses militabant quique ex praetoris Cn. Fulvi exercitu, ob similis iram fugae, missi eo ab senatu fuerant. C. Aurunculeio eadem in Sardinia legiones, quibus P. Manlius Vulso eam provinciam obtinuerat, decretae. P. Sulpicio, eadem legione eademque classe Macedoniam obtinere iusso, prorogatum in annum imperium. Triginta quinqueremes ex Sicilia Tarentum ad Q. Fabium consulem mitti iussae; cetera classe praedatum in Africam aut ipsum M. Valerium Laevinum traicere aut mittere seu L. Cincium seu M. Valerium Messallam vellet. Nec de Hispania quicquam mutatum, nisi quod non in annum Scipioni Silanoque, sed donec revocati ab senatu forent, prorogatum imperium est. Ita provinciae exercituumque in eum annum partita imperia.

Carthaginem: Cartagena, grande e ricca città della Spagna, che Scipione era riuscito a conquistare.

captam...receptas...adscitas: sott. 'esse', « presa...rioccupate...accolte ».

comperta...congruentia: sott. 'est', "fu accertata più o meno la coincidenza con quelle notizie".

Messalla: sulla lettera del quale Livio riferisce nel capitolo 5.

obsistentem: "che resisteva", il participio presente è riferito all'Italia.

in contionem: Livio dunque non fa la sua relazione soltanto al senato, ma anche davanti all'assemblea del popolo.

primo quoque tempore: "prima possibile".

Carthaginis...auctoribus: qui lo storico interviene direttamente nell'opera per precisare di aver attribuito a quell'anno la presa di Cartagena, in ciò suffragato dai pareri di molte fonti; "a quest'anno ho riferito la presa di Cartagena secondo il parere di molti autori". L'ablativo assoluto è elittico della parte verbale.

haud nescius: litote. Livio spiega comunque di non ignorare che ci sono anche altri storici che invece attribuiscono l'espugnazione dell'importante città spagnola all'anno seguente.

captam: sott. 'esse'.

integrum: "intero". La motivazione della sua scelta, da parte di Livio, sembra plausibile, poiché in effetti appare poco probabile che Scipione avesse trascorso in Spagna un anno intero senza compiere nulla d'importante.

magistratum inierunt: "entrarono in carica".

provincia decreta: sott. 'est'. L'Italia viene quindi assegnata come provincia a entrambi i consoli, anche se essi hanno giurisdizione su regioni diverse.

regionibus...imperium: sott. 'est', "tuttavia il comando fu diviso per regioni".

prorogatum: sott. 'est'.

sortiti: sott. 'sunt', "sorteggiarono".

peregrinam: "l'estera".

divisi: sott. 'sunt'.

decretae: sott. 'sunt'.

prorogatum...datus: sott. 'est'.

eumque supplere ex militibus: "e di completarlo con i soldati"; si trattava dei soldati di Gneo Fulvio che erano sopravvissuti alla sconfitta di Erdonea.

iussi: sott. 'sunt'.

Conquisitos...miserunt: "I consoli mandarono in Sicilia quelli raccolti", cioè i resti dell'esercito di Fulvio.

addita: sott. 'est'.

Cannenses: sott. 'copiae'.

ob...fugae: "per la rabbia verso una simile fuga".

decretae: sott. 'sunt'.

prorogatum: sott. 'est'. Si noti che in genere la tendenza è quella di lasciare i vari comandanti con i medesimi eserciti che già conoscono e con i quali già avevano operato, fatto questo sottolineato anche dal poliptoto di 'idem'.

iussae: sott. 'sunt'.

cetera classe: "con il resto della flotta".

praedatum: supino con valore finale, "a saccheggiare".

mutatum: sott. 'est'. In Spagna non vengono mandati nuovi comandanti, ma ai vecchi, che per altro avevano gestito bene il comando, l'incarico fu rinnovato non per un anno ma 'sine die', fino a che, cioè, fosse stata considerata necessaria la loro presenza lì.

provinciae... imperia: sott. 'sunt', "furono divisi per quell'anno le province e i comandi degli eserciti".

---

## cap. 8. Assegnazione di varie nomine a Roma

Inter maiorum reum curas, comitia maximi curionis, cum in locum M. Aemilii sacerdos crearetur, vetus excitaverunt certamen, patriciis negantibus C. Mamili Atelli, qui unus ex plebe petebat, habendam rationem esse, quia nemo ante eum nisi ex patribus id sacerdotium habuisset. Tribuni appellati ad senatum reiecerunt; senatus populi potestatem fecit; ita primus ex plebe creatus maximus curio C. Mamilius Atellus. Et flaminem Dialem invitum augurari coegit P. Licinius pontifex maximus C. Valerium Flaccum; decemvir sacris faciundis creatus in locum Q. Muci Scaevolae demortui C. Laetorius.

Causam inaugurari coacti flaminis libens reticuissem, ni ex mala fama in bonam vertisset. Ob adulescentiam neglegentem luxuriosamque C. Flaccus flamen captus a P. Licinio pontifice maximo erat, L. Flacco fratri germano cognatisque aliis ob eadem vitia invisus. Is, ut animum eius cura sacrorum et caerimoniarum cepit, ita repente exiit antiquos mores, ut nemo tota iuventute haberetur prior nec probator primoribus patrum, suis pariter alienisque esset.

Huius famae consensu elatus ad iustam fiduciam sui, rem intermissam per multos annos ob indignitatem flaminum priorum repetivit, ut in senatum introiret. Ingressum eum curiam cum L. Licinius praetor inde eduxisset, tribunos plebis appellavit. Flamen vetustum ius sacerdotii repetebat; datum id cum toga praetexta et sella curuli ei flamonio esse. Praetor non exoletis

vetustate Annalium exemplis stare ius, sed recentissimae cuiusque consuetudinis usu volebat: nec patrum nec avorum memoria Dialem quemquam id ius usurpasse. Tribuni rem inertia flaminum oblitteratam ipsis, non sacerdotio damno fuisse cum aequum censuissent, ne ipso quidem contra tendente praetore, magno adsensu patrum plebisque flaminem in senatum introduxerunt, omnibus ita existimantibus, magis sanctitate vitae quam sacerdotii iure eam rem flaminem obtinuisse.

Consules, priusquam in provincias irent, duas urbanas legiones, in supplementum quantum opus erat ceteris exercitibus militum, scripserunt. Urbanum veterem exercitum Fulvius consul C. Fulvio Flacco legato (frater hic consulis erat) in Etruriam dedit ducendum et legiones quae in Etruria erant Romam deducendas. Et Fabius consul reliquas exercitus Fulviani conquisitas (fuere autem ad quattuor milia ducenti triginta quattuor) Q. Maximum filium ducere in Siciliam ad M. Valerium proconsulem iussit atque ab eo duas legiones et triginta quinqueremes accipere.

Nihil eae deductae ex insula legiones minuerunt nec viribus nec specie eius provinciae praesidium. Nam cum, praeter egregie suppletas duas veteres legiones, transfugarum etiam Numidarum equitum peditumque magnam vim haberet, Siculos quoque, qui in exercitu Epicydis aut poenorum fuerunt, belli peritos viros, milites scripsit. Ea externa auxilia cum singulis Romanis legionibus adiunxisset, duorum speciem exercituum servavit: altero L. Cincium partem insulae, regnum qua Hieronis fuerat, tueri iussit; altero ipse ceteram insulam tuebatur, divisam quondam Romani Punicique imperii finibus, classe quoque septuaginta navium partita, ut omni ambitu litorum praesidio orae maritimae essent. Ipse cum Muttinis equitatu provinciam peragrabat, ut viseret agros cultaque ab incolis notaret et perinde dominos laudaret castigaretque. Ita tantum ea cura frumenti provenit, ut in Romam mitteret et Catinam conveheret, unde exercitui qui ad Tarentum aestiva acturus esset posset praebere.

maximi curionis: il curione massimo era a capo di tutti i curioni e pertanto era la guida spirituale di tutte e trenta le curie.

cum crearetur: la proposizione ha valore causale.

qui...petebat: "che unico della plebe si candidava".

habendam...esse: "che si dovesse tener conto". Era, del resto, abbastanza naturale che i patrizi negassero il loro appoggio alla candidatura di Mamilio Atello a curione massimo: tale carica sacerdotale aveva a che fare con le curie, quindi con il patriziato, ed era assolutamente fuori luogo, e mai si era verificato prima, che essa fosse stata ricoperta da un plebeo.

appellati: "interpellati".

ad...reiecerunt: "rinviarono al senato".

Senatus...fecit: "il senato ne diede 'autorità al popolo"; si assiste qui a una sorta di rimpallo di responsabilità, del resto c'erano in ballo questioni ben più gravi.

creatus: sott. 'est'.

flaminem...Flaccum: era un sacerdote dedicato esclusivamente al culto di Giove e non doveva mai allontanarsi dal suo tempio; tale carica sacerdotale era stata creata da Numa Pompilio. "il pontefice massimo P. Licinio costrinse Gaio Valerio Flacco a essere consacrato flamine Dialem contro la sua volontà".

creatus: sott. 'est'.

demortui: "del defunto".

Causam...reticuissem: "Volentieri avrei taciuto la causa del flamine costretto a farsi consacrare".

ni...vertisset: "se non fosse passato da una cattiva fama a una buona".

flamen captus: "preso come flamine".

prior...patrum: "migliore né più apprezzato dai principali tra i patrizi"; si noti la forte allitterazione, non facile da mantenere nella traduzione.

Huius...sui: "Dal consenso di questa reputazione portato a una giusta fiducia in sé". Mette conto qui di sottolineare la attenta notazione psicologica da parte di Livio: spesso infatti la fiducia in noi stessi dipende più dalla considerazione che gli altri hanno di noi che da una nostra intima convinzione.

rem...repetivit: "riprese ...un atto"; 'rem' ha valore prolettico.

ut...introiret: "di entrare in senato", per prendere, naturalmente, parte alle sedute.

Ingressum...eduxisset: "Poiché il pretore Lucio Licinio aveva fatto uscire da lì lui entrato nella curia".

appellavit: "si appellò".

repetebat: "rivendicava".

ei flamonio: "a quella carica".

Praetor...volebat: "Il pretore voleva che il diritto si basasse non su esempi fuori uso per antichità, ma sulla pratica di tutte le consuetudini più recenti".

Dialem...usurpasse: 'usurpavisse', "alcun Diale aveva esercitato quel diritto". E' discorso indiretto dipendente da un verbo di "dire" sottinteso.

ipsis...fuisse: costruzione del doppio dativo e contrapposizione di situazione tra i flamini stessi e la loro carica sacerdotale.

ne...praetore: ablativo assoluto, "dal momento che neppure il pretore stesso faceva opposizione".

in supplementum...militum: "a sostegno per quanti c'era bisogno a tutti gli altri eserciti di soldati".

veterem: era l'esercito dell'anno precedente.

conquisitas: "raccolti".

fuere: 'fuerunt'.

Nihil: valore avverbiale, "Niente affatto".

viribus...specie: ablativi di limitazione, "per forze...per assetto".

suppletas: "integrate", si tratta delle due vecchie legioni reduci da Canne.

cum...legionibus: "a ciascuna delle due legioni romane".

duorum...servavit: "conservò l'aspetto di due eserciti".

Hieronis: re di Siracusa che per lunghissimi anni era stato fedele alleato di Roma.

omni ...litorum: "lungo tutto il profilo delle coste".

praesidio...essent: costruzione del doppio dativo con 'naves' soggetto sottinteso.

notaret: "per distinguere".

perinde: "successivamente".

tantum...provenit: "con quella attenzione si produsse tanto frumento".

Catinam conveheret: "faceva trasportare a Catania".

aestiva...esset: "si accingeva a tenere gli accampamenti estivi".

posset praebere: "potesse essere fornito".

## cap. 9. Si ribellano dodici colonie latine

Ceterum transportati milites in Siciliam (et erant maior pars Latini nominis sociorumque) prope magni motus causa fuere: adeo ex parvis saepe magnarum momenta rerum pendent. Fremitus enim inter Latinos sociosque in conciliis ortus, decimum annum delectibus, stipendiis se exhaustos esse; quotannis ferme clade magna pugnare; alios in acie occidi, alios morbo absumi; magis perire sibi civem qui ab Romano miles lectus sit quam qui ab Poeno captus: quippe ab hoste gratis remitti in patriam, ab Romanis extra Italiam in exilium verius quam in militiam ablegari. Octavum iam ibi annum senescere Cannensem militem, moriturum ante quam Italia hostis, quippe

nunc cum maxime florens viribus, excedat. Si veteres milites non redeant in patriam, novi legantur, brevi neminem superfuturum. Itaque quod propediem res ipsa negatura sit, priusquam ad ultimam solitudinem atque egestatem perveniant, negandum populo Romano esse. Si consentientis in hoc socios videant Romani, profecto de pace cum Carthaginensibus iungenda cogituros; aliter numquam, vivo Hannibale, sine bello Italiam fore.

Haec acta in conciliis. Triginta tum coloniae populi Romani erant; ex iis duodecim, cum omnium legationes Romae essent, negaverunt consulibus esse unde milites pecuniamque darent. Eae fuere Ardea, Nepete, Sutrium, Alba, Carseoli, Sora, Suessa, Cercei, Setia, Cales, Narnia, Interamna. Nova re consules icti, cum absterrere eos a tam detestabili consilio vellent, castigando increpandoque plus quam leniter agendo profecturos rati, eos ausos esse consulibus dicere aiebant, quod consules ut in Senatu pronuntiarent in animum inducere non possent: non enim delectationem eam munerum militiae sed apertam defectionem a populo Romano esse. Redirent itaque prope in colonias et, tamquam integra re, locuti magis quam ausi tantum nefas, cum suis consulerent. Admonerent non Campanos neque Tarentinos esse eos sed Romanos; inde oriundos, inde in colonias atque in agrum bello captum, stirpis augendae causa, missos. Quae liberi parentibus deberent ea illos Romanis debere, sinulla pietas, si memoria antiquae patriae esset. Consulerent igitur de integro, nam tum quidem quae temere agitassent, ea prodendi imperi Romani, tradendae Hannibali victoriae esse.

Cum alteris haec consules diu iactassent, nihil moti legati, neque se quod domum renuntiarent habere dixerunt, neque senatum suum quid novi consuleret, ubi nec miles qui legeretur nec pecunia quae daretur in stipendium esset. Cum obstinatos eos viderent consules, rem ad Senatum retulerunt, ubi tantus pavor animis hominum est iniectus, ut magna pars actum de imperio dicerent; idem alias colonias facturas, idem socios; consensisse omnis ad prodendam Hannibali urbem Romanam.

Ceterum: "Tuttavia".

motus: "rivolta".

fuere: 'fuerunt'.

momenta: "sviluppi".

ortus: sott. 'est'. Che serpeggiasse il malcontento tra gli alleati è comprensibile, poiché veramente da anni Roma era costretta ad attingere tra di loro sia per procurarsi soldati sia i denari per pagare i loro stipendi. Il discorso indiretto dipende da 'fremitus...ortus'.

perire sibi civem: "moriva a loro un cittadino".

Romano...Poeno: singolari collettivi.

captus: sott. 'sit'.

quippe...patriam: "poiché dal nemico era rimandato in patria senza riscatto".

in exilium...ablegari: "era relegato in esilio più propriamente che in servizio militare".

Cannensem militem: singolare collettivo.

quippe: "sicuramente".

cum...viribus: "quanto più fiorente di forze".

novi legantur: "nuovi fossero arruolati"; è un'ipotesi della possibilità.

brevi...superfuturum: sott. 'esse', "in breve non sarebbe rimasto nessuno". Tra vecchi soldati che non ritornavano a casa e nuovi che continuamente venivano arruolati, le colonie latine temono dunque lo spopolamento.

quod...esse: "ciò che presto la situazione stessa sta per negare, si deve negare al popolo romano". Stilisticamente va notato il poliptoto verbale espresso, prima, dalla perifrastica

attiva, poi da quella passiva. La volontà delle colonie latine è di rifiutare, quindi, ai Romani nuovi soldati e nuovi mezzi onde evitare di cadere nella più assoluta miseria e desolazione.

consentientis: 'consentientes', "concordi".

cogitatueros: sott. 'esse'.

acta: sott. 'sunt'.

fuere 'fuerunt'.

Sutrium...Cercej: "Sutri...Circeo".

Nova...icti: "I consoli colpiti dalla novità".

profecturos: sott. 'esse', "che avrebbero ottenuto risultati".

quod...possent: "ciò che i consoli non potevano indursi a pronunciare in senato".

detrectationem...militiae: "quello (era) un rifiuto degli obblighi del servizio militare".

tamquam...re: ablativo assoluto, "come se le questione fosse intatta", cioè come se non ne avessero ancora parlato.

Admonerent: "Ricordassero".

inde: cioè da Roma.

stirpis...causa: proposizione finale, "per far crescere la stirpe".

missis: sott. 'esse'.

Quae...deberent: "Quelle cose che i figli dovevano ai genitori".

pietas: "rispetto".

Consulerent...integro: "Deliberassero quindi di nuovo".

agitassent: 'agitavissent', "avevano progettato".

ea...esse: "quelle cose erano di tradire il potere romano, di consegnare la vittoria ad Annibale". La risposta dei consoli appare decisamente dura, del resto anche la situazione era di particolare gravità ed essi tentavano, con le maniere forti, di stornare il rischio di essere ulteriormente indeboliti. Di particolare incisività e durezza risulta soprattutto la parte finale del periodo legata asindeticamente con due forti gerundivi contrapposti.

alternis: sott. 'diebus', "a giorni alterni"; ossia i consoli per più giorni di seguito discutono con i rappresentanti delle colonie, parlando un giorno l'uno e un giorno l'altro.

iactassent: 'iactavissent', "avessero fatto menzione".

nihil: forma avverbale, "per niente".

miles qui legeretur: singolare collettivo, "i soldati che fossero arruolati".

magna pars...dicerent: il predicato verbale al plurale concorda a senso con il soggetto che è un singolare collettivo.

actum de imperio: sott. 'esse', "che per l'impero si era alla fine". Gran parte dei senatori ritiene dunque che la defezione delle colonie segni la fine della potenza romana.

facturas: sott. 'esse'.

consensisse omnis: 'omnes', "che tutti erano concordati". Come vedremo, i timori del senato non avranno motivo di essere in quanto le altre colonie, invece, rinnoveranno la loro fedeltà a Roma.

cap. 10. Le altre diciotto colonie restano fedeli a Roma

Consules hortari et consolari senatum et dicere alias colonias in fide atque officio pristino fore; eas quoque ipsas quae officio decessissent, si legati circa eas colonias mittantur qui castigent non qui precentur, verecundiam imperii habituras esse. Permissum ab senatu iis cum esset agerent facerentque ut e re publica ducerent, pertemptatis prius aliarum coloniarum animis, citaverunt legatos quaesiveruntque ab iis ecquid milites ex formula paratos haberent. Pro duodeviginti coloniis M. Sextilius Fregellanus respondit et milites ex formula paratos esse et, si pluribus opus esset, plures daturus, et quidquid aliud imperaret velletque populus Romanus, enixe facturos; ad id sibi neque opes deesse et animum etiam superesse.

Consules, parum sibi videri praefati pro merito eorum sua voce conlaudari eos, nisi universi patres iis in Curia gratias egissent, sequi in senatum eos iusserunt. Senatus, quam poterat honoratissimo decreto adlocutus eos, mandat consulibus ut ad populum quoque eso producerent et, inter multa alia praeclara quae ipsis maioribusque suis praestitissent, recens etiam meritum eorum in rem publicam commemorarent. Ne nunc quidem post tot saecula sileantur fraudenturve laude sua: Signini fuere et Norbani Saticulanique et Fregellani et Lucerini et Venusini et Brundesini et Hadriani et Firmani et Ariminenses et ab altero mari Pontiani et Paestani et Cosani et mediterranei Beneventani et Aesernini et Spoletani et Placentini et Cremonenses. Harum coloniarum subsidio tum imperium populi Romani stetit iisque gratiae in senatu et apud populum actae. Duodecim aliarum coloniarum, quae detrectaverunt imperium, mentionem fieri patres vetuerunt neque illos demitti neque retineri neque appellari a consulibus. Ea tacita castigatio maxime ex dignitate populi Romani visa est.

Cetera expedientibus quae ad bellum opus erant consulibus, aurum vicesimarium, quod in sanctiore aerario ad ultimos casus servabatur, promi placuit. Prompta ad quattuor milia pondo auri. Inde quingena pondo data consulibus et M. Marcello et P. Sulpicio proconsulibus et L. Veturio praetori, qui Galliam provinciam erat sortitus; additumque Fabio consuli centum pondo auri praecipuum, quod in arcem Tarentinam portaretur; cetero auro usi sunt ad vestimenta praesenti pecunia locanda exercitui qui in Hispania bellum, secunda sua fama ducisque, gerebat.

hortari...consolari...dicere: infiniti descrittivi.

officio decessissent: "erano venute meno all'impegno".

verecundiam...esse: "avrebbero mantenuto il rispetto per l'impero".

Permissum...cum esset: iperbato nella proposizione narrativa che ha il 'cum' posposto.

agerent...ducerent: "che trattassero e facessero come consideravano secondo lo Stato", cioè nel modo più utile per lo Stato. Il senato, insomma, dà carta bianca ai consoli.

pertemptatis: "saggiati a fondo".

ecquid...haberent: "se mai avessero pronti i soldati secondo l'editto".

daturos...facturos: sott. 'esse'.

enixe: "con tutte le proprie forze".

praefati: "avendo risposto".

is: 'iis'.

quam...eos: "essendosi rivolto a loro con la formula più onorifica possibile".

producerent: "presentassero".

ipsis...praestitissent: "avevano reso a loro stessi e ai loro antenati"; vengono ricordati dunque i numerosi servizi che anche in passato le fedeli colonie avevano prestato a Roma.

sileantur...sua: "siano passate sotto silenzio o defraudate della loro lode". Con i due congiuntivi esortativi Livio vuol rendersi partecipe del dovuto atto di omaggio alle colonie fedeli di cui non deve andar perduto il ricordo.

Signini: "di Segni".

fuere: 'fuerunt'.

Firmani: "di Fermo".

ab altero mari: cioè sul Tirreno, mentre le colonie ricordate sopra si affacciano sul mare Adriatico.

mediterranei: "all'interno", pertanto non sul mare.

Aesernini: "di Isernia".

actae: 'sunt'.

detrectaverunt imperium: "rifiutarono l'autorità".

expedientibus...consulibus: ablativo assoluto, "mentre i consoli organizzavano".

aurum vicesimarium: l'oro vicesimario era il ricavato dell'imposta di 1/20 derivato dall'affrancamento degli schiavi e rappresentava una riserva speciale cui attingere in momenti di particolare necessità per lo stato.

promi placuit: "si decise che fosse cavato fuori".

Prompta: sott. 'sunt', "Furono cavati fuori".

ad...auri: "circa quattromila libbre d'oro".

quingena: "cinquecento a testa".

data: sott. 'sunt'.

additumque: sott. 'est'.

praecipuum: "straordinario".

ad...locanda: "per appaltare a denaro contante gli abiti".

secunda...ducisque: "con reputazione positiva propria del comandante".

cap. 11. Vengono eletti i censori. Fabio Massimo principe del Senato.

Prodigia quoque, priusquam ab urbe consules proficiscerentur, procurari placuit. In Albano monte tacta de caelo erant signum Iovis arborque templo propinqua et Ostiae lacus et Capuae murus Fortunaequae aedis et Sinuessae murus portaque: haec de caelo tacta. Cruentam etiam fluxisse aquam Albanam quidam auctores erant; et Romae intus in cella aedis Fortis Fortunaee de capite signum, quod in corona erat, in manum sponte sua prolapsum; et Priverni satis constabat bovem locutum volturiumque frequenti foro in tabernam devolasse et Sinuessae natum ambiguo inter marem ac feminam sexu infantem, quos androgynos volgus, ut pleraque, faciliore ad duplicanda verba Graeco sermone, appellat et lacte pluvisse et cum elephantis capite puerum natum. Ea prodigia hostiis maioribus procurata et supplicatio circa omnia pulvinaria et obsecratio in unum diem indicta; et decretum ut C. Hostilius praetor Ludos Apollini, sicut iis annis voti factique erant, voveret faceretque.

Per eos dies et censoribus creandis Q. Fulvius consul comitia habuit. Creati censores, ambo qui nondum consules fuerant, M. Cornelius Cethegus, P. Sempronius Tuditanus. Ii censores ut agrum Campanum fruendum locarent, ex auctoritate patrum latum ad plebem est plebesque scivit. Senatus lectionem contentio inter censores de principe legendo tenuit. Semproni lectio erat; ceterum Cornelius morem traditum a patribus sequendum aiebat, ut qui primus censor ex iis qui viverent fuisset, eum principem legeret; et is T. Manlius Torquatus erat. Sempronius, cui di sortem legendi dedissent, ei ius liberum eosdem dedisse deos; se id suo arbitrio facturum lecturumque Q. Fabium Maximum, quem tum principem Romanae civitatis esse, vel Hannibale iudice, victurus esset. Cum diu certatum verbis esset, concedente conlega, lectus a Sempronio princeps in senatu Q. Fabius Maximus consul.

Inde alius lectus senatus, octo praeteritis, inter quos L. Caecilius Metellus erat. Infamis auctor deserendae Italiae post Cannensem cladem. In equestribus quoque notis eadem servata causa; sed erant perpauca quos ea infamia attingeret. Illis omnibus (et multi erant) adempti equi, qui Cannensium legionum equites in Sicilia erant. Addiderunt acerbitati etiam tempus, ne praeterita stipendia procederent iis quae equo publico emeruerant, sed dena stipendia equis privatis facerent. Magnum praeterea numerum eorum conquisiverunt qui equo merere deberent; atque ex iis, qui

principio eius belli septemdecim annos nati fuerant neque militaverant, omnis aerarios fecerunt. Locaverunt inde reficienda quae circa forum incendio consumpta erant: septem tabernas, macellum, Atrium Regium.

procurari placuit: "si decise che fossero espiati".

tacta...erant: "erano stati colpiti dal fulmine".

Ostiae lacus: qui si potrebbe ipotizzare un errore da parte del copista: non si hanno notizie infatti di un lago di Ostia. Più plausibile potrebbe risultare la dizione 'ostium lacus', la quale consentirebbe di pensare all'emissario del lago Albano di cui Livio già parla nel libro V e che era stato aperto durante la guerra contro Veio in ottemperanza a un responso dell'oracolo di Delfi.

quidam...erant: "certi narravano".

prolapsum...locutum...natum: sott. 'esse'.

volturium: "un avvoltoio".

frequenti foro: ablativo assoluto, "mentre il foro era affollato".

in tabernam: "in una bottega".

ut pleraque: "come per lo più".

ad...verba: "a formare parole doppie".

hostiis maioribus procurata: sott. 'esse', "furono espiati con vittime adulte".

decretum: sott. 'est'.

voveret: "promettesse in voto".

et: 'etiam'.

ensoribus creandis: dativo di fine, "per creare i censori".

fruendum locarent: "dessero in appalto da sfruttare".

plebesque scivit: "e il popolo deliberò".

Senatus...tenuit: "Un contrasto tra i censori in merito al principe da scegliere ritardò la scelta del senato". Principe del Senato era il primo della lista; questi ricopriva un ruolo, oltre che di prestigio anche impegnativo, dal momento che per primo doveva sempre esprimere il suo parere. Il suo era il grado più elevato ed egli era il più anziano. Non aveva invece funzione di presidente del Senato, carica questa che spettava di diritto a un console o a un pretore.

Semproni...erat: "La scelta era di Sempronio", evidentemente così era stato stabilito per sorteggio.

ceterum: "tuttavia".

sequendum: 'esse'.

facturum...lecturum: sott. 'esse'.

quem...esset: "che egli avrebbe vinto che allora era il primo tra la cittadinanza romana".

vel Hannibale iudice: "anche secondo il giudizio di Annibale".

lectus: sott. 'est'.

Inde...Senatus: sott. 'est', "Poi furono scelti gli altri senatori".

octo praeteritis: "tralasciati otto".

notis: "nelle note" di biasimo e di esclusione.

servata: 'est'.

causa: "criterio".

adempti: 'sunt', "furono tolti".

Addiderunt...tempus: "Aggiunsero alla severità anche il tempo".

ne...facerent: "affinché non continuassero per loro i servizi passati che avevano compiuto con un cavallo dello Stato, ma per dieci anni assolvessero al servizio militare con cavalli privati".

conquisiverunt: "raccolsero".

qui...deberent: "che dovevano prestare servizio a cavallo".

omnis...fecerunt: 'omnes', "resero tutti erarii". Erano così chiamati i cittadini senza diritto di voto e che erano obbligati a versare un determinato contributo in denaro in favore dello Stato.

Locaverunt...erant: "Diedero poi in appalto da ricostruire le parti che erano state distrutte dall'incendio intorno al foro".

macellum: "il mercato".

Atrium Regium: era così chiamato l'atrio di Vesta annesso all'antica reggia di Numa Pompilio, poi divenuta sede delle Vestali.

## cap. 12. Sconfitte di Marcello e attacchi di Annibale

Transactis omnibus quae Romae agenda erant, consules ad bellum profecti. Prior Fulvius praegressus Capuam ; post paucos dies consecutus Fabius, qui et conlegam coram obtestatus et per litteras Marcellum, ut quam acerrimo bello detinerent Hannibalem, dum ipse Tarentum oppugnaret : ea urbe adempta hosti iam undique pulso, nec ubi consisteret nec quod fidum respiceret habenti, ne remorandi quidem causam in Italiam fore. Regium etiam nuntium mittit ad praefectum praesidii, quod ab Laevino consule adversus Bruttius ibi locatum erat : octo milia hominum, pars maxima ab Agathyrna, sicut ante dictum est, ex Sicilia traducta, raptis vivere hominum adsuetorum ; additi erant Bruttiorum indidem perfugae et audacia et audendi omnia necessitatibus pares. Hanc manum ad Bruttium primum agrum depopulandum duci iussit, inde ad Cauloneam urbem oppugnandam. Imperata non impigre solum sed etiam avide exsecuti, direptis fugatisque cultoribus agri, summa vi urbem oppugnabant.

Marcellus, et consulis litteris excitus, et quia ita induxerat in animum neminem ducem Romanum tam parem Hannibali quam se esse, ubi primum in agris pabuli copia fuit, ex hibernis profectus ad Canusium Hannibali occurrit. Sollicitabat ad defectionem Canusinos Poenus; ceterum, ut adpropinquare Marcellum audivit, castra inde movit: aperta erat regio, sine ullis ad insidias latebris; itaque in loca saltuosa cedere inde coepit. Marcellus vestigiis instabat castraque castris conferebat et, opere perfecto, extemplo in aciem legiones educebat. Hannibal, turmatim per equites peditumque iaculatores levia certamina serens, casum universae pugnae non necessarium ducebat. Tractus est tamen ad id quod vitabat certamen.

Nocte praegressum adsequitur locis planis ac patentibus Marcellus; castra inde ponentem, pugnando undique in munitores, operibus prohibet. Ita signa conlata pugnatumque totis copiis et, cum iam nox instaret, Marte aequo discessum est. Castra exiguo distantia spatio raptim ante noctem permunita. Postero die luce prima Marcellus in aciem copias eduxit; nec Hannibal detrectavit certamen, multis verbis adhortatus milites ut, memores Trasumenni Cannarumque, contunderent ferociam hostis: urgere atque instare eum, non iter quietos facere, non castra ponere pati, non respirare aut circumspicere; cotidie simul orientem solem et Romanam aciem in campis videndam esse. Si uno proelio haud incruentus abeat, quietius deinde tranquilliusque eum bellaturum.

His inritati adhortationibus simulque taedio ferociae hostium cotidie instantium lacescentiumque, acriter proelium ineunt. Pugnatum amplius duabus horis est. Cedere inde ab Romanis dextra ala et extraordinarii coepere. Quod ubi Marcellus vidit, duodevicesimam legionem in primam aciem inducit. Dum alii trepidi cedunt, alii segniter subeunt, turbata tota acies est, dein prorsus fusa et, vincente pudorem metu, terga dabant. Cecidere in pugna fugaque ad duo milia et septingenti civium sociorumque: in iis quattuor Romani centuriones, duo tribuni militum, M. Licinius et M. Helvius. Signa militaria quattuor de ala, prima quae fugit, duo de legione, quae cedentibus sociis successerat, amissa.

Transactis omnibus: "Compiute tutte le cose".

profecti: sott. 'sunt'.

praegressus...consecutus...obtestatus: sott. 'est'.

coram: "di persona"; con 'per litteras' costituisce una *variatio*.

nec...habenti: "che non avendo né dove fermarsi né qualche luogo sicuro cui guardare,, non avrebbe avuto neppure una ragione di trattenersi in Italia".

Regium...mittit: è sempre Fabio che manda a Reggio un messaggio al comandante della guarnigione.

Agathyrna: città della Sicilia di cui già si fa menzione nel libro precedente.

rapto...adsuetorum: "di uomini abituati a vivere di rapina".

indidem: "dal medesimo luogo".

audacia...necessitatibus: ablativi di limitazione.

agrum depopulandum: "a saccheggiare la campagna" del Bruzzio.

Cauloneam: Caulonia era una importante città del Bruzzio.

exsecuti: "avendo eseguito".

direptis: "depredati".

induxerat in animum: "si era convinto".

ubi...fuit: "non appena nei campi ci fu abbondanza di foraggio".

ad...occurrit: "si lanciò incontro ad Annibale verso Canosa".

vestigii instabat: "stava sulle tracce". Annibale muove l'accampamento, ma Marcello non lo molla e lo tallona con determinazione.

castraque...conferebat: "e accostava l'accampamento all'accampamento." La frase rende bene l'accanimento di Marcello nell'inseguire il nemico. Stilisticamente si notino il poliptoto e l'allitterazione trimembre.

opere perfecto: "compiuto il lavoro di fortificazione".

turmatim: "a squadroni".

peditumque iaculatores: "e per mezzo dei frombolieri dei fanti."

levia...serens: "ingaggiando combattimenti di poca importanza."

casum...ducebat: "considerava non necessario il caso di una battaglia generale." La tattica di Annibale consiste al momento nell'attuare varie scaramucce, rifiutando d'impegnarsi in uno scontro importante che coinvolga interamente il suo esercito, anche se a un certo punto vi sarà costretto.

Nocte: "Una notte".

praegressum adsequitur: "lo raggiunge dopo che era andato avanti"; soggetto è Marcello, oggetto Annibale.

in munitores: "contro i costruttori delle trincee".

operibus prohibet: "lo tiene lontano dai lavori di fortificazione."

signa conlata: 'sunt', "si attaccò battaglia".

pugnatumque ...copiis: 'est'; Annibale viene quindi costretto a fare ciò che aveva tentato di evitare, ossia impegnare tutte le sue forze.

Marte aequo: "alla pari", l'esito del combattimento non porta né vincitori né vinti.

permunita: sott. 'sunt'.

contunderent...hostis: "rintuzzassero la fierezza del nemico". Nell'esortazione ai suoi soldati Annibale ricorda due tra le più dolorose sconfitte inflitte ai Romani, quella al Trasimeno e quella a Canne.

urgere...instare: inizia qui una serie di infiniti descrittivi che esprimono i punti fondamentali del discorso di Annibale ai suoi soldati.

eum: è il nemico romano che sta costantemente sulle orme dei Cartaginesi e non concede loro tregua.

uno proelio "da un solo combattimento".

eum bellaturum: sott. 'esse', soggetto è sempre il nemico romano.

ab Romanis: "da parte dei Romani".

extraordinarii: sono le truppe ausiliarie scelte.

coepere: 'coeperunt'.

subeunt: "si fanno sotto".

prorsus fusa: "completamente sbaragliato."

Cecidere: 'Ceciderunt'.

prima quae: iperbato.

cedentibus ... successerat: "era subentrata agli alleati che si ritiravano."

amissa: sott. 'sunt'.

### cap. 13. Marcello si rivolge ai suoi uomini

Marcellus, postquam in castra reditum est, contionem adeo saevam atque acerbam apud milites habuit, ut proelio per diem totum infeliciter tolerato tristior iis irati ducis oratio esset. "Dis immortalibus, ut in tali re, laudes gratesque – inquit – ago, quod victor hostis, cum tanto pavore incidentibus vobis in vallum portasque, non ipsa castra est adgressus; deseruissetis profecto eodem terrore castra quo omisistis pugnam. Qui pavor hic, qui terror, quae repente, qui et cum quibus pugnaretis, oblivio animos cepit? Nempe iidem sunt ii hostes quos vincendo et victos sequendo priorem aestatem absumpsistis; quibus dies noctesque fugientibus per hos dies institistis; quos levibus proeliis fatigastis; quos externo die nec iter facere nec castra ponere passi estis. Omitto ea quibus gloriari potestis; cuius et ipsius pudere ac paenitere vos oportet referam. Nempe aequis manibus externo die diremistis pugnam. Quid haec nox, quid hic dies attulit? Vestrae iis copiae inminutae sunt, an illorum auctae? Non equidem mihi cum exercitu meo loqui videor nec cum Romanis militibus; corpora tantum atque arma eadem sunt. An, si eosdem animos habuissetis, terga vestra vidisset hostis? Signa alicui manipulo aut cohorti ademisset? Adhuc caesis legionibus Romanis gloriabatur; vos illi hodierno die primum fugati exercitus dedistis decus."

Clamor inde ortus ut veniam eius diei daret; ubi vellet deinde experiretur militum suorum animos. "Ego vero experiar, -inquit – milites, et vos crastino die in aciem educam ut victores potius quam victi veniam impetretis quam petitis." Cohortibus quae signa amiserant hordeum dari iussit centurionesque manipulorum quorum signa amissa fuerant destrictis gladiis discinctos destitui; et ut postero die omnes, equites, pedites, armati adessent edixit.

Ita contio dimissa fatentium iure ac merito sese increpitos, neque illo die virum quemquam in acie Romana fuisse praeter unum ducem cui aut morte satisfaciendum aut egregia victoria esset. Postero die armati ornatique ad edictum aderant. Imperator eos conlaudat pronuntiatque, a quibus orta pridie fuga esset cohortesque quae signa amisissent, se in primam aciem inducturum; edicere iam sese omnibus pugnandum ac vincendum esse et adnitendum singulis universisque ne prius hesternae fugae quam hodiernae victoriae fama Romam perveniat. Inde cibo corpora firmare iussi, ut, si longior pugna esset, viribus sufficerent. Ubi omnia dicta factaque sunt quibus excitarentur animi militum, in aciem procedunt.

reditum est: costruzione impersonale.

proelio tolerato: secondo termine di paragone.

ut in tali re: "come possibile in tale circostanza".

cum... pavore: complemento di modo; Marcello stigmatizza duramente il panico da cui si sono lasciati prendere i suoi soldati.

incidentibus vobis: ablativo assoluto con valore temporale.

est adgressus: "ha attaccato".

Qui ... quae: poliptoto dell'aggettivo interrogativo.

qui ... pugnaretis: proposizione interrogativa indiretta, "chi voi e con chi combattevatte".

priorem ... absumpsistis: "trascorreste l'estate scorsa".

fatigastis: forma sincopata per 'fatigavistis'.

hesterno die: "ieri", complemento di tempo determinato. Di grande abilità il discorso di Marcello che pungola i suoi soldati non soltanto ridicolizzando la loro paura ma anche ricordando le tante azioni condotte con successo e facendo quindi leva sul loro amor proprio e sul senso dell'onore. Si noti inoltre la particolare incisività del discorso costituito da tante brevi proposizioni che si susseguono come staffilate tali da incidere profondamente negli animi degli uomini e in cui la presenza di anafore, poliptoti e antitesi contribuisce a sottolineare le varie fasi del discorso stesso.

cuius... referam: "riferirò ciò di cui proprio bisogna che vi vergogniate e vi pentiate".

aequis manibus: "in parità".

diremistis: "concludeste".

iis: "per loro".

corpora ... sunt: parole pesanti come macigni.

Signa ... ademisset?: "Avrebbe tolto le insegne a qualche manipolo o coorte?"

caesis ... gloriabatur: "si vantava di legioni romane fatte a pezzi".

primum ... decus: "per la prima volta avete dato l'onore di un esercito messo in fuga" e continua a rigirare duramente il coltello nella piaga.

ortus: sott. 'est'.

ut veniam ... daret: Marcello ha colto nel segno: le sue parole hanno toccato profondamente gli animi e i risultati si vedranno ben presto.

hordeum ... iussit: distribuire ai soldati orzo anziché frumento costituiva una punizione, in quanto l'orzo veniva dato ai cavalli e ai muli e non agli uomini. Questo il trattamento che egli riserva alle coorti che avevano perso le insegne.

destrictis ... destitui: "fossero lasciati da parte senza cinturone con le spade sguainate."

dimissa: sott. 'est', "fu sciolta".

fatentium ... increpitos: sott. 'esse', "di coloro che ammettevano di essere stati rimproverati giustamente e meritatamente."

praeter unum ducem: "tranne il solo comandante." I soldati ammettono dunque di non essersi comportati da veri uomini.

ornatique: "ed equipaggiati".

ad edictum: "secondo l'ordine".

pronuntiatque: "e annuncia".

se inducturum: sott. 'esse'. La decisione del comandante è di mettere in prima fila proprio le coorti che avevano perso le insegne e coloro che avevano dato inizio alla fuga il giorno precedente: sistema sicuro per riscattarsi.

edicere: infinito storico, "dichiarava".

omnibus: dativo di agente delle due perifrastiche passive.

adnitendum ... universisque: "dovevano adoperarsi individualmente e tutti quanti."

firmare: "rinforzare".

iussi: sott. 'sunt'.

viribus: ablativo di limitazione.

quibus excitarentur: "dalle quali fossero spronati"; il comandante non trascura nulla per portare i suoi uomini alla vittoria.

#### cap. 14. Vincono i Romani

Quod ubi Hannibali nuntiatum est, "Cum eo nimirum – inquit – , hoste res est, qui nec bonam nec malam ferre fortunam possit! Seu vicit, ferociter instat victis; seu victus est, instaurat cum victoribus certamen." Signa inde canere iussit et copias educit. Pugnatum utrimque aliquanto quam pridie acrius est, Poenis ad obtinendum hesternum decus adnitentibus, Romanis ad demendam ignominiam. Sinistra ala ab Romanis et cohortes quae amiserant signa in prima acie pugnabant et legio vicensima ab dextro cornu instructa. L. Cornelius Lentulus et C. Claudius Nero legati cornibus praeerant; Marcellus

mediam aciem hortator testisque praesens firmabat. Ab Hannibale Hispani primam obtinebant frontem et id roboris in omni exercitu erat.

Cum anceps diu pugna esset, Hannibal elephantos in primam aciem induci iussit, si quem inicere ea res tumultum ac pavorem posset. Et primo turbarunt signa ordinesque et partim occulcatis partim dissipatis terrore, qui circa erant, nudaverant una parte aciem latiusque fuga manasset, ni C. Decimius Flavus tribunus militum signo arrepto primi hastati, manipulum eius signi sequi se iussisset. Duxit ubi maxime tumultum conglobatae beluae faciebant pilaque in eas conici iussit. Haesere omnia tela haud difficili ex propinquo in tanta corpora ictu et tum conferta turba. Sed, ut non omnes vulnerati sunt, ita in quorum tergis infixae steterunt pileae, ut est genus anceps, in fugam versi etiam integros avertere. Tum iam non unus manipulus, sed pro se quisque miles, qui modo adsequi agmen fugientium elephantorum poterat, pileam conicere. Eo magis ruere in suos beluae tantoque maiorem stragem edere quam inter hostes ediderant, quanto acrius pavor consternatam agit, quam insidentis magistri imperio regitur. In perturbatam transcursu beluarum aciem signa inferunt Romani pedites et haud magno certamine dissipatos trepidantisque avertunt. Tum in fugientes equitatum inmittit Marcellus nec ante finis sequendi est factus quam in castra paventes compulsi sunt. Nam super alia quae terrorem trepidationemque facerent, elephantum forte duo in ipsa porta corruerant coactique erant milites per fossam vallumque ruere in castra. Ibi maxima hostium caedes facta: caesa ad octo milia hominum, quinque elephantum. Nec Romanis incruenta victoria fuit; mille ferme et septingenti de duabus legionibus et sociorum supra mille et trecenti occisi; vulnerati permulti civium sociorumque. Hannibal nocte proxima castra movit; cupientem insequi Marcellum prohibuit multitudo sauciorum.

res est: "la questione è".

instaurat: "rinnova".

Poenis ... ignominiam: "poiché i Punici facevano ogni sforzo per mantenere il successo del giorno precedente, i Romani per eliminare il disonore". Livio riesce ad esprimere mirabilmente le motivazioni di tipo psicologico che inducono i due schieramenti a battersi con un accanimento ancor superiore a quello del giorno prima: il senso dell'onore da mantenere o da recuperare, comunque da salvaguardare. Il periodo risulta chiaro, lineare, quasi asciutto nella sua sinteticità: due ablativi assoluti ma con il participio in comune e in parallelo due proposizioni finali espresse allo stesso modo, in entrambe le parti con 'ad' e l'accusativo.

Marcellus ... firmabat: strategicamente studiata anche la collocazione del comandante che si trova nel centro dello schieramento e ben visibile da tutti, "Marcello presente come incoraggiatore e testimone consolidava il centro dello schieramento".

Ab Hannibale: "Dalla parte di Annibale".

primam ... frontem: "tenevano la prima linea".

et ... erat: "e quello era il punto di forza in tutto l'esercito".

si quem: 'aliquem'.

inicere: "provocare".

turbarunt: 'turbaverunt'.

partim ... terrore: "in parte schiacciati in parte dispersi per il terrore".

nudaverant ... aciem: "avevano lasciato scoperto lo schieramento da una parte".

latiusque ... manasset: 'manavisset', "e la fuga si sarebbe estesa più ampiamente".

signo ... hastati: "afferrata l'insegna del primo manipolo di astati."

Haesere: 'Haeserunt', "Si conficcarono".

haud difficili ... ictu: "con un non difficile ... lancio"; litote.

conferta turba: "riuniti in massa".

stetere: 'steterunt'.

ut ... anceps: "come è volubile la razza" degli elefanti.

etiam ... avertere: 'averterunt', "volsero anche gli illesi".

pro se: "per conto suo".

adsequi: "raggiungere".

conicere: 'coniecerunt'.

Eo: "Perciò".

ruere: 'ruerunt'.

edere: 'ederunt', "produssero". Il verbo forma un poliptoto con il seguente „ediderant’.

inter hostis: 'hostes'.

Quanto ... regitur: "Quanto più intensamente trascina quella (bestia) atterrita il panico di quanto sia governata dal comando del conducente seduto su di essa."

In ... pedites: "I fanti romani attaccano la schiera sconvolta dal passaggio degli animali."

dissupatos ... avertunt: "mettono in fuga quelli dispersi e trepidanti"; 'trepidantes'.

ante: 'antea'.

super alia: "oltre agli altri motivi".

trepidationem: "confusione".

corruerant: "erano crollati".

facta: 'est'.

caesa ... occisi .... vulnerati: sott. 'sunt'.

nocte proxima: complemento di tempo determinato, "nella notte successiva".

prohibuit: "impedi". Marcello, non pago della strepitosa vittoria riportata, vorrebbe lanciarsi all'inseguimento del nemico, ma ne è impedito dalla grande quantità di feriti tra i suoi uomini. Grande vittoria, dunque, per i Romani, ma con grandi perdite da entrambe le parti, come si conviene in uno scontro tra due valorosi eserciti.

## cap. 15. Il console Fabio attacca Taranto

Speculatores qui prosequerentur agmen missi, postero die rettulerunt Bruttios Hannibalem petere. Isdem ferme diebus et ad Q. Fulvium consulem Hirpini et Lucani et Volcientes, traditis praesidiis Hannibalis quae in urbibus habebant, dediderunt sese clementerque a consule cum verborum tantum castigatione ob errorem praeteritum accepti; et Bruttiis similis spes veniae facta est, cum ab iis Vibius et Paccius fratres, longe nobilissimi gentis eius, eandem quae data Lucanis erat condicionem deditiois petentes venissent. Q. Fabius consul oppidum in Sallentinis Manduriam vi cepit. Ibi ad tria milia hominum capta et ceterae praedae aliquantum.

Inde Tarentum profectus, in ipsis faucibus portus posuit castra. Naves quas Livius tutandis commeatibus habuerat partim machinationibus onerat apparatuque moenium oppugnandorum partim tormentis et saxis omnique missilium telorum genere instruit (onerarias quoque, non eas solum quae remis agerentur), ut alii machinas scalasque ad muros ferrent, alii procul ex navibus vulnerarent moenium propugnatores. Hae naves ut ab aperto mari urbem adgrederentur instructae parataeque sunt. Et erat liberum mare, classe Punica, cum Philippus oppugnare Aetolos pararet, Corcyram tramissa. In Bruttiis interim Cauloneae oppugnatores sub adventum Hannibalis, ne opprimerentur, in tumultum a praesenti impetu tutum, ad cetera inopem, concessere.

Fabium Tarentum obsidentem leve dictu momentum ad rem ingentem potiundam adiuvit. Praesidium Bruttiorum datum ab Hannibale Tarentini

habebant. Eius praesidii praefectus deperibat amore mulierculae, cuius frater in exercitu Fabii consulis erat. Is, certior litteris sororis factus de nova consuetudine advenae locupletis atque inter popularis tam honorati, spem nactus per sororem quolibet impelli amantem posse, quid speraret ad consulem detulit. Quae cum haud vana cogitatio visa esset, pro perfuga iussus Tarentum transire ac per sororem praefecto conciliatus, primo occulte temptando animum, dein, satis explorata levitate, blanditiis muliebribus perpulit eum ad prodicionem custodiae loci cui praepositus erat. Ubi et ratio agenda rei et tempus convenit, miles nocte per intervalla stationum clam ex urbe emissus, ea quae acta erant quaeque ut agerentur convenerat, ad consulem refert.

Fabius, vigilia prima dato signo iis qui in arce erant quique custodiam portus habebant, ipse, circumito portu, ab regione urbis in orientem versa occultus consedit. Canere inde tubae simul ab arce simul a portu et ab navibus quae ab aperto mari adpulsae erant clamorque undique cum ingenti tumultu, unde minimum periculi erat, de industria ortus. Consul interim silentio continebat suos. Igitur Democrates, qui praefectus antea classis fuerat, forte illo loco praepositus, postquam quieta omnia circa se vidit, alias partes eo tumultu personare, ut captae urbis interdum excitaretur clamor, veritus ne inter cunctationem suam consul aliquam vim faceret ac signa inferret, praesidium ad arcem, unde maxime terribilis accidebat sonus, traducit. Fabius, cum et ex temporis spatio et ex silentio ipso (quod, ubi paulo ante strepebant excitantes vocantesque ad arma, inde nulla accidebat vox), deductas custodias sensisset, ferri scalas ad eam partem muri, qua Bruttiorum cohortem praesidium agitare prodicionis conciliator nuntiaverat, iubet. Ea primum captus est murus, adiuvantibus recipientibusque Bruttiis, et transcensum in urbem est; inde et proxima refracta porta, ut frequenti agmine signa inferrentur. Tum, clamore sublato, sub ortum ferme lucis, nullo obvio armato, in forum perveniunt omnisque undique, qui ad arcem portumque pugnant, in se converterunt.

Speculatores: "Gli esploratori".

qui prosequerentur: proposizione relativa con valore finale.

Bruttios ... petere: "che Annibale si stava dirigendo verso il Bruzzio.

et: 'etiam'.

cum ... castigatione: "con un rimprovero soltanto verbale".

accepti: 'sunt'.

ab iis: "da parte loro" riferito ai Bruzzii.

cum ... venissent: proposizione narrativa.

oppidum ... Manduriam: "Manduria cittadella nel territorio dei Salentini".

capta: 'sunt'.

ceterae ... aliquantum: "abbastanza di altro bottino".

faucibus: "all'apertura".

tutandis commeatibus: l'espressione ha valore finale, "per proteggere i rifornimenti".

machinationibus apparatuque: ablativi di abbondanza, "di macchine da lancio e di materiale".

tormentis: "di balestre", altro ablativo di abbondanza.

missilium telorum: "di armi da lancio".

instruit: "equipaggia".

remis agerentur: "venissero spinte a remi".

ut... ferrent ... vulnerarent: le due proposizioni coordinate sono consecutive.

moenium propugnatores: "i difensori delle mura". L'attacco a Taranto è evidentemente organizzato in grande stile.

ut ... adgrederentur: proposizione finale.

instructae parataeque: "equipaggiate e allestite".

classe Punica ... tramissa: ablativo assoluto con valore causale.

Philippus: re di Macedonia che si accingeva a sferrare un attacco agli Etoi.

in tumultum ... inopem: "su un'altura protetta dall'attacco presente, inadeguata per tutto il resto".

concessere: forma sincopata per 'concesserunt'.

Fabium ... adiuvit: "un evento di scarsa importanza a dirsi aiutò Fabio che stava assediando Taranto a far propria una enorme conquista."

de nova consuetudine: "in merito alla recente relazione".

advenae locupletis: il ricco straniero era appunto il comandante della guarnigione.

popularis: 'populares', "i concittadini".

spem nactus: "avendo concepito la speranza".

quolibet impelli: "essere indotto a qualsiasi cosa".

pro perfuga: "come disertore".

praefecto conciliatus: "entrato in confidenza con il comandante".

occulte: "senza farsi capire".

satis ... levitate: "accertatane a sufficienza la leggerezza"; si mostra abile il soldato romano che, dapprima, cerca di conoscere l'animo dello straniero, poi, una volta conosciuta la sua fragilità morale, passa all'attacco servendosi delle arti di seduzione della sorella.

Ubi ... convenit: "Quando fu concordato sia il modo sia il tempo dell'azione da compiere".

emissus: "fatto uscire".

quaeque ... convenerat: "e quelle che si era convenuto che si facessero".

circumito portu: "fatto il giro del porto".

occultus: "di nascosto".

Canere: infinito descrittivo, "Risunavano".

adpulsae erant: "erano state fatte approdare".

unde ... erat: "da dove il pericolo era minimo". Si tratta di una manovra diversiva: infatti di proposito si crea un tumulto proprio dove in realtà c'è meno rischio per la città, con l'intento preciso di distogliere l'attenzione e attirare le forze lontano dal punto dove si vuol penetrare nella città stessa.

de industria: "di proposito".

ortus: 'est'

alias...personare: "che le altre parti risunavano di quel tumulto"

ut...clamor: "come talora veniva suscitato il clamore di una città espugnata"

signa inferret: "attaccasse battaglia".

ex ... spatio: "dal lasso di tempo".

ubi: "dove".

deductas custodias: sott. 'esse', "che le guardie erano state condotte via".

praesidium agitare: "che faceva la guardia".

proditionis conciliator: "l'organizzatore del tradimento".

Ea: sott. 'parte', complemento di stato in luogo.

transcensum ... est: "si scese nella città"; il verbo è usato in forma impersonale.

et ... porta: sott. 'est', "fu forzata anche la porta più vicina".

ut ... inferrentur: "affinché l'attacco fosse sferrato con una numerosa schiera".

clamore sublato: "levato un grido".

sub ... lucis: "quasi al sorgere del giorno".

nullo ... armato: ablativo assoluto elittico del verbo, "senza che nessun armato si facesse incontro".

omnisque: 'omnesque', riferito ai Tarentini che stanno difendendo la città e il suo porto.

cap. 16. Taranto occupata. Annibale tende, a vuoto, un'insidia a Fabio

Proelium in aditu fori maiore impetu quam perseverantia commissum est: non animo, non armis, non arte belli, non vigore ac viribus corporis par Romano Tarentinus erat. Igitur, pilis tantum coniectis, prius paene quam

consererent manus terga dederunt dilapsique per nota urbis itinera in suas amicorumque domos. Duo ex ducibus, Nico et Democrates, fortiter pugnantes cecidere; Philemenus, qui prodicionis ad Hannibalem auctor fuerat, cum citato equo ex proelio avectus esset, vacuus paulo post equus errans per urbem cognitus, corpus nusquam inventum est; creditum vulgo est in puteum apertum ex equo praecipitasse. Carthalonem autem, praefectum Punici praesidii, cum commemoratione paterni hospitii, positis armis, venientem ad consulem, miles obvius obruncat. Alii alios passim, sine discrimine, armatos inermes caedunt, Carthaginienses Tarentinosque pariter. Bruttii quoque multi passim interfecti, seu per errorem, seu vetere in eos insito odio, seu ad prodicionis famam, ut vi potius atque armis captum Tarentum videretur, exstinguendam.

Tum ab caede ad diripiendam urbem discursum. Triginta milia servilium capitum dicuntur capta, ingens argenti vis facti signatique, auri octoginta tria milia pondo, signa, tabulae, prope ut Syracusarum ornamenta aequaverint. Sed maiore animo generis eius praeda abstinuit Fabius quam Marcellus; qui interrogante scriba quid fieri signis vellet ingentis magnitudinis (di sunt, suo quisque habitu in modum pugnantium formati), deos iratos Tarentinis relinqui iussit. Murus inde, qui urbem ab arce dirimebat, dirutus est ac disiectus.

Dum haec Tarenti aguntur, Hannibal iis qui Cauloneam obsidebant in dedicionem acceptis, audita oppugnatione Tarenti dies noctesque cursim agmine acto, cum festinans ad opem ferendam captam urbem audisset, « et Romani suum Hannibalem – inquit – habent; eadem qua ceperamus arte Tarentum amisimus ». Ne tamen fugientis modo convertisse agmen videretur, quo constiterat loco, quinque milia ferme ab urbe, posuit castra. Ibi paucos moratus dies, Metapontum sese recepit. Inde duos Metapontinos cum litteris principum eius civitatis ad Fabium Tarentum mittit, fidem ab consule accepturos impunita iis priora fore, si Metapontum cum praesidio Punico prodidissent. Fabius quae adferrent vera esse ratus diem qua accessurus esset Metapontum constituit litterasque ad principes dedit, quae ad Hannibalem delatae sunt. Enimvero laetus successu fraudis, si ne Fabius quidem dolo invictus fuisset, haud procul Metaponto insidias ponit. Fabio auspicanti, priusquam egrederetur ab Tarento, aves semel atque iterum non addixerunt; hostia quoque caesa consulenti deos, haruspex cavendum a fraude hostili et ab insidiis praedixit. Metapontini, postquam ad constitutam non venerat diem, remissi ut cunctantem hortarentur; ac repente comprehensi metu gravioris quaestionis detegunt insidias.

in aditu: « all'entrata ».

vigore: « per energia »; la serie di ablativi di questa proposizione esprime il complemento di limitazione. Livio mette in luce la indiscussa superiorità dei Romani rispetto ai Tarentini.

Romano Tarantinus: si tratta di singolari collettivi.

consererent manus: "venissero alle mani".

dilapsique: 'sunt'.

Nico: Nicone.

cecidere: 'cecidierunt'.

auctor: "promotore".

citato equo: "spronato il cavallo".

vacuus ... cognitus: sott. 'est', "poco dopo fu riconosciuto il cavallo che vagava per la città senza cavaliere".

praecipitasse: 'praecipitavisse'.

cum ... hospitii: "con il ricordo dell'ospitalità paterna".

miles ... obtruncat: "lo ammazza un soldato fattogli incontro".

Alii alios: "Gli uni gli altri".

sine discrimine: "senza distinzione", cioè armati o disarmati che fossero.

interfecti: sott. 'sunt'.

per errorem ... vetere odio ... ad ... extinguendam: Livio analizza le varie cause che determinarono il massacro anche di molti Bruzzii: l'errore, l'antico odio, la volontà di cancellare il tradimento. Si noti la *variatio*: a due complementi di causa, peraltro costruiti in maniera diversa, segue una proposizione finale.

ut ... videretur: proposizione consecutiva. Si preferiva, da parte romana, che la città risultasse conquistata con la forza delle armi piuttosto che con il tradimento, di cui si vorrebbe cancellare ogni traccia.

ad ... urbem: "a saccheggiare la città".

discursum: sott. 'est', forma impersonale.

facti signatique: "lavorato e coniato".

prope ... aequaverint: "quasi da eguagliare le opere d'arte di Siracusa".

maiore animo: cioè con più generosità.

suo ... formati: "ciascuno con il suo abbigliamento foggiate alla maniera di combattenti".

dirimebat: "separava".

disiectus: "abbattuto".

cursim ... acto: "guidato di corsa l'esercito".

ad ... ferendam: "a portare aiuto".

captam: sott. 'esse'.

audisset: 'audivisset'.

arte: "con lo stratagemma", cioè con il tradimento, di cui prima si erano serviti i Cartaginesi e poi i Romani per conquistare la città di Taranto.

fugientis ... agmen: "che l'esercito avesse mutato marcia alla maniera di uno che fugge".

fidem ... accepturos: il participio futuro ha valore finale, "per ricevere dal console l'assicurazione".

impunita ... fore: "che per loro le azioni precedenti sarebbero rimaste impunte". Era tutto un procedere per tradimenti: da qui si vede in quale instabilità e inaffidabilità fossero costretti a muoversi i due eserciti.

quae adferrent: "le proposte che recavano".

qua ... Metapontum: "in cui si sarebbe recato a Metaponto".

ad principes: "per i capi"; ma la lettera invece viene recapitata ad Annibale.

dolo ... fuisset: "fosse rimasto indenne dall'inganno".

auspicanti: "che traeva gli auspici".

non addixerunt: "non furono favorevoli".

hostia ... deos: "a lui che consultava gli dei anche con una vittima uccisa".

cavendum: sott. 'esse'.

remissi: sott. 'sunt', "furono mandati di nuovo".

cunctantem: "lui che stava prendendo tempo".

metu ... quaestionis: "per paura di un'inchiesta più severa", magari con l'uso della tortura.

## cap. 17. Scipione riporta successi in Spagna

Aestatis eius principio qua haec agebantur, P. Scipio in Hispania, cum hiemem totam reconciliandis barbarorum animis partim donis partim remissione obsidum captivorumque absumpsisset, Edesco ad eum clarus inter duces Hispanos venit. Erant coniunx liberique eius apud Romanos; sed praeter eam causam etiam velut fortuita inclinatio animorum, quae Hispaniam omnem averterat ad Romanum a Punico imperio, traxit eum. Eadem causa Indibili Mandonioque fuit, haud dubie omnis Hispaniae principibus, cum omni

popularium manu, relicto Hasdrubale, secedendi in imminentes castris eius tumulos, unde per continentia iuga tutus receptus ad Romanos esset.

Hasdrubal, cum hostium res tantis augescere incrementis cerneret, sua imminui ac fore ut, nisi audendo aliquid moveret, qua coepissent fluere, dimicare quam primum statuit. Scipio avidior etiam certaminis erat, cum a spe quam successus rerum augebat, tum quod, priusquam iungerentur hostium exercitus, cum uno dimicare duce exercituque quam simul cum universis malebat. Ceterum, etiamsi cum pluribus pariter dimicandum foret, arte quadam copias auxerat. Nam cum videret nullum esse navium usum, quia vacua omnis Hispaniae ora classibus Punicis erat, subductis navibus Tarracone, navales socios terrestribus copiis addidit. Et armorum adfatim erat, captorum Carthagine et quae, post captam eam, fecerat tanto opificum numero incluso.

Cum iis copiis Scipio veris principio ab Tarracone egressus (iam enim et Laelius redierat ab Roma, sine quo nihil maioris rei motum volebat) ducere ad hostem pergit. Per omnia pacata eunti, ut cuiusque populi fines transiret, prosequentibus excipientibusque sociis, Indibilis et Mandonius cum suis copiis occurrerunt. Indibilis pro utroque locutus, haudquaquam barbarus stolidè incauteve, sed potius cum verecundia et gravitate propiorque excusanti transitionem ut necessariam quam glorianti eam velut primam occasionem raptam: scire enim se transfugae nomen execrabile veteribus sociis, novis suspectum esse; neque eum se reprehendere morem hominum, si tamen anceps odium causa, non nomen faciat. Merita inde sua in duces Carthaginenses commemoravit, avaritiam contra eorum superbiamque et omnis generis iniurias in se atque populares. Itaque corpus dumtaxat suum ad id tempus apud eos fuisse; animum iam pridem ibi esse ubi ius ac fas crederent coli. Ad deos quoque confugere supplices, qui nequeant hominum vim atque iniurias pati; se id Scipionem orare, ut transitio sibi nec fraudi apud eum nec honori sit; qualis ex ea die experiundo cognovit, perinde operae eorum pretium faceret.

Ita prorsus respondet facturum Romanus nec pro transfugis habiturum qui non duxerint societatem ratam, ubi nec divini quicquam nec humani sanctum esset. Productae deinde in conspectum iis coniuges liberique, lacrumantibus gaudio redduntur. Atque eo die in hospitium abducti; postero die foedere accepta fides dimissique ad copias adducendas. Isdem deinde castris tendebant, donec ducibus iis ad hostem perventum est.

remissione: "con il rilascio". In vario modo Scipione tenta di tirare dalla sua parte le popolazioni della Spagna e a questo lavoro, che potremmo definire diplomatico, dedica la stagione invernale non adatta ai combattimenti.

Edesco: Edescone era un influente comandante ispanico, la cui famiglia era prigioniera dei Romani.

fortuita: "fatale. L'aggettivo qui sta ad indicare che pareva ci fosse quasi una forza superiore che cominciava ad attrarre gli animi degli Ispani dalla simpatia verso Cartagine a quella verso Roma: si sta creando, insomma, una tendenza comune verso Roma cui nemmeno Edescone sfugge.

haud dubie: litote.

cum ... secedendi: "di ritirarsi con tutta la schiera di concittadini, lasciato Asdrubale, sulle alture sovrastanti l'accampamento di lui".

per ... iuga: "attraverso continue catene".

receptus: “il rifugio”.

res: “le forze”.

tantis ... incrementis: ablativo di abbondanza, “di tante aggiunte”. Asdrubale si rende perfettamente conto della defezione di tanti Ispani e del conseguente incremento delle forze nemiche, le cui file venivano continuamente ingrossate dall’apporto dei suoi ex alleati.

fore ut ... fluerent: “e che gli sarebbero sfuggite per dove avevano iniziato, se osando non avesse provocato qualcosa”. Asdrubale ben intuisce di dover dare una energica virata alla situazione che si è creata, imprimendo una sorta d’inversione di tendenza e prendendo quindi tempestivamente quei provvedimenti che la situazione imponeva.

cum: correlativo di ‘tum’. Interessante l’analisi che Livio fa dell’atteggiamento di Scipione: il comandante romano era ancor più desideroso di combattere di quello cartaginese vuoi perché incoraggiato dai recenti successi (motivazione psicologica), vuoi perché riteneva preferibile combattere contro un solo esercito prima che le forze nemiche si congiungessero (motivazione pratica e tipicamente militare).

pariter: ‘simul’.

arte: “con un espediente”.

subductis ... Tarracone: “tirate in secco le navi a Tarragona”.

adfatis: avverbio, “in abbondanza”.

captorum: riferito ad ‘armorum’. Sono le armi che erano state requisite a Cartagena.

tanto ... incluso: “rinchiuso un tanto grande numero di operai” che quindi, rinchiusi nelle officine, avevano sfornato armi a un ritmo intensificato.

sine ... volebat: sott. ‘esse’, “senza il quale non voleva che niente di piuttosto importante fosse intrapreso”; Livio fa intuire non soltanto la grande amicizia che univa i due uomini, ma anche l’alta considerazione in cui Scipione teneva l’amico.

ut ... transiret: “affinché attraversasse il territorio di ciascun popolo”.

prosequentibus ... sociis: ablativo assoluto con valore temporale, “mentre lo scortavano e lo accoglievano gli alleati”.

locutus: sott. ‘est’.

barbarus: “da barbaro”.

cum ... gravitate: “con riservatezza e serietà”.

transitionem: il termine si riferisce al passaggio del capo ispano dalla parte dei Romani, passaggio che egli tenta di spiegare come un fatto inevitabile. Qui l’aggettivo ‘necessariam’ ci rimanda a quel ‘fortuita causa’ già sottolineato da Livio all’inizio di questo stesso capitolo: il concetto in fondo è lo stesso.

scire enim se: inizia qui il discorso indiretto di Indibile.

execrabile ... suspectum: chiasmo. Indibile dimostra di capire bene la portata del suo gesto e anche il giudizio ch’esso poteva ispirare da una parte agli antichi alleati, dall’altra ai nuovi: la posizione del transfuga, infatti, non è generalmente ben vista, anche se talora può risultare utile a più d’uno.

neque ... hominum: “né egli criticava quel comportamento umano”.

si ... faciat: “se tuttavia una motivazione, non un nome produca il duplice odio”.

contra: “viceversa”.

dumtaxat: “soltanto”.

ubi ... coli: “dove pensavano che fossero onorati il diritto e il sacro”. Nobile e nello stesso tempo accorto il discorso di Indibile: egli motiva il passaggio suo e della sua gente ai Romani con ragioni dignitose e degne di considerazione, quali il rispetto delle norme civili e religiose. Indubbiamente avranno avuto il loro peso, e non irrilevante, argomenti di ordine pratico e di opportunità, ma egli non ne fa cenno.

Ad ... supplices: “Anche presso gli dei si rifugiano i supplici”.

ut ... sit: “che il passaggio per loro non fosse presso di lui né motivo d’inganno né di onore”; costruzione del doppio dativo. Indibile spiega a Scipione che loro auspicano che la loro defezione non sia vista né come una colpa né come motivo di onore: non si aspettano quindi onori né ringraziamenti, ma non vogliono nemmeno essere considerati come traditori o gente degna di poca fede.

qualis: ‘quales’.

ex ... cognorit: ‘cognoverit’, “da quel giorno li avrà conosciuti mettendoli alla prova”. Indibile invita Scipione a valutare lui e il suo popolo non sulla base di preconetti, ma secondo quelle che saranno le loro azioni da quel giorno in poi: proposta concreta e ragionevole.

perinde ... faceret: "successivamente valutasse il valore della loro opera". Finisce qui il discorso indiretto con cui Indibile espone le sue ragioni a Scipione.

prorsus: "precisamente".

facturum ... habiturum: sott. 'se... esse'.

qui ... ratam: "che non avevano considerato valida un'alleanza". Anche la risposta di Scipione è impostata sullo stesso tono delle parole di Indibile, facendo leva sui valori di giustizia e sacralità.

lacrumantibus gaudio: "a loro che piangevano di gioia".

in ... abducti: sott. 'sunt', "furono accolti come ospiti".

foedere ... fides: sott. 'est', "fu accolta con un patto la fedeltà".

dimissi: 'sunt', "furono mandati".

ad ... adducendas: "a prendere le truppe".

Isdem ... tendebant: "Si attendavano poi nel medesimo accampamento", quindi assieme ai Romani.

ducibus iis: ablativo assoluto elittico del verbo, "sotto la loro guida", in quanto, ovviamente, più esperti dei luoghi.

ad ... est: "si giunse presso il nemico".

### cap. 18. Scipione vince Asdrubale

Proximus Carthaginiensium exercitus Hasdrubalis prope urbem Baeculam erat. Pro castris equitum stationes habebant. In eas velites antesignanisque et qui primi agminis erant, advenientes ex itinere, priusquam castris locum caperent, adeo contemptim impetum fecerunt ut facile appareret quid utriusque parti animorum esset. In castra trepida fuga compulsi equites sunt signaque Romana portis prope ipsis inlata. Atque illo quidem die, inritatis tantum ad certamen animis, castra Romani posuerunt. Nocte Hasdrubal in tumulum copias recipit plano campo in summo patentem: fluvius ab tergo, ante circaque velut ripa praeceps oram eius omnem cingebat. Suberat et altera inferior summissa fastigio planities; eam quoque altera crepido haud facilius in ascensum ambibat. In hunc inferiorem campum postero die Hasdrubal, postquam stantem pro castris hostium aciem vidit, equites Numidas leviumque armorum Baliates et Afros demisit.

Scipio, circumvectus ordines signaque, ostendebat hostem, praedamnata spe aequo dimicandi campo captantem tumulos, loci fiducia, non virtutis aut armorum stare in conspectu; sed altiora moenia habuisse Carthaginem, quae transcendisset miles Romanus: nec tumulos nec arcem, ne mare quidem armis obstitisse suis. Ad id fore altitudines quas cepissent hostes, ut per praecipitia et praerupta salientes fugerent; eam quoque se illis fugam clausurum.

Cohortesque duas alteram tenere fauces vallis per quam deferretur annis iubet, alteram viam insidere quae ab urbe per tumuli obliqua in agros ferret. Ipse expeditos qui pridie stationes hostium pepulerant ad levem armaturam infimo stantem supercilio ducit. Per aspreta primum, nihil aliud quam via impediti, iere. Deinde, ut sub ictum venerunt, telorum primo omnis generis vis ingens effusa in eos est; ipsi contra saxa, quae locus strata passim, omnia ferme missilia, praebet, ingerere, non milites solum sed etiam turba calorum inmixta armatis. Ceterum, quamquam ascensus difficilis erat, et prope obruebantur telis saxisque, adsuetudine tamen succedendi muros et pertinacia animi subierunt primi. Qui simul cepere aliquid aequi loci ubi firmo

consisterent gradu, levem et concursatorem hostem atque intervallo tutum, cum procul missilibus pugna eluditur, instabilem eundem ad cominus conserendas manus, expulerunt loco et cum caede magna in aciem altiori superstantem tumulo impegere.

Inde Scipio, iussis adversus mediam evadere aciem victoribus, ceteras copias cum Laelio dividit atque eum parte dextra tumuli circumire donec mollioris ascensus viam inveniret iubet; ipse ab laeva, circumitu haud magno, in transversos hostes incurrit. Inde primo turbata acies est, dum ad circumsonantem undique clamorem flectere cornua et obvertere ordines volunt. Hoc tumultu et Laelius subiit; et dum pedem referunt ne ab tergo vulnerarentur, laxata prima acies locusque ad evadendum et mediis datus est, qui, per tam iniquum locum, stantibus integris ordinibus elephantisque ante signa locatis, numquam evasissent. Cum ab omni parte caedes fieret, Scipio qui laevo cornu in dextrum incucurrerat, maxime in nuda latera hostium pugnabat. Et iam ne fugae quidem patebat locus; nam et stationes utrimque Romanae dextra laevaue insederant vias et portas castrorum, ducis principumque fuga, clausa erat, addita trepidatione elephantorum quos territos aequae atque hostes timebant. Caesa igitur ad octo milia hominum.

Proximus: l'esercito cartaginese più vicino, quello di Asdrubale, si trovava presso la città di Becula, nell'odierna Andalusia.

velites: erano i soldati armati alla leggera.

qui ... erant: cioè le avanguardie.

advenientes ex itinere: i soldati romani attaccano immediatamente, appena giunti, dopo la loro marcia e prima ancora di accamparsi.

contemptim: "sprezzantemente".

quid ... esset: nell'interrogativa indiretta Livio ci fa capire che la disposizione d'animo nei due schieramenti contrapposti era ben diversa.

portis ... ipsis: i Romani arrivano dunque fin quasi alle porte dell'accampamento cartaginese.

inlata: sott. 'sunt'.

tantum: "soltanto".

plano ... patentem: "che sulla sommità si apriva a guisa di una distesa pianeggiante".

ripa: "un dirupo".

oram: "il profilo" del colle.

Suberat ... planities: "C'era sotto anche un'altra pianura inferiore che si abbassava con lieve pendio".

crepido: "cornice".

circumvectus: "passando in rassegna".

praedamnata ... tumulos: "messa anticipatamente da parte la speranza di combattere ad armi pari occupando le alture". Da un punto di vista psicologico è importante la mossa di Scipione: egli sostiene davanti ai suoi soldati che la fiducia del nemico non è riposta tanto nel valore e nelle armi quanto nella natura del luogo. In questo modo ridimensiona e sminuisce agli occhi dei Romani il valore e quindi la temibilità dell'avversario.

quae ... Romanus: le mura di Cartagena erano ben più alte del baluardo che si trovavano davanti ora, pertanto come avevano superato quelle potevano valicare anche questo.

Ad id fore: "Per ciò sarebbero servite"; 'id' ha valore prolettico poi esplicitato dalla proposizione introdotta da 'ut'.

praerupta: "dirupi".

clausurum: sott. 'esse'.

fauces vallis: "l'imboccatura della valle".

deferretur amnis: "scorreva giù il fiume".

per ... obliqua: "attraverso i tornanti dell'altura".

ad ... supercilio: "contro gli armati alla leggera che erano in posizione sulla cornice più bassa"; 'levem armaturam' è metonimia ad indicare gli uomini provvisti di armi leggere.

Per aspreta: "Attraverso luoghi rocciosi".

nihil aliud: accusativo di relazione, mentre 'via' è ablativo di causa efficiente; ci troviamo qui di fronte a una *variatio* in dipendenza da 'impediti'.

iere: 'iverunt'.

sub ictum: "a tiro".

effusa ... est: "fu ... scagliata".

contra: "a loro volta".

strata: "sparse".

omnia ... missilia: "quasi tutte da lancio".

ingerere: infinito storico, "scagliavano".

turba ... armatis: tutti quindi prendono parte al lancio di pietre contro i Cartaginesi, non soltanto i soldati ma anche i facchini, tanto le parole di Scipione sono valse a infiammare gli animi.

succedendi: "di scalare".

subierunt: "salirono sulla cornice".

cepere: 'ceperunt', "occuparono".

aequi: "pianeggiante".

firmiter ... gradu: "si sistemassero con saldo passo".

levem ... tutum: "il nemico armato alla leggera e abituato alle scaramucce e protetto dalla distanza".

cum ... eluditur: "quando la battaglia viene evitata da lontano con armi da lancio"; si tratta di arcieri e frombolieri che, infatti, non sono avvezzi a trovarsi nel mezzo della mischia, ma combattono sempre a una certa distanza dal nemico e pertanto rischiano un po' meno di altri combattenti.

instabilem ... manus: "insicuro il medesimo a combattere da vicino"; si tratta infatti di soldati non abituati a combattere corpo a corpo.

in ... tumultu: "verso lo schieramento che stava sulla parte più alta dell'altura".

impegere: 'impegerunt', perfetto da 'impingo', "cacciarono".

mediam ... aciem: "di buttarsi contro il centro dello schieramento".

mollioris ascensus: "di una salita più agevole".

haud magno: litote.

in ... hostes: "contro i nemici di fianco".

primo: "al primo colpo".

ad ... clamorem: "verso il clamore che risuonava intorno da ogni parte".

obvertere ordines: "girare le file".

Hoc ... subiit: "In questo tumulto si fece sotto anche Lelio".

dum ... referunt: "mentre si ritiravano".

laxata ... acies: sott. 'est', "la prima linea fu scompigliata".

ad ... mediis: "per attaccare anche a quelli di centro".

iniquum: "impervio".

stantibus ... locatis: ablativo assoluto con valore ipotetico in funzione di protasi, "se le file fossero rimaste intatte e gli elefanti disposti davanti alle insegne".

numquam evasissent: "non sarebbero mai passati".

in ... latera: "contro i fianchi scoperti".

patebat: "si apriva". I soldati cartaginesi restano bloccati: il nemico sulle vie di fuga, le porte dell'accampamento chiuse dopo la fuga dei capi, il panico diffuso dai loro stessi elefanti in preda al terrore. Il quadro che Livio delinea è di una forza straordinaria.

addita trepidatione: ablativo assoluto, "aggiunto il panico".

elephantorum: genitivo oggettivo.

aeque ... hostes: "ugualmente come i nemici".

Caesa: sott. 'sunt'.

cap. 19. Scipione, acclamato re dagli Iberici, libera  
il nipote di

Massinissa

Hasdrubal, iam antequam dimicaret pecunia rapta elephantisque praemissis, quam plurimos poterat de fuga excipiens praeter Tagum flumen ad Pyrenaeum tendit. Scipio, castris hostium potitus, cum praeter libera capita omnem praedam militibus concessisset, in recensendis captivis decem milia peditum, duo milia equitum invenit. Ex iis Hispanos sine pretio omnes domum dimisit, Afros vendere quaestorem iussit. Circumfusa inde multitudo Hispanorum (et ante deditorum et pridie captorum) regem eum ingenti consensu appellavit. Tum Scipio, silentio per praeconem facto, sibi maximum nomen imperatoris esse dixit, quo se milites sui appellassent; regium nomen, alibi magnum, Romae intolerabile esse. Regalem animum in se esse, si id in hominis ingenio amplissimum ducerent, tacite iudicarent; vocis usurpatione abstinerent. Sensere etiam barbari magnitudinem animi, cuius miraculo nominis alii mortales stuperent, id ex tam alto fastigio aspernantis.

Dona inde regulis principibusque Hispanorum divisa et ex magna copia captorum equorum trecentos, quos vellet, eligere Indebilem iussit. Cum Afros venderet iussu imperatoris quaestor, puerum adultum inter eos forma insigni cum audisset regii generis esse, ad Scipionem misit. Quem cum percunctaretur Scipio, quis et cuias et cur id aetatis in castris fuisset, Numidam esse se ait, Massivam populares vocare; orbem a patre relictum, apud maternum avum Galam, regem Numidarum, eductum, cum avunculo Masinissa, qui nuper cum equitatu subsidio Carthaginiensibus venisset, in Hispaniam traiecisse. Prohibitum propter aetatem a Masinissa, numquam ante proelium inisse; eo die quo pugnatum cum Romanis esset, inscio avunculo, clam armis equoque sumpto in aciem exisse. Ibi, prolapso equo effusum in praeceps, captum ab Romanis esse. Scipio, cum adservari Numidam iussisset, quae pro tribunali agenda erant peragit; inde, cum se in praetorium recepisset, vocatum eum interrogat velletne ad Masinissam reverti. Cum effusis gaudio lacrimis cupere vero diceret, tum puero anulum aureum, tunicam lato clavo cum Hispano sagulo et aurea fibula equumque ornatum donat iussisque prosequi quoad vellet equitibus dimisit.

pecunia ... praemissis: due ablativi assoluti di seguito; è sempre largo l'uso che Livio fa di questa struttura tipica della lingua latina.

quam ... excipiens: "accogliendo dalla fuga quante più persone poteva".

castris ... potitus: il verbo 'potior' è uno dei cinque deponenti che reggono l'ablativo.

praeter ... capita: "tranne le persone libere". Una volta impadronitosi dell'accampamento nemico, Scipione concede ai suoi soldati tutto il bottino, ad eccezione degli uomini liberi.

in ... captivis: "nel passare in rassegna i prigionieri".

sine pretio: "senza riscatto". Rimandare a casa tutti i prigionieri iberici senza pretendere il pagamento di un riscatto costituisce una buona base per conquistarsi la loro riconoscenza e, spesso, la loro amicizia. E infatti si vedranno immediatamente le conseguenze del gesto di Scipione, generoso sì ma anche lungimirante.

Circumfusa: "Fattasi intorno".

et ... captorum: "sia di quelli arresi in precedenza sia di quelli catturati il giorno prima".

imperator: è questo il titolo del comandante in capo, acclamato così dalle sue truppe: questo è per Scipione il titolo più prestigioso.

appellassent: 'appellavissent'.

si ... ducerent: "se ritenevano quello importantissimo nella personalità di un uomo".

vocis ... abstinerent: "si astenessero dall'uso della parola". Il romano Scipione, cittadino di uno stato repubblicano, rifiuta il titolo di re con il quale gli Ispani lo avevano acclamato.

Sensere: 'Senserunt'.

cuius ... nominis: "per il prestigio del quale titolo".

stupere: “restavano incantati”.

id ... aspernantis: “che da una posizione tanto elevata disdegnava quel titolo”.

divisa: sott. ‘sunt’.

forma insigni: ablativo di qualità.

audisset: ‘audivisset’.

cuias: “di quale terra”.

id aetatis: “a quell’età”.

eductum: “allevato”.

cum avunculo: “con lo zio”.

numquam ... inisse: il ragazzo non aveva ancora mai partecipato a un combattimento, in quanto impedito dallo zio a causa della sua giovane età.

pugnatum ... esset: il verbo è usato qui in forma impersonale, “si era ... combattuto”.

in scio avunculo: “all’insaputa dello zio”, ablativo assoluto elittico del verbo. La smania giovanile di impugnare le armi spinge il giovane Massiva sul campo di battaglia di nascosto e senza il permesso dello zio.

armis ... sumpto: il participio perfetto concorda a senso e soltanto con il secondo dei due termini dell’ablativo assoluto.

prolapso ... praeceps: “caduto a capofitto dal cavallo crollato”.

adservari: “fosse custodito”.

peragit: “conclude”.

in praetorium: il pretorio era la tenda del comandante, dove appunto Scipione si ritira dopo aver sbrigato le faccende inerenti il suo ruolo.

velletne: l’uso della particella interrogativa ‘ne’ indica che Scipione non era sicuro di quella che avrebbe potuto essere la risposta del ragazzo e che essa, quindi, non era affatto scontata.

effusis ... lacrimis: “con abbondanti lacrime di gioia”.

lato clavo: era la larga striscia di porpora che adornava la tunica dei senatori e dei tribuni militari delle prime quattro legioni, detta appunto “laticlavio”.

sagulo: era un corto mantello usato dai soldati.

ornatum: “bardato”.

prosequi ... vellet: “di scortarlo fin dove volesse”.

## cap. 20. Azioni dei comandanti cartaginesi.

### Difficoltà a Roma per Marcello

De bello inde consilium habitum. Et auctoribus quibusdam ut confestim Hasdrubalem consequeretur, anceps id ratus, ne Mago atque alter Hasdrubal cum eo iungerent copias, praesidio tantum ad insidendum Pyrenaeum misso, ipse relicum aestatis recipiendis in fidem Hispaniae populis absumpsit.

Paucis post proelium factum ad Baeculam diebus, cum Scipio rediens iam Tarraconem saltu Castulonensi excessisset, Hasdrubal Gisgonis filius et Mago imperatores ex ulteriore Hispania ad Hasdrubalem venere, serum post male gestam rem auxilium, consilio in cetera exsequenda belli haud parum opportuni. Ibi conferentibus quid in cuiusque provinciae regione animorum Hispanis esset, unus Hasdrubal Gisgonis ultimam Hispaniae oram, quae ad Oceanum et Gadis vergit, ignaram adhuc Romanorum esse eoque Carthaginiensibus satis fidam censebat; inter Hasdrubalem alterum et Magonem constabat beneficiis Scipionis occupatos omnium animos publice privatimque esse nec transitionibus finem ante fore quam omnes Hispani milites aut in ultima Hispaniae amoti aut traducti in Galliam forent. Itaque,

etiam si senatus Carthaginiensium non censuisset, eundum tamen Hasdrubali fuisse in Italiam, ubi belli caput rerumque summa esset, simul ut Hispanos omnes procul ab nomine Scipionis ex Hispania abduceret; exercitum eius cum transitionibus tum adverso proelio imminutum Hispanis repleti militibus. Et Magonem, Hasdrubali Gisgonis filio tradito exercitu, ipsum cum grandi pecunia ad conducenda mercede auxilia in Baliares traicere; Hasdrubalem Gisgonis cum exercitu penitus in Lusitaniam abire nec cum Romano manus conserere; Masinissae, ex omni equitatu quod roboris esset, tria milia equitum expleri eumque vagum per citeriorem Hispaniam sociis opem ferre, hostium oppida atque agros populari. His decretis, ad exsequenda quae statuerant duces digressi. Haec eo anno in Hispania acta.

Romae fama Scipionis in dies crescere; Fabio Tarentum captum astu magis quam virtute gloriae tamen esse; Fulvii senescere fama; Marcellus etiam adverso rumore esse, superquam quod primo male pugnaverit, quia, vagante per Italiam Hannibalem, media aestate Venusiam in tecta milites abduxisset. Inimicus erat ei C. Publicius Bibulus tribunus plebis. Is iam a prima pugna, quae adversa fuerat, absiduis contionibus infamem invisumque plebei Claudium fecerat et iam de imperio abrogando eius agebat, cum tamen necessarii Claudii obtinuerunt ut, relicto Venusiae legato, Marcellus Romam rediret ad purganda ea quae inimici obicerent nec de imperio eius abrogando absente ipso ageretur. Forte cum idem tempus et Marcellus ad deprecandam ignominiam et Q. Fulvius consul comitiorum causa Romam venit.

habitum : sott. 'est'.

auctoribus quibusdam : ablativo assoluto elittico del verbo e con valore concessivo, "benché certi suggerissero". Scipione non condivide il parere di coloro che ritengono opportuno inseguire subito Asdrubale.

anceps id ratus : "ritenendo ciò incerto".

ad ... Pyrenaeum : "ad insediarsi sui Pirenei".

relicum aestatis : "il resto dell'estate".

recipiendis ... populis : dativo di scopo, "ad accogliere in sottomissione i popoli della Spagna".

saltu Castulonensi : "dalla zona montuosa di Castulone".

ulteriore : è la parte più lontana della Spagna rispetto a dove si trovavano i Romani.

venere : 'venerunt'.

consilio ... belli : "per la decisione in merito a tutte le altre azioni di guerra da compiere".

haud ... opportuni : litote e genitivo partitivo, "non poco opportuno".

conferentibus : "mentre discutevano".

quid ... esset : "su quale fosse lo stato d'animo degli Ispani nella zona di giurisdizione di ciascuno", ossia le tre zone in cui comandavano i tre capi cartaginesi.

Gadis : Gade, odierna Cadice, era un'antica colonia fenicia.

eoque : "e perciò". Espressione apparentemente insignificante, ma tale da far riflettere. Se è semplicemente una considerazione di Livio, la si può ritenere una affermazione di orgoglio nazionale: solo chi non conosce Roma può restare fedele a Cartagine. Ma se è un pensiero di Asdrubale figlio di Gisgone, assume un significato ben più importante: un senso di sfiducia nelle proprie possibilità e una sorta di riconoscimento della superiorità del nemico.

constabat : "risultava chiaro".

occupatos : "conquistati" e in parte era anche vero che i benefici e la generosità di Scipione avessero contribuito a conquistare gli animi.

transitionibus : "alle defezioni" di coloro che passavano dalla parte di Cartagine a quella di Roma.

amoti ... traducti : "rimossi ... trasferiti". L'intenzione è quindi di allontanare fisicamente i soldati ispanici dai Romani onde rendere impossibile o quantomeno molto difficile la loro defezione.

eundum ... Italiam: "Asdrubale si sarebbe dovuto recare tuttavia in Italia" anche in caso di parere contrario del senato cartaginese.

ubi ... esset: "dove c'era il centro della guerra e l'apice del potere"; l'obiettivo era dunque quello di stroncare la potenza romana proprio dov'era il centro del potere, in Italia. Si voleva inoltre allontanare gli Ispani da Scipione cui erano personalmente legati da debiti di riconoscenza.

eius: riferito ad Asdrubale che avrebbe dovuto rimpolpare il suo esercito con forze ispaniche.

Hispanis ... militibus: "veniva ricostituito con soldati ispanici".

ad ... auxilia: "ad arruolare truppe mercenarie".

Lusitaniam: l'odierno Portogallo.

quod ... esset: "ciò che vi era di forza", cioè il meglio della cavalleria.

expleri: "che fossero formati".

digressi ... acta: sott. 'sunt'.

in dies: "di giorno in giorno".

crescere: infinito storico.

astu ... virtute: "con l'astuzia più che con il valore".

gloriae ... esse: "era tuttavia motivo di gloria"; continua la serie degli infiniti storici.

adverso rumore: ablativo di qualità, "di reputazione contraria".

superquam: "oltre che".

in tecta: "nei ricoveri", cioè negli acquartieramenti anziché dare la caccia ad Annibale mentre la stagione era ancora clemente.

infamem: "screditato".

agebat: "si dava da fare".

ad purganda: "a giustificare".

obicerent: "rinfacciavano". Era determinante il ritorno di Marcello a Roma, perché in effetti non sarebbe stato giusto, in sua assenza, accusarlo e togliergli il comando senza ch'egli potesse difendersi.

sub ... tempus: "circa nello stesso tempo".

ad ... ignominiam: "per stornare il disonore".

venit: il verbo concorda, a senso, con uno solo dei soggetti.

## cap. 21. Marcello si difende e viene eletto console

Actum de imperio Marcelli in circo Flaminio est ingenti concursu plebisque et omnium ordinum; accusavitque tribunus plebis non Marcellum modo sed omnem nobilitatem: fraude eorum et cunctatione fieri ut Hannibal decimum iam annum Italiam provinciam habeat, diutius ibi quam Carthagine vixerit. Habere fructum imperi prorogati Marcello populum Romanum: bis caesum exercitum eius aestiva Venusiae sub tectis agere! Hanc tribuni orationem ita obruit Marcellus commemoratione rerum suarum, ut non rogatio solum de imperio eius abrogando antiquaretur, sed postero die consulem eum ingenti consensu centuriae omnes crearent. Additur conlega T. Quinctius Crispinus qui tum praetor erat. Postero die praetores creati P. Licinius Crassus Dives, pontifex maximus, P. Licinius Varus, Sex. Iulius Caesar, Q. Claudius Flamen.

Comitiorum ipsorum diebus, sollicita civitas de Etruriae defectione fuit. Principium eius rei ab Arretinis fieri C. Calpurnius scripserat, qui eam provinciam pro praetore obtinebat. Itaque confestim eo missus Marcellus consul designatus, qui rem inspiceret ac, si digna videretur, exercitu accito bellum ex Apulia in Etruriam transferret. Eo metu compressi, Etrusci quieverunt.

Tarentinorum legatis, pacem petentibus cum libertate ac legibus suis, responsum ab senatu est ut redirent cum Fabius consul Romam venisset.

Ludi et Romani et Plebei eo anno in singulos dies instaurati.

Aediles curules fuere L. Cornelius Caudinus et Ser. Sulpicius Galba, plebei C. Servilius et Q. Caecilius Metellus. Servilium negabant iure aut tribunum plebis fuisse aut aedilem esse, quod patrem eius, quem triumvirum agrarium occisum a Bois circa Mutinam esse opinio per decem annos fuerat, vivere atque in hostium potestate esse satis constabat.

Actum ... est: »Si ... discusse ».

fraude: inizia qui un discorso indiretto nel corso del quale il tribuno della plebe espone le varie accuse contro Marcello e la nobiltà tutta.

populum Romanum: è il soggetto. Il tono del tribuno è fortemente ironico: il risultato della proroga del comando a Marcello era che da quasi dieci anni Annibale occupava l'Italia come fosse stata una sua provincia.

aestiva ... agere: "trascorrevva l'estate".

sub tectis: "negli acquartieramenti".

obruit: "eclissò".

rogatio: "proposta".

antiquaretur: "veniva messa da parte".

creati: sott. 'sunt'.

sollicita: "preoccupata".

missus: 'est'.

in ... instaurati: sott. 'sunt', "furono rinnovati ciascuno per un giorno".

fuere: 'fuerunt'.

## cap. 22. Ripartizione delle cariche per l'anno entrante

Undecimo anno Punici belli consulatum inierunt M. Marcellus quintum (ut numeretur consulatus, quem vitio creatus non gessit) et T. Quinctius Crispinus. Utrisque consulibus Italia decreta provincia est et duo consulum prioris anni exercitus (tertius Venusiae tum erat, cui Marcellus praefuerat), ita ut ex tribus eligerent duo quos vellent, tertius ei traderetur cui Tarentum et Sallentini provincia evenisset.

Ceterae provinciae ita divisae: praetoribus P. Licinio Varo urbana, P. Licinio Crasso pontifici maximo peregrina et quo senatus censuisset, Sex. Iulio Caesari Sicilia, Q. Claudio Flamini Tarentum. Prorogatum in annum imperium est Q. Fulvio Flacco, ut provinciam Capuam, quae T. Quincti praetoris fuerat, cum una legione obtineret. Prorogatum et C. Hostilio Tubulo est, ut pro praetore in Etruriam ad duas legiones succederet C. Calpurnio. Prorogatum et L. Veturio Philoni est, ut pro praetore Galliam eandem provinciam cum isdem duabus legionibus obtineret, quibus praetor obtinisset. Quod in L. Veturio, idem in C. Aurunculeio decretum ab senatu latumque de prorogando imperio ad populum est, qui praetor Sardiniam provinciam cum duabus legionibus obtinuerat. Additae ei ad praesidium provinciae quinquaginta longae naves, quas P. Scipio ex Hispania misset. Et P. Scipioni et M. Silano suae Hispaniae suiue exercitus in annum decreti; Scipio ex octoginta navibus, quas aut secum ex Italia adductas aut captas Carthagine habebat, quinquaginta in Sardiniam tramittere iussus, quia fama erat magnum navalem apparatus eo anno Carthagine esse, ducentis navibus omnem oram Italiae Siciliaeque ac Sardiniae impleturos.

Et in Sicilia ita divisa res est: Sex. Caesari exercitus Cannensis datus est; M. Valerius Laevinus (ei quoque enim prorogatum imperium est) classem quae ad Siciliam erat navium septuaginta obtineret, adderet eo triginta naves quae ad Tarentum priore anno fuerant; cum ea centum navium classe, si videretur ei, praedatum in Africam traiceret. Et P. Sulpicio, ut eadem classe Macedoniam Graeciamque provinciam haberet, prorogatum in annum imperium est. De duabus quae ad urbem Romam fuerant legionibus nihil mutatum. Supplementum quo opus esset ut scriberent, consulibus permissum.

Una et viginti legionibus eo anno defensum imperium Romanum est. Et P. Licinio Varo praetori urbano negotium datum ut naves longas triginta veteres reficeret quae Ostiae erant et viginti novas sociis navalibus compleret, ut quinquaginta navium classe oram maris vicinam urbi Romanae tueri posset. C. Calpurnius vetitus ab Arretio movere exercitum, nisi cum successor venisset; idem et Tubulo imperatum, ut inde praecipue caveret ne qua nova consilia caperentur.

Undecimo ... belli: era l'anno 208 a. C.

consulatum inierunt: "entrarono in carica come consoli".

ut ... gessit: "in maniera da computare il consolato che non esercitò, eletto con vizio di forma"; era risultata qualche irregolarità formale e gli auspici non erano stati favorevoli.

divisae: sott. 'sunt'.

urbana ... peregrina: i pretori erano colleghi dei consoli e in loro assenza rappresentavano a Roma la massima autorità. Quello urbano aveva giurisdizione nelle causa private tra cittadini romani e, su incarico del popolo, poteva trattare anche le cause pubbliche. Quello peregrino si occupava delle cause tra cittadini romani e stranieri.

quo: "dove".

Additae: 'sunt'.

longae naves: erano le navi da guerra.

misset: “avrebbe mandato”.

suae ... decreti: sott. ‘sunt’, “furono assegnate per un anno le loro province di Spagna e i loro eserciti”; si noti che, al momento, la tendenza era di confermare parecchi magistrati nei loro comandi, ovviamente al fine di dare continuità e stabilità alla politica di Roma in una fase particolarmente critica.

iussus: ‘est’.

Carthagine: nel primo caso si tratta di Cartagena, in Spagna, nel secondo proprio di Cartagine.

ducentis ... impleturos: ‘esse’, “che con 200 navi avrebbero bloccato tutta la costa dell’Italia e della Sicilia e della Sardegna”.

res: “il contingente militare”.

eo: “a ciò”, cioè alle 70 navi.

praedatum: supino con valore finale, “per fare bottino”.

Supplementum ... permissum: ‘est’, “Ai consoli fu premesso che arruolassero un supplemento (cioè dei rinforzi) di cui ci fosse bisogno”.

reficeret: “che rimettesse in sesto”.

compleret: “equipaggiasse”.

vetitus ... imperatum: ‘est’.

et: ‘etiam’, come spesso, del resto, sia nel corso di questo capitolo che altrove.

qua: ‘aliqua’.

nova... caperentur: il timore era dunque che potessero sorgere nuove rivolte in Italia e a questo proposito i comandanti dovevano vigilare in maniera particolarmente attenta.

### cap. 23. Prodigii vari

Praetores in provincias profecti; consules religio tenebat, quod, prodigiis aliquot nuntiatis, non facile litabant. Et ex Campania nuntiata erant Capuae duas aedes, Fortunae et Martis, et sepulcra aliquot de caelo tacta; Cumis (adeo minimis etiam rebus prava religio inserit deos) mures in aede Iovis aurum rosisse; Casini examen apium ingens in foro consedis; et Ostiae murum portamque de caelo tactam; Caere vulturium volasse in aedem Iovis; Vulsiniis sanguine lacum manasse. Horum prodigiorum causa diem unum supplicatio fuit. Per dies aliquot hostiae maiores sine litatione caesae diuque non impetrata pax deum. In capita consulum, re publica incolumi, exitiabilis prodigiorum eventus vertit.

Ludi Apollinares, Q. Fulvio et Ap. Claudio consulibus, a P. Cornelio Sulla praetore urbano primum facti erant; inde omnes deinceps praetores urbani fecerant, sed in unum annum vovebant dieque incerta faciebant. Eo anno pestilentia gravis incidit in urbem agrosque, quae tamen magis in longos morbos quam in perniciosos evasit. Eius pestilentiae causa et supplicatum per compita tota urbe est et P. Licinius Varus praetor urbanus legem ferre ad populum iussus, ut ii ludi in perpetuum in statam diem voverentur. Ipse primus ita vovit fecitque ante diem tertium Nonas Quintiles. Is dies deinde sollemnis servatus.

profecti: ‘sunt’.

religio: “uno scrupolo religioso”. La religione ricopriva un ruolo fondamentale nella vita pubblica dei Romani, che, di fatto, consultavano aruspici e auguri prima d’intraprendere una qualunque impresa di un certo rilievo.

litabant: “ottenevano presagi favorevoli”, la qual cosa poteva, in parte, condizionare, come si vede, la loro attività politica.

de ... tacta: 'esse', "erano stati colpiti dal fulmine".

adeo ... deos: "a tal punto un falso scrupolo religioso inserisce gli dei anche in faccende minime". Il giudizio critico e disincantato di Livio, non propenso a prestar fede a credenze superstiziose, è qui di una chiarezza estrema e non disgiunta da ironia. L'atteggiamento dello storico ci richiama alla mente quello di Lucrezio a proposito del sacrificio di Ifigenia, immolata alla divinità per favorire la partenza della flotta greca per Troia.

Casini: "a Cassino".

Caere: "a Cere".

vulturium: "un avvoltoio".

volasse: 'volavisse'.

Vulsiniis: "a Bolsena".

sanguine ... manasse: 'manavisse', "il lago aveva fatto sgorgare sangue"; 'sanguine' è ablativo di abbondanza.

sine ... caesae: 'sunt', "furono sacrificate senza presagi favorevoli".

impetrata: 'est'.

deum: 'deorum'.

re ... incolumi: ablativo assoluto. L'esito sfavorevole dei prodigi e delle espiazioni viene fatto ricadere sulle persone dei consoli, salva restando l'incolumità dello Stato.

exitiabilis: "funesto".

primum: "dapprima".

deinceps: "in seguito".

in ... vovebant: "li votavano per un solo anno".

die incerta: "in un giorno non fisso".

perniciabiles: "mortal".

evasit: "sfociò".

supplicatum ... est: "si fecero suppliche pubbliche in città in tutti i crocicchi".

iussus: 'est'.

in ... voverentur: "fossero votati per un giorno stabilito", non quindi variabile come in precedenza.

ante ... Quintiles: cioè il 13 luglio.

sollemnis servatus: 'est', "fu mantenuto solenne".

## cap. 24. Provvedimenti contro la città di Arezzo

De Arretinis et fama in dies gravior et cura crescere patribus. Itaque C. Hostilio scriptum est ne differret obsides ab Arretinis accipere et cui traderet Romam deducendos C. Terentius Varro cum imperio missus. Qui ut venit, extemplo Hostilius legionem unam, quae ante urbem castra habebat, signa in urbem ferre iussit praesidiaque locis idoneis disposuit; tum, in forum citatis senatoribus, obsides imperavit. Cum senatus biduum ad considerandum peteret, aut ipsos extemplo dare aut se postero die senatorum omnes liberos sumpturum edixit. Inde portas custodire iussit tribunos militum praefectosque socium et centuriones, ne quis nocte urbe exiret. Id segnius neglegentiusque factum; septem principes senatus, priusquam custodiae in portis locarentur, ante noctem cum liberis evaserunt. Postero die luce prima, cum senatus in forum citari coeptus esset, desiderati bonaque eorum venierunt. A ceteris senatoribus centum viginti obsides, liberi ipsorum, accepti traditique C. Terentio Romam deducendi.

Is omnia suspectiora quam ante fuerant in senatu fecit. Itaque, tamquam imminente Etrusco tumultu, legionem unam, alteram ex urbanis, Arretium ducere iussus ipse C. Terentius eamque habere in praesidio urbis; C. Hostilium cum cetero exercitu placuit totam provinciam peragrare et cavere ne qua occasio novare cupientibus res daretur. C. Terentius, ut Arretium cum legione venit, claves portarum cum magistratus poposcisset, negantibus iis comparere, fraude amotas magis ratus quam neglegentia intercidissee, ipse alias claves omnibus portis imposuit cavitque cum cura ut omnia in potestate sua essent; Hostilium intentius monuit ut in eo spem non moturos quicquam Etruscos poneret, si ne quid movere possent praecavisset.

fama: "le notizie".

in dies: "di giorno in giorno".

crescere: infinito storico.

ne differret: "che non rinviasse".

Romam deducendos: "per condurli a Roma".

cum ... missus: 'est', "fu mandato con pieni poteri".

Qui: Terenzio Varrone.

signa ... ferre: e pertanto l'ordine è di entrare in città.

citatis senatoribus: "convocati i senatori" di Arezzo cui ordinare la consegna degli ostaggi.

ad considerandum: "per decidere".

sumpturum: sott. 'esse'.

socium: 'sociorum'.

factum: 'est'.

desiderati: 'sunt', "furono scoperti assenti".

venierunt: "furono posti in vendita".

accepti ... traditi: 'sunt'.

ante: 'antea'.

fecit: "rese"; cioè rappresentò i fatti in maniera più sospetta della realtà.

tamquam ... tumultu: "come se la rivolta etrusca fosse imminente".

alteram ex urbanis: "una delle due urbane".

iussus: 'est'.

novare ... res: "a quelli che desideravano suscitare rivolte".

claves ... cum: si noti l'iperbato nella proposizione narrativa.

negantibus ... comparere: ablativo assoluto con valore causale, "poiché quelli sostenevano che non erano in vista (le chiavi della città)".

fraude ... intercidissee: "ritenendo che fossero state rimosse con l'inganno più che fossero andate perdute per trascuratezza".

imposuit: "fece applicare".

cavit: "badò".

intentius: "piuttosto vivamente".

in eo: prolettico poi definito dalla proposizione esplicativa.

spem ... poneret: "riponesse la speranza che gli Etruschi non avrebbero creato alcuna sollevazione".

si ... praecavisset: "se avesse scongiurato il rischio che potessero suscitare qualcosa"; 'moturos' e 'movere' costituiscono un poliptoto verbale.

cap. 25. Annibale provocato a battaglia dai consoli

De Tarentinis inde magna contentione in senatu actum coram Fabio, defendente ipso quos ceperat armis, aliis infensis et plerisque aequantibus eos Campanorum noxae poenaeque. Senatus consultum in sententiam M. Acilii factum est, ut oppidum praesidio custodiretur Tarentinique omnes intra moenia containerentur, res integra postea referretur, cum tranquillior Italiae status esset. Et de M. Livio praefecto arcis Tarentinae haud minore certamine

actum est, aliis senatus consulto notantibus praefectum, quod eius socordia Tarentum proditum hosti esset, aliis praemia decernentibus, quod per quinquennium arcem tutatus esset maximeque unius eius opera receptum Tarentum foret, mediis ad censores, non ad senatum notionem de eo pertinere dicentibus. Cuius sententiae et Fabius fuit; adiecit tamen fateri se opera Livi Tarentum receptum, quod amici eius vulgo in senatu iactassent: neque enim recipiundum fuisse, nisi amissum foret!

Consulum alter T. Quinctius Crispinus ad exercitum, quem Q. Fulvius Flaccus habuerat, cum supplemento in Lucanos est profectus. Marcellum aliae atque aliae obiectae animo religiones tenebant, in quibus quod, cum bello Gallico ad Clastidium aedem Honori et Virtuti vovisset, dedicatio eius a pontificibus impediatur, quod negabant unam cellam duobus diis recte dedicari, quia, si de caelo tacta aut prodigii aliquid in ea factum esset, difficilis procuratio foret, quod utri deo res divinas fieret sciri non posse: neque enim duobus nisi certis deis rite in hostia fieri. Ita addita Virtutis aedes adproperato opere; neque tamen ab ipso aedes eae dedicatae sunt. Tum demum ad exercitum, quem priore anno Venusiae reliquerat, cum supplemento proficiscitur.

Locros in Brutiis Crispinus oppugnare conatus, quia magnam famam attulisse Fabio Tarentum receptum rebatur, omne genus tormentorum machinarumque ex Sicilia arcessierat; et naves indidem accitae erant quae vergentem ad mare partem urbis oppugnarent. Ea omissa oppugnatio est, quia Lacinium Hannibal admoverat copias et conlegam eduxisse iam a Venusia exercitum fama erat, cui coniungi volebat. Itaque in Apuliam ex Brutiis reditum et inter Venusiam Bantiamque minus trium milium passuum intervallo consules binis castris consederunt. In eandem regionem et Hannibal redit, averso ab Locris bello. Ibi consules ambo ingenio feroces prope cotidie in aciem exire, haud dubia spe, si duobus exercitibus consularibus iunctis commisisset sese hostis, debellari posse.

magna ... actum: sott. 'est', "si discusse con grande animazione in senato".

aliis infensis: ablativo assoluto elittico del verbo, "mentre altri erano ostili".

plerisque ... eos: "mentre la maggior parte li eguagliavano".

res ... referretur: "che in seguito la questione fosse rinviata immutata".

cum ... esset: "fino a che la situazione dell'Italia fosse più tranquilla".

haud ... est: "si discusse con non minore intensità", viene qui usata la litote.

aliis ... praefectum: "dal momento che gli uni tentavano di rimproverare il comandante con un decreto del Senato".

socordia: "per la negligenza", alla quale imputavano la consegna di Taranto al nemico.

aliis ... decernentibus: atteggiamento fortemente discorde quello dei senatori: mentre gli uni propongono che il comandante romano venga rimproverato, gli altri addirittura vogliono che gli vengano assegnati dei premi per aver difeso per cinque anni la rocca di Taranto. Si tratta di soluzioni nettamente opposte tra di loro: la prima dettata più dall'emotività del momento, la seconda piuttosto da una lucida e concreta considerazione dell'attività svolta dal comandante. Le proposizioni causali introdotte dal 'quod' sono entrambe espresse al congiuntivo, poiché sono evidentemente di tipo soggettivo presentando, l'una e l'altra, semplicemente il parere di una parte dell'assemblea.

receptum ... foret: "Taranto era stata riconquistata".

mediis ... dicentibus: tra le due posizioni estreme si fa strada anche quella dei moderati, i quali ritengono che la questione debba essere di competenza dei censori e non del senato.

notionem ... pertinere: "competeva la delibera su quell'argomento". Lo stesso Fabio aderisce alla proposta dei moderati, sia pure con qualche 'distinguo', come vedremo subito.

opera ... receptum: 'esse', "che per opera di Livio era stata riconquistata Taranto".  
quod ... iactassent: 'iactavissent', "fatto di cui gli amici di lui avevano menato pubblicamente vanto in Senato".  
neque ... foret: "ma in effetti non avrebbe dovuto essere riconquistata, se non fosse stata perduta" e qui si avverte chiaramente la nota polemica.  
cum supplemento: "con i rinforzi".  
Marcellum ... tenebant: "altri e altri scrupoli religiosi presentatisi al suo animo trattenevano Marcello".  
quod: "il fatto che".  
ad Clastidium: presso Casteggio, nella Gallia Cisalpina, Marcello aveva sconfitto gli Insubri uccidendone indi il capo, Viridomaro.  
cellam: "tempio".  
prodigii aliquid: "qualche prodigio".  
procuratio: "l'espiazione".  
quod ... posset: "poiché non si poteva sapere a quale dei due dei si celebrasse la cerimonia religiosa". La scusa sembra a noi piuttosto fragile, in primo luogo perché si potevano celebrare cerimonie di espiazione in onore di entrambe le divinità, in secondo perché già in altre occasioni si era dedicato un unico tempio a due divinità. Il periodo, caratterizzato da una complessa ipotassi, in cui si susseguono varie proposizioni causali dipendenti l'una dall'altra, risulta piuttosto intricato e poco scorrevole, tenuto conto anche della sua lunghezza.  
neque ... fieri: continua il discorso indiretto, "e infatti non si sacrificava regolarmente una sola vittima a due dei se non determinati". Ma la giustificazione ci appare ancora pretestuosa.  
addita: 'est'.  
adproperato opere: "con un lavoro affrettato".  
ab ipso: Marcello, che aveva promesso in voto i templi, non ebbe modo di dedicarli.  
Tarentum: soggetto della proposizione oggettiva.  
tormentorum machinarumque: le prime erano macchine da getto, le seconde da assedio. Crispino, evidentemente, spera di poter eguagliare la fama guadagnata da Fabio con la riconquista di Taranto.  
indidem: "dallo stesso posto", cioè dalla Sicilia.  
quae ... oppugnarent: proposizione relativa con valore finale.  
vergentem: "rivolta".  
conlegam: Marcello, che appunto si trovava con l'esercito a Venosa.  
reditum: 'est', "si ritornò", con valore impersonale.  
Bantium: "Banzi".  
averso ... bello: "allontanata la guerra da Locri".  
ambo ... feroces: "ambedue fieri per temperamento".  
exire: infinito storico.  
haud ... spe: litote, "con la speranza non dubbia".  
commisisset ... hostis: "il nemico si fosse offerto"; era quello che appunto i due consoli speravano e provocavano quasi quotidianamente: che Annibale impegnasse le sue forze contro quelle dei due consoli riuniti.  
debellari posse: "che si potesse concludere la guerra".

## cap. 26. L'agguato cartaginese

Hannibal, quia, cum Marcello bis priore anno congressus, vicerat victusque erat, ut, cum eodem si dimicandum foret, nec spem nec metum ex vano haberet, ita duobus consulibus haudquaquam sese parem futurum credebat. Itaque, totus in suas artes versus, insidiis locum quaerebat. Laevia tamen proelia inter bina castra vario eventu fiebant; quibus cum extrahi aestatem posse consules crederent, nihilo minus oppugnari Locros posse rati, L. Cincio, ut ex Sicilia Locros cum classe traiceret, scribunt. Et ut ab terra quoque oppugnari moenia possent, ab Tarento partem exercitus, qui in praesidio erat, duci eo iusserunt. Ea ita futura per quosdam Thurinos comperta Hannibali

cum essent, mittit ad insidendam ab Tarento viam. Ibi sub tumulo Peteliae tria milia equitum, duo peditum in occulto locata; in quae inexplorato euntes Romani cum incidissent, ad duo milia armatorum caesa, mille et quingenti ferme vivi capti, alii, dissipati fuga per agros saltusque, Tarentum rediere.

Tumulus erat silvestris inter Punica et Romana castra ab neutris primo occupatus, quia Romani qualis pars eius quae vergeret ad hostium castra esset ignorabant, Hannibal insidiis quam castris aptiorem eum crediderat. Itaque nocte ad id missas aliquot Numidarum turmas medio in saltu condiderat, quorum interdum nemo ab statione movebatur, ne aut arma aut ipsi procul conspicerentur. Fremebant vulgo in castris Romanis occupandum eum tumulum esse et castello firmandum, ne, si occupatus ab Hannibale foret, velut in cervicibus haberent hostem. Movit ea res Marcellum et conlegae "quin imus - inquit-, ipsi cum equitibus paucis exploratum? Subiecta res oculis nostris certius dabit consilium «. Adsentiente Crispino, cum equitibus ducentis viginti, ex quibus quadraginta Fregellani, ceteri Etrusci erant, proficiscuntur, secuti tribuni militum M. Marcellus consulis filius et A. Manlius, simul et duo praefecti socium L. Arrenius et M'. Aulius. Immolasse eo die quidem prodidere memoriae consulem Marcellum et prima hostia caesa iocur sine capite inventum, in secunda omnia comparuisse quae adsolent, auctum etiam visum in capite; nec id sane haruspici placuisse, quod, secundum trunca et turpia exta, nimis laeta apparuissent.

congressus: "scontratosi".

ut ... haberet: "in maniera da non avere né speranza né timore a vuoto, se si dovesse combattere con il medesimo". Con Marcello era riuscito ora vinto ora vincitore, ma contro i due consoli uniti Annibale non riteneva proprio di poter tenere loro testa.

quibus ... crederent: "con i quali (scontri) credendo i consoli che si potesse far passare l'estate".

ut ... possent: proposizione finale.

eo: avverbio di luogo riferito a Locri.

ea ... essent: "essendo stati portati a conoscenza di Annibale per mezzo di certi abitanti di Turi che quei fatti si sarebbero svolti così".

ad insidendam: "ad occupare".

sub ... Peteliae: "ai piedi del colle di Petelia".

in ... locata: sott. 'sunt', "furono disposti in segreto".

in ... incidissent: "essendo incappati nei quali i Romani mentre procedevano senza aver fatto una ricognizione".

caesa ... capti: 'sunt'.

rediere: 'redierunt'.

qualis ... esset: "quale fosse di forma la parte di esso che volgeva verso l'accampamento dei nemici".

ad id: "per ciò".

condiderat: "aveva nascosto".

ab statione: "dalla postazione".

Fremebant vulgo: "Mormoravano diffusamente".

castello firmandum: "doveva essere fortificato con un bastione".

velut in cervicibus: "quasi sul collo". La preoccupazione di un'imboscata dunque c'era ed era fortemente sentita dai soldati.

exploratum: supino con valore finale, "a esplorare". Evidentemente in questa fase i Romani sono stati battuti sul tempo da Annibale.

subiecta ... consilium: "la situazione sottoposta ai nostri occhi renderà più sicura la decisione". E' qui il caso di ricordare che ciò che aveva trattenuto i Romani dall'occupazione del colle era stata la scarsa conoscenza della sua configurazione. Ben si comprende, quindi, che Marcello, non volendo lasciare inascoltate le proposte dei suoi uomini, prenda in

considerazione l'idea di fare una ricognizione del sito onde riconoscerne l'aspetto e poter quindi prendere la decisione più consona.

Adsentiente Crispino: anche Crispino si trova d'accordo per la ricognizione, che in effetti era la cosa più logica da farsi.

socium: 'sociorum'.

Immolasse: 'Immolavisse'.

quidam ... memoriae: 'prodiderunt', "certi tramandarono al ricordo", ossia alcune delle fonti di Livio ricordano che in quel giorno il console Marcello aveva fatto dei sacrifici, che non avevano dato, però, un buon esito: segno premonitore di quanto sarebbe successo.

prima ... caesa: ablativo assoluto.

iocur ... inventum: sott. 'esse', "il fegato fu trovato senza la protuberanza".

in secunda: 'hostia'.

auctum ... capite: sott. 'esse', "addirittura fu visto ( il fegato) aumentato nella protuberanza", anomalie queste che dagli esperti venivano interpretate senz'altro negativamente.

secundum ... exta: "dopo viscere incomplete e deformi".

nimis ... apparuissent: "erano comparse quelle troppo favorevoli".

## cap. 27. La morte di Marcello

Ceterum consulem Marcellum tanta cupiditas tenebat dimicandi cum Hannibale, ut numquam satis castra castris conlata crederet. Tum quoque, vallo egrediens, signum dedit ut ad locum miles esset paratus, ut, si collis in quem speculatum irent placuisset, vasa colligerent ac sequerentur.

Exiguum campi ante castra erat; inde in collem aperta undique et conspecta ferebat via. Numidis speculator, nequaquam in spem tantae rei positus, sed si quos vagos pabuli aut lignorum causa longius a castris progressos posset excipere, signum dat, ut pariter ab suis quisque latebris exorerentur. Non ante apparere quibus obviis ab iugo ipso consurgendum erat, quam circumiere qui ab tergo intercluderent viam. Tum undique omnes exorti et clamore sublato impetum fecere. Cum in ea valle consules essent ut neque evadere possent in iugum occupatum ab hoste, nec receptum ab tergo circumventi haberent, extrahi tamen diutius certamen potuisset, ni coepta ab Etruscis fuga pavorem ceteris iniecisset. Non tamen omisere pugnam, deserti ab Etruscis, Fregellani, donec integri consules, hortando ipsique ex parte pugnando, rem sustinebant; sed, postquam vulneratos ambos consules, Marcellum etiam transfixum lancea prolabantem ex equo moribundum videre, tum et ipsi (perpauci autem supererant) cum Crispino consule duobus iaculis icto et Marcello adulescente saucio et ipso, effugerunt.

Interfectus A. Manlius tribunus militum et ex duobus praefectis socium M'. Aulius occisus, Arrenius captus; et lictores consulum quinque vivi in hostium potestatem venerunt, ceteri aut interfecti aut cum consule effugerunt; equitum tres et quadraginta aut in proelio aut in fuga ceciderunt, duodeviginti vivi capti. Tumultuatum in castris fuerat, ut consulibus irent subsidio, cum consulem et filium alterius consulis saucios exiguasque infelicis expeditionis reliquas ad castra venientes cernunt. Mors Marcelli, cum alioqui miserabilis fuit, tum quod nec pro aetate (maior iam enim sexaginta annis erat) neque pro veteris prudentia ducis, tam improvide se conlegamque et prope totam rem publicam in praeceptis dederat.

Multos circa unam rem ambitus fecerim, si quae de Marcelli morte variant auctores omnia exsequi velim. Ut omittam alios, Coelius triplicem gestae rei memoriam edit: unam traditam fama, alteram scriptam laudatione filii qui rei gestae interfuerit, tertiam quam ipse pro inquisita ac sibi comperta adfert. Ceterum ita fama variat, ut tamen plerique loci speculandi causa castris egressum, omnes insidiis circumventum tradant.

ut ... crederet: "da non ritenere mai l'accampamento abbastanza accostato all'accampamento"; all'interno della proposizione consecutiva si può notare la presenza di un'allitterazione quadrimembre. Di rilievo ci pare la condizione psicologica ed emotiva del console Marcello tutto preso dalla smania di scontrarsi con Annibale. E sarà proprio questa condizione psicologica che gli farà perdere la lucidità e l'autocontrollo e con essi la vita.

vallo: "dalla trincea".

ad locum: "sul posto", espressione indicante il fatto che i soldati dovevano tenersi pronti.

miles: singolare collettivo.

speculatum: supino con valore finale, "a fare la ricognizione".

placuisset: "fosse sembrato idoneo".

vasa colligerent: "facevano i bagagli".

Exiguum ... erat: "Un poco di spazio pianeggiante c'era davanti all'accampamento".

conspecta: "visibile".

nequaquam ... positus: "assolutamente non posizionato nella speranza di un avvenimento tanto importante". Era, infatti, al di sopra delle più rosee aspettative sperare di sorprendere impreparati addirittura i consoli con il loro esercito.

quos vagos: 'aliquos', "alcuni vaganti".

pabuli ... causa: complemento di fine, "per foraggio o per legna".

longius ... progressos: "allontanatisi troppo dall'accampamento".

pariter: "simultaneamente".

exorerentur: "balzassero".

Non ante apparuere: 'apparuerunt', "Non apparvero prima". Soggetto logico è il 'quibus', dativo di agente della perifrastica passiva.

quibus ... erat: "coloro che dovevano dal giogo stesso balzare su quelli che venivano incontro".

circumiere: 'circumierunt', "avessero compiuto la manovra accerchiante".

qui ... viam: "coloro che tagliassero la strada alle spalle".

exorti: 'sunt', "balzarono fuori".

fecere: 'fecerunt'.

Cum ... essent: proposizione concessiva.

ut ... possent ... haberent: proposizioni consecutive coordinate.

in iugum: "verso la vetta".

receptum: "la ritirata".

extrahi: "protrarsi".

iniecisset: "avesse gettato".

omisere: 'omiserunt'.

ex parte: "in parte".

videre: 'viderunt'.

iaculis: probabilmente si tratta di due giavellotti corti.

Interfectus ... occisus ... captus: 'est'.

interfecti ... capti: 'sunt'.

Tumultuatum ... fuerat: « Si era creato scompiglio nell'accampamento ».

cum ... fuit: "sia per altri motivi fu compassionevole".

pro aetate: "in considerazione dell'età" che avrebbe dovuto suggerire maggiore prudenza.

pro ... ducis: "in considerazione della prudenza propria di un vecchio comandante".

in ... dederat: "aveva mandato a precipizio"; tutta la responsabilità dell'accaduto ricade infatti su Marcello, che aveva dato ascolto ai soldati e convinto anche il collega ad affrontare il nemico, ma senza le necessarie misure dettate dalla prudenza. Amara fine per un uomo che aveva speso tutta la sua vita per la patria!

La parte finale del capitolo è dedicata alle considerazioni di Livio sulle fonti relative a questa importante pagina nella storia della seconda guerra punica.

Multos ... fecerim: "Potrei fare molti giri di parole intorno a un solo fatto", in quanto, evidentemente, molti erano stati gli autori che ne avevano parlato.

variant: "adducono".

omnia: "tutte le ipotesi".

Coelius: Celio Antipatro, celebre annalista, spesso utilizzato da Livio come fonte.

triplicem ... edit: "produce una triplice versione dell'impresa". Se il solo Antipatro fornisce tre differenti versioni di quell'evento, figurarsi quante ce ne dovevano essere!

unam ... fama: "una tramandata per fama".

interfuert: "aveva partecipato". Il figlio di Marcello non soltanto aveva partecipato all'azione, ma, come ricorderemo, vi era anche rimasto ferito.

ipse: Antipatro.

pro ... adfert: "riporta come indagata e accertata da lui".

fama: "la tradizione".

loci ... causa: "per esplorare il luogo".

egressum ... circumventum: 'esse'.

omnes: tutte le fonti concordano dunque almeno su un punto, che Marcello fu vittima di un'imboscata.

### cap. 28. Tentativo a vuoto di Annibale contro Salapia; liberazione di Locri.

Hannibal, magnum terrorem hostibus morte consulis unius, vulnere alterius iniectum esse ratus, ne cui deesset occasione, castra in tumulum in quo pugnatum erat extemplo transfert. Ibi inventum Marcelli corpus sepelit. Crispinus et morte conlegae et suo vulnere territus, silentio insequentis noctis profectus, quos proximos nactus est montes, in iis loco alto et tuto undique castra posuit.

Ibi duo duces sagaciter moti sunt, alter ad inferendam, alter ad cavendam fraudem. Anulis Marcelli simul cum corpore Hannibal potitus erat. Eius signi errore ne cui dolus necteretur a Poeno metuens, Crispinus circa civitates proximas miserat nuntios, occisum conlegam esse anulisque eius hostem potitum : ne quibus litteris crederent nomine Marcelli compositis. Paulo ante hic nuntius consulis Salapiam venerat, cum litterae ab Hannibale allatae sunt Marcelli nomine compositae se nocte quae diem illum secutura esset Salapiam venturum; parati milites essent, qui in praesidio erant, si quo opera eorum opus esset. Sensere Salapitani fraudem et ab ira non defectionis modo sed etiam equitum interfectorum rati occasionem supplicii peti, remisso retro nuntio (perfuga autem Romanus erat) ut sine arbitro milites quae vellent agerent, oppidanos per muros urbisque opportuna loca in stationibus disponunt, custodias vigiliisque in eam noctem intentius instruunt, circa portam, qua venturum hostem rebantur, quod roboris in praesidio erat opponunt.

Hannibal quarta vigilia ferme ad urbem accessit. Primi agminis erant perfugae Romanorum et arma Romana habebant. Ii, ubi ad portam est ventum, Latine omnes loquentes excitant vigiles aperireque portam iubent: consulem adesse. Vigiles, velut ad vocem eorum excitati, tumultuari, trepidare, moliri portam. Cataracta deiecta clausa erat; eam partim vectibus levant, partim funibus subducunt in tantum altitudinis ut subire recti possent. Vixdum satis patebat iter, cum perfugae certatim ruunt per portam; et, cum

sescenti ferme intrassent, remisso fune quo suspensa erat, cataracta magno sonitu cecidit. Salapitani, alii perfugas neglegenter ex itinere suspensa umeris, ut inter pacatos, gerentes arma invadunt; alii e turri eius portae murisque saxis, sudibus, pilis absterrent hostem.

Ita inde Hannibal, suamet ipse fraude captus, abiit profectusque ad Locrorum solvendam obsidionem, quam urbem Cincius summa vi, operibus tormentorumque omni genere ex Sicilia advecto, oppugnabat. Magoni, iam haud ferme fidenti retenturum defensurumque se urbem, prima spes morte nuntiata Marcelli adfulsit. Secutus inde nuntius Hannibalem Numidarum equitatu praemisso, ipsum, quantum adcelerare posset, cum peditum agmine sequi. Itaque, ubi primum Numidas, edito e speculis signo, adventare sensit et ipse, patefacta repente porta, ferox in hostes erumpit. Et primo, magis quia improvviso id fecerat quam quod par viribus esset, anceps certamen erat; deinde, ut supervenere Numidae, tantus pavor Romanis est iniectus ut passim ad mare ac naves fugerent, relictis operibus machinisque quibus muros quatiebant. Ita adventu Hannibalis soluta Locrorum obsidio est.

ne ... occasione: "per non venir meno ad alcuna occasione".

Marcelli ... sepelit: pur avendo provocato la morte di Marcello, tuttavia Annibale in segno di rispetto fa dare sepoltura al suo nemico.

quos ... montes: prolessi del relativo, "i monti più vicini che raggiunse".

duo duces: Crispino e Annibale.

ad inferendam: "a preparare", quello che si muove per preparare un agguato è Annibale, mentre Crispino è colui che si dà da fare per schivarlo.

Anulis ... potitus erat: il fatto che Annibale, recuperando il corpo di Marcello, si fosse impadronito anche del suo anello con sigillo poteva costituire un serio pericolo per i Romani, poiché servendosi del sigillo del console il Cartaginese avrebbe potuto ordire qualche inganno ai danni di Roma.

Eius ... errore: "A causa dell'errore di quel sigillo", nel senso che qualcuno, tratto in inganno dal sigillo di Marcello, avrebbe potuto scambiare un ordine di Annibale come uno impartito dal console: possibilità niente affatto remota!

cui: 'alicui'.

necteretur: "fosse ordito".

nuntios: i messaggeri di Crispino avevano il compito di comunicare alle città alleate la morte del console e il fatto che il suo sigillo era caduto nelle mani di Annibale: in tal senso tutti erano messi in guardia.

quibus: 'aliquibus'.

se ... venturum: sott. 'esse'; il soggetto è riferito a Marcello. Si dimostra così immediatamente che i timori di Crispino non erano affatto infondati: Annibale tenta infatti subito un inganno.

parati ... essent: questo l'ordine contenuto nella falsa lettera di Marcello.

quo: "da qualche parte".

Sensere: forma sincopata per 'senserunt'.

rati ... peti: "pensando che fosse cercata l'occasione per la punizione" in quanto ritengono che Annibale sia mosso dall'ira per gli smacchi subiti.

ut ... agerent: "affinché i soldati facessero quello che volevano senza quel testimonia", cioè il messaggero.

custodias vigiliisque: "i corpi di guardia e le sentinelle".

intentius instruunt: "organizzano con maggior attenzione".

quod ... erat: "ciò che c'era di forza nella guarnigione", cioè la parte più cospicua del presidio; 'roboris' è genitivo partitivo.

arma Romana: l'avanguardia era costituita da disertori romani e con armi romane per trarre meglio in inganno i Salapitani.

est ventum: costruzione impersonale, "si venne".

excitant vigiles: "chiamano le sentinelle".

excitati: "svegliati".

tumultuari ... moliri: infiniti storici collegati per asindeto, "facevano confusione, si agitavano, tentavano di aprire".

Cataracta ... erat: "Era chiusa da una serranda abbassata".

vectibus levant: "sollevano con leve".

subducunt ... possent: "tirano su per tanto d'altezza da poter passare sotto eretti".

certatim: "a gara".

intrassent: 'intravissent'.

remisso fune: "lasciata ricadere la corda".

quo ... erat: "per mezzo della quale era sollevata".

ex itinere: "dopo la marcia".

suspensa ... arma: "che portavano le armi pencolanti dalle spalle, come tra gente in pace".

invadunt: "attaccano".

sudibus: "con pali".

absterrent: "ricacciano".

profectus: 'est'.

operibus ... tormentorum: si tratta di macchine da assedio a da getto.

retenturum defensurumque: sott. 'esse'.

Secutus: 'est'.

edito ... signo: "emesso il segnale dalle vedette"; due allitterazioni con quattro parole.

et: 'etiam'.

magis ... esset: "più poiché aveva fatto ciò all'improvviso che perché fosse pari per forze".

supervenere: 'supervenerunt'.

quatiebant: "scuotevano".

## cap. 29. Valerio Levino vince davanti alla costa dell'Africa

Crispinus, postquam in Bruttios profectum Hannibalem sensit, exercitum cui conlega praefuerat M. Marcellum tribunum militum Venusiam abducere iussit; ipse cum legionibus suis Capuam profectus, vix lecticae agitationem prae gravitate vulnerum patiens, Romam litteras de morte conlegae scripsit quantoque ipse in discrimine esset: se comitiorum causa non posse Romam venire, quia nec viae laborem passurus videretur et de Tarento sollicitus esset, ne ex Bruttiiis Hannibal eo converteret agmen; legatos opus esse ad se mitti, viros prudentes, cum quibus quae vellet de re publica loqueretur.

Hae litterae recitatae magnum et luctum morte alterius consulis et metum de altero fecerunt. Itaque et Q. Fabium filium ad exercitum Venusiam miserunt et ad consulem tres legati missi, Sex. Iulius Caesar, L. Licinius Pollio, L. Cincius Alimentus, cum paucis ante diebus ex Sicilia redisset. Hi nuntiare consuli iussi ut, si ad comitia ipse venire Romam non posset, dictatorem in agro Romano diceret comitiorum causa; si consul Tarentum profectus esset, Q. Claudium praetorem placere in eam regionem inde abducere legiones, in qua plurimas sociorum urbes tueri posset.

Eadem aestate M. Valerius cum classe centum navium ex Sicilia in Africam tramisit et, ad Clupeam urbem escensione facta, agrum late, nullo ferme obvio armato, vastavit. Inde ad naves raptim praedatores recepti, quia repente fama accidit classem Punicam adventare. Octoginta erant et tres naves. Cum his haud procul Clupea prospere pugnat Romanus. Decem et octo navibus captis, fugatis aliis, cum magna terrestri navalique praeda Lilybaeum rediit.

Eadem aestate et Philippus implorantibus Achaeis auxilium tulit, quos et Machanidas tyrannus Lacedaemoniorum finitimo bello urebat et Aetoli,

navibus per fretum quod Naupactum et Patras interfluit (Rhion incolae vocant) exercitu traiecto, depopulati erant. Attalum quoque regem Asiae, quia Aetoli summum gentis suae magistratum ad eum proximo concilio detulerant, fama erat in Europam traiecturum.

Marcellum ... militum: si tratta del figlio del console ucciso, come abbiamo già visto, che prende quindi il comando dell'esercito del padre per condurlo a Venosa.

lecticae agitationem: "il rollio della lettiga".

comitiorum causa: complemento di scopo; comincia qui un discorso indiretto che esprime il contenuto della lettera di Crispino al Senato.

passurus: "avrebbe sopportato".

eo ... agmen: "dirigesse lì l'esercito".

quae vellet ... loqueretur: data la gravità della situazione e ferito seriamente com'era, Crispino avverte la necessità di avere degli interlocutori, i legati appunto mandati da Roma, con cui consultarsi.

recitatae: "letta".

alterius ... de altero: "dell'uno ... per l'altro"; si noti il poliptoto.

missi: 'sunt'.

cum ... redisset: "benché fosse ritornato pochi giorni prima dalla Sicilia"; il riferimento è qui a Cincio Alimento.

iussi: 'sunt'.

dictatorem ... causa: "nominasse nel territorio romano un dittatore per i comizi". Per capire la comunicazione del senato, è opportuno tener presente che erano i consoli, secondo la procedura normale, a dover indire i comizi per l'elezione dei nuovi magistrati.

Claudium ... placere: "era deciso che il pretore Claudio".

inde: "da lì".

tramisit: "passò".

escensione facta: ablativo assoluto, "effettuato uno sbarco".

nullo ... armato: ablativo assoluto, "senza aver incontrato quasi nessuno armato".

recepti: 'sunt', "si ritirarono".

fama accidit: "si diffuse la voce".

Eadem aestate: si noti come con una semplice indicazione temporale Livio sposta la narrazione ad un altro campo d'azione: dall'Italia e da Annibale si passa alla Grecia e a Filippo, di cui si racconteranno alcune imprese. Il filo conduttore tra le due parti è costituito dall'alleanza del re macedone con Cartagine e, di conseguenza, dalla sua avversione nei confronti di Roma.

et: 'etiam'.

implorantibus ... tulit: "portò aiuto agli Achei che lo imploravano".

et ... et: "sia ... sia".

finitimo ... urebat: "angustiava con una guerra di confine".

navibus ... traiecto: "trasportato con le navi l'esercito attraverso il mare che si trova tra Naupatto e Patrasso".

depopulati erant: "avevano compiuto saccheggi".

summum ... detulerant: “nell’ultima assemblea gli avevano conferito la massima magistratura della loro gente”.

traiecturum: sott. ‘esse’, “che si sarebbe trasferito”.

### cap. 30. Filippo vittorioso sugli Etoli

Ob haec Philippo in Graeciam descendenti, ad Lamiam urbem Aetoli, duce Pyrrhia, qui praetor in eum annum cum absente Attalo creatus erat, occurrerunt. Habebant et ab Attalo auxilia secum et mille ferme ex Romana classe a P. Sulpicio missos. Adversus hunc ducem atque has copias Philippus bis prospero eventu pugnavit ; mille admodum hostium utraque pugna occidit. Inde, cum Aetoli metu compulsi Lamiae urbis moenibus tenerent sese, Philippus ad Phalara exercitum reduxit. In Maliaco sinu is locus est, quondam frequenter habitatus propter egregium portum tutasque circa stationes et aliam opportunitatem maritumam terrestremque.

Eo legati ab rege Aegypti Ptolomaeo Rhodiisque et Atheniensibus et Chiis venerunt, ad dirimendum inter Philippum atque Aetolos bellum. Adhibitus ab Aetolis et ex finitimis pacificator Amynder rex Athamanum. Omnium autem non tanta pro Aetolis cura erat, ferociori quam pro ingeniis Graecorum gente, quam ne Philippus regnumque eius, grave libertati futurum, rebus Graeciae immisceretur. De pace dilata consultatio est in concilium Achaeorum concilioque ei et locus et dies certa indicta ; interim triginta dierum indutiae impetratae.

Profectus inde rex per Thessaliam Boeotiamque Chalcidem Euboeae venit, ut Attalum, quem classe Euboeam petiturum audierat, portibus et litorum adpulsu arceret. Inde, praesidio relicto adversus Attalum, si forte interim traiecisset, profectus ipse cum paucis equitum levisque armaturae Argos venit. Ibi curatione Heraeorum Nemeorumque suffragiis populi ad eum delata, quia se Macedonum reges ex ea civitate oriundos referunt, Heraeis peractis, ab ipso ludicro extemplo Aegium profectus est, ad indictum multo ante sociorum concilium.

Ibi de Aetolico finiendo bello actum, ne causa aut Romanis aut Attalo intrandi Graeciam esset. Sed ea omnia, vixdum indutiarum tempore circumacto, Aetoli turbavere postquam et Attalum Aeginam venisse et Romanam classem stare ad Naupactum audivere. Vocati enim in concilium Achaeorum, in quo et eae legationes erant quae ad Phalara egerant de pace, primum questi sunt quaedam parva contra fidem conventionis, tempore indutiarum facta; postremo negarunt dirimi bellum posse, nisi Messeniis Achaei Pylum redderent, Romanis restitueretur Atintania, Scerdilaedo et Pleurato Ardiaei. Enimvero indignum ratus Philippus victos victori sibi ultro condiciones ferre, ne antea quidem se aut de pace audisse aut indutias pepigisse dixit spem ullam habentem quieturos Aetolos, sed uti omnes socios testes haberet se pacis, illos belli causam quaesisse.

Ita, infecta pace, concilium dimisit, quattuor milibus armatorum relictis ad praesidium Achaeorum et quinque longis navibus acceptis, quas si adiecisset missae nuper ad se classi Carthaginiensium et ex Bithynia ab rege Prusia

venientibus navibus, statuerat navali proelio lacessere Romanos, iam diu in regione ea potentes maris. Ipse ab eo concilio Argos regressus; iam enim Nemeorum adpetebat tempus, quae celebrari volebat praesentia sua.

occurrerunt: “si slanciarono contro”.

hunc ducem: Sulpicio, il comandante romano contro cui Filippo aveva già combattuto in precedenza e con successo.

moenibus ... sese: “si tenevano entro le mura”.

Phalara: Fàlara.

In ... sinu: “Nel golfo Maliaco”.

propter ... stationes: “a causa dell’ottimo porto e degli ancoraggi sicuri all’intorno”.

aliam opportunitatem: “altri vantaggi”.

Eo: avverbio di moto a luogo, “là”.

Adhibitus: ‘est’.

et ex finitimis: “anche tra i vicini”.

non tanta ... erat: esatta l’osservazione di Livio: tutti questi popoli che si offrono per dirimere la guerra tra gli Etoli e Filippo in realtà non si curano tanto degli Etoli, che stavano loro veramente poco a cuore, quanto piuttosto cercano di evitare che Filippo si immischi negli affari della Grecia, pregiudicando gravemente in tal modo la libertà di tutti loro.

ferociori ... gente: l’apposizione di ‘Aetolis’ spiega chiaramente la scarsa propensione degli altri Greci per gli Etoli, “gente troppo feroce per l’indole dei Greci”.

grave ... futurum: “sarebbe stato grave per la libertà”; la frase ha un valore incidentale.

dilata ... est: “la deliberazione fu demandata”.

concilium ... concilio: poliptoto.

indicta: ‘est’, il verbo concorda con il secondo dei soggetti.

impetratae: ‘sunt’.

petiturum: ‘esse’, “stava per raggiungere”.

litorum adpulsu: “dallo sbarco sulle coste” dell’isola di Eubea.

levis armaturae: sono i soldati armati alla leggera.

curatione ... delata: “affidata a lui la cura dei Giochi Erei e Nemei per volontà del popolo”. I primi erano organizzati ad Argo in onore di Era; i secondi a nord di Argo, a Nemea, in onore di Zeus Nemeo.

se ... referunt: “si ... dichiarano”.

Aegium: Egio.

ad ... concilium: “per l’assemblea degli alleati indetta molto prima”.

actum: ‘est’.

turbavere: ‘turbaverunt’.

audivere: ‘audiverunt’.

et: ‘etiam’.

contra ... conventionis: “contro la fedeltà al patto”. Va detto che in realtà il patto con Roma impediva agli Etoli di fare pace separata con altri.

negarunt: ‘negaverunt’.

Ardiaei: ossia il territorio degli Ardiei.

victos victori: stilisticamente ed emotivamente efficace l’accostamento dei due termini antitetici che formano anche un’allitterazione.

ne ... Aetolos: “disse che neppure in precedenza egli aveva o ascoltato in merito alla pace o pattuito la tregua, non avendo alcuna speranza che gli Etoli si sarebbero calmati”. Con le sue parole Filippo mette subito in chiaro le cose e prende decisamente in pugno la situazione.

sed ... quaesisse: “ma per avere tutti gli alleati come testimoni che egli aveva cercato un motivo di pace, loro (gli Etoli) di guerra”. Con ‘paxis’ e ‘belli’ si ripropone qui nettamente quella contrapposizione che già avevamo notato tra vincitore e vinti.

potentes maris: “signori del mare”.

regressus: ‘est’.

adpetebat: “si avvicinava”.

quae ... sua: “che voleva fossero frequentati grazie alla sua presenza”. Potrebbe risultare strano questo interesse del re per i giochi Nemei nel bel mezzo degli impegni bellici o comunque di affari di stato piuttosto importanti, ma in primo luogo va ricordato l’impatto che i giochi panellenici avevano nella mentalità, nella cultura e nell’immaginario del mondo greco.

In secondo luogo non va trascurato il fattore pubblicità: il re si faceva vedere in un luogo in cui ci sarebbero stati tanti Greci e ancor più numerosi proprio perché richiamati dalla sua presenza. Bisogna pur concedere qualcosa anche all'immagine! In fondo, Filippo di Macedonia era un abile comunicatore.

### cap. 31. Filippo impedisce lo sbarco dei Romani presso Corinto

Occupato rege apparatu ludorum, et, per dies festos, licentius quam inter belli tempora remittente animum, P. Sulpicius ab Naupacto profectus classem appulit inter Sicyonem et Corinthum agrumque nobilissimae fertilitatis effuse vastavit. Fama eius rei Philippum ab ludis excivit; raptimque cum equitatu profectus, iussis subsequi peditibus, palatos passim per agros gravesque praeda, ut qui nihil tale metuerent, adortus Romanos compulit in naves. Classis Romana haudquaquam laeta praeda Naupactum redit.

Philippo ludorum quoque, qui reliqui erant, celebritatem quantaecumque, de Romanis tamen, victoriae partae fama auxerat laetitiaque ingenti celebrati festi dies, eo magis etiam quod, populariter dempto capitis insigni purpuraque atque alio regio habitu, aequaverat ceteris se in speciem, quo nihil gratius est civitatibus liberis; praebuissetque haud dubiam eo facto spem libertatis, nisi omnia intoleranda libidine foeda ac deformia effecisset. Vagabatur enim, cum uno aut altero comite, per maritas domos dies noctesque; et summittendo se in privatum fastigium, quo minus conspectus eo solutior erat, et libertatem cum aliis vanam ostendisset, totam in suam licentiam verterat. Neque enim omnia emebat aut eblandiebatur, sed vim etiam flagitiis adhibebat periculosumque et viris et parentibus erat moram incommoda severitate libidini regiae fecisse. Uni etiam principi Achaeorum, Arato, adempta uxor, nomine Polycratia, ac spe regiarum nuptiarum in Macedoniam asportata fuerat.

Per haec flagitia sollemni Nemeorum peracto paucisque additis diebus, Dymas est profectus, ad praesidium Aetolorum, quod ab Eleis adicitum acceptumque in urbem erat, eiciendum. Cycladas (penes eum summa imperii erat) Achaeique ad Dymas regi occurrere et Eleorum accensi odio quod a ceteris Achaeis dissentirent et infensi Aetolis, quos Romanum quoque adversus se movisse bellum credebant. Profecti ab Dymis coniuncto exercitu transeunt Larisum amnem, qui Eleum agrum ab Dymaeo dirimit.

Occupato ... ludorum: "Essendo il re occupato dai preparativi dei giochi".

remittente animum: "poiché stava rilassando l'animo".

appulit: "fece approdare".

excivit: "smosse".

ut ... metuerent: "come coloro che non temessero niente di tale".

haudquaquam ... praeda: "niente affatto lieta per il bottino", che era stato bruscamente interrotto.

Philippo ... auxerat: periodo piuttosto involuto e complesso con il soggetto relegato verso la fine, ma in cambio con il nome del re trionfatore in bella evidenza all'inizio. "La fama della vittoria ottenuta, qualunque fosse, tuttavia sui Romani, aveva accresciuto a Filippo anche la frequentazione dei giochi, che erano rimasti". Si avverte qui anche il senso di orgoglio dello storico romano, quando afferma che una vittoria riportata sui Romani, per quanto insignificante, assume pur sempre un certo valore: tanto era il loro prestigio e la loro potenza!

laetitiaque ... dies: sott. 'sunt', "e con enorme gioiosità furono celebrati i giorni festivi".

populariter ... insigni: "demagogicamente tolta la corona dalla testa".

habitu: "ornamento". Già si era notata la volontà di Filippo di conquistarsi il favore del popolo e ora, esaltato anche lui dalla vittoria riportata sui Romani, accentua platealmente questo suo atteggiamento demagogico.

quo: secondo termine di paragone, "della qual cosa".

nisi ... effecisset: "se non avesse reso tutto vergognoso e riprovevole con una intollerabile sfrenatezza". Il comportamento licenzioso di Filippo distrugge quella popolarità e quell'immagine che egli aveva abilmente tentato di costruirsi.

cum ... comite: "con uno o due compagni".

per maritas domos: "per le case di gente sposata".

summittendo ... fastigium: "abbassandosi alla condizione privata".

quo ... erat: "quanto meno riconosciuto, tanto più era dissoluto". Si sente qui la riprovazione morale dell'austero romano.

emebat: "comperava".

eblandiebatur: "ottenneva con lusinghe".

vim ... adhibebat: "impiegava la violenza anche per gli atti scandalosi".

Per ... peracto: "Trascorsa la solennità dei Giochi Nemei in mezzo a questi scandali".

Dymas: Dime.

Cycliadas: Cicliada era il capo degli Achei, come si dice subito dopo.

occurrere: 'occurrerunt'.

Eleorum: genitivo oggettivo.

dirimit: "separa".

## cap. 32. Filippo costretto dai Romani a ritirarsi in Macedonia

Primum diem quo fines hostium ingressi sunt populando absumpserunt. Postero die, acie instructa, ad urbem accesserunt, praemissis equitibus qui, obequitando portis, promptum ad excursiones genus lacesserent Aetolorum. Ignorabant Sulpicium cum quindecim navibus ab Naupacto Cyllenen traiecisse et, expositis in terram quattuor milibus armatorum silentio noctis, ne conspici agmen posset, intrasse Elim. Itaque improvisa res ingentem iniecit terrorem, postquam inter Aetolos Eleosque Romana signa atque arma cognovere. Et primo recipere suos voluerat rex; dein, contracto iam inter Aetolos et Tralles (Illyriorum id est genus) certamine, cum urgeri videret suos et ipse rex cum equitatu in cohortem Romanam incurrit. Ibi equus, pilo traiectus, cum prolapsus super caput regem effudisset, atrox pugna utrimque accensa est et ab Romanis impetu in regem facto et protegentibus regiis. Insignis et ipsius pugna fuit, cum pedes inter equites coactus esset proelium inire. Dein, cum iam impar certamen esset caderentque circa eum multi et vulnerarentur, raptus ab suis atque alteri equo iniectus, fugit.

Eo die castra quinque milia passuum ab urbe Eleorum posuit. Postero die omnes copias ad propinquum Eleorum castellum (Pyrgum vocant) eduxit, quo agrestium multitudinem cum pecoribus, metu populationum, compulsam audierat. Eam inconditam inermemque multitudinem, primo statim terrore, adveniens cepit; compensaveratque ea praeda quod ignominiae ad Elim acceptum fuerat. Dividenti praedam captivosque (fuere autem quattuor milia hominum pecorumque omnis generis ad viginti milia) nuntius ex Macedonia venit Aeropum quendam corrupto arcis praesidiique praefecto, Lychnidum cepisse, tenere et Dassaretiorum quosdam vicos et Dardanos etiam concire.

Omisso igitur Achaico atque Aetolico bello, relictis tamen duobus milibus et quingentis omnis generis armatorum, cum Menippo et Polyphanta ducibus, ad praesidium sociorum, profectus ab Dymis, per Achaiam Boetiamque et Euboeam decumis castris Demetriadem in Thessaliam pervenit.

absumpserunt: "trascorsero". Il primo giorno dopo la vittoria viene dunque impiegato a far saccheggi nel territorio nemico.

obequitando portis: "cavalcando davanti alle porte".

ad excursiones: "alle sortite".

expositis: "sbarcati".

intrasse: "intravisse".

Elim: si tratta della città di Elide.

cognovere: 'cognoverunt', "riconobbero".

recipere: "far ritirare".

contracto ... certamine: "ingaggiato ... il combattimento".

cum ... effudisset: "avendo scaraventato il re precipitato sulla propria testa".

protegentibus regiis: si tratta di coloro che proteggono il re e che a loro volta si scagliano contro i Romani; complemento di agente.

et ipsius: "anche di lui stesso", cioè il re che era stato sbalzato da cavallo e che si trovava a combattere da fante in mezzo ai cavalieri.

iniectus: "gettato".

quo: "dove".

compulsam: 'esse', "si era rifugiata".

inconditam: "confusa".

compensaveratque ... fuerat: "e con quella preda aveva compensato lo smacco che era stato subito presso Elide". Naturalmente la sconfitta infertagli e la successiva fuga bruciano molto a Filippo.

fuere: 'fuerunt'.

Aeropum quendam: "che un certo Erope".

et: 'etiam'.

concire: "aizzava".

decumis castris: « in dieci tappe ».

cap. 33. Sulpicio si unisce ad Attalo. Morte del console Crispino.

Ibi alii maiorem adferentes tumultum nuntii occurrunt: Dardanos, in Macedoniam effusus, Orestidem iam tenere ac descendisse in Argestaeum campum; famamque inter barbaros celebrem esse Philippum occisum. Expeditione ea qua cum populatoribus agri ad Sicyonem pugnavit, in arborem inlatus impetu equi, ad eminentem ramum cornu alterum galeae praefregit; id, inventum ab Aetolo quodam perlatumque in Aetoliam ad Scerdilaedum, cui notum erat insigne galeae, famam interfecti regis vulgavit.

Post profectionem ex Achaia regis Sulpicius Aeginam classe profectus, cum Attalo sese coniunxit. Achaei cum Aetolis Eleisque haud procul Messene prosperam pugnam fecerunt. Attalus rex et P. Sulpicius Aeginae hibernarunt.

Exitu huius anni T. Quinctius consul, dictatore comitiorum ludorumque faciendorum causa dicto T. Manlio Torquato, ex vulnere moritur; alii Tarenti, alii in Campania mortuum tradunt. Ita, quod nullo ante bello acciderat, duo consules, sine memorando proelio interfecti, velut orbam rem publicam reliquerant. Dictator Manlius magistrum equitum C. Servilium (tum aedilis

curulis erat) dixit. Senatus quo die primum est habitus Ludos Magnos facere dictatorem iussit, quos M. Aemilius praetor urbanus C. Flaminius et Cn. Servilio consulibus fecerat et in quinquennium voverat. Tum dictator et fecit ludos et in insequens lustrum vovit.

Ceterum, cum duo consulares exercitus tam prope hostem sine ducibus essent, omnibus aliis omissis, una praecipua cura patres populumque incessit consules primo quoque tempore creandi et ut eos crearent potissimum quorum virtus satis tuta a fraude Punica esset; cum, toto eo bello, damnosa praepropera ac fervida ingenia imperatorum fuissent, tum eo ipso anno consules, nimia cupiditate conserendi cum hoste manum, in necopinatam fraudem lapsos esse; ceterum deos immortales, miseritos nominis Romani, pepercisse innoxiiis exercitibus, temeritatem consulum ipsorum capitibus damnasse.

effusos: « sparsi ».

celebrem: « diffusa ».

occisum: sott. 'esse', « fosse stato ucciso ».

in ... impetu: "lanciato contro un albero dall'impeto".

ad ... praefregit: "spezzò un corno dell'elmo contro un ramo sporgente".

id: cioè il corno spezzato dell'elmo di Filippo.

insigne: "l'ornamento".

cum ... Eleisque: "contro gli Etoli e gli Elei".

T. Quinctius: ossia il morente Crispino cui il senato aveva raccomandato di nominare un dittatore.

quo ... habitus: "il primo giorno in cui fu convocato".

Ludos Magnos: si trattava di giochi solenni e molto antichi, detti anche Ludi Romani, istituiti per la prima volta, ai tempi della monarchia, da Tarquinio Prisco, che si tenevano in quello che sarebbe poi diventato il Circo Massimo.

in ... voverat: "aveva fatto voto di celebrarli dopo cinque anni".

in ... lustrum: "per il lustrum successivo".

Ceterum: "Inoltre".

incessit: "spinse".

primo ... tempore: "al più presto possibile".

creandi ... ut crearent: abbiamo qui il poliptoto e la *variatio* (prima il gerundio e poi la proposizione completa); "di nominare ... che nominassero".

potissimum ... esset: "il valore dei quali fosse soprattutto sufficientemente tutelato nei confronti degli inganni cartaginesi".

cum ... fuissent: proposizione concessiva, "benché, in tutta quella guerra, i temperamenti impulsivi e impetuosi dei comandanti fossero stati deleteri".

in ... esse: "erano precipitati in inganni inattesi". La critica nei confronti dei due consoli morti è abbastanza dura.

miseritos ... Romani: "avendo avuto pietà del popolo romano".

temeritatem ... damnasse: 'damnavisse', "avevano condannato a morte la sconsideratezza dei consoli stessi". In un crescendo quasi spietato Livio, riportando in fondo il pensiero del Senato, interpreta la morte dei due consoli come una punizione voluta dagli dei a causa del loro comportamento sconsiderato. E tutto il capitolo si chiude con quel verbo 'damnasse', metaforicamente pesante come un macigno, sulla tomba dei due consoli colpevoli.

## cap. 34. I nuovi consoli Nerone e Salinatore

Cum circumspicerent patres quosnam consules facerent, longe ante alios eminebat C. Claudius Nero ; ei conlega quaerebatur. Et virum quidem eum egregium ducebant, sed promptiorem acrioremque quam tempora belli postularent aut hostis Hannibal ; temperandum acre ingenium eius moderato et prudenti viro adiuncto conlega censebant.

M. Livius erat, multis ante annis, ex consulatu, populi iudicio damnatus. Quam ignominiam adeo aegre tulerat, ut rus migraret et per multos annos et urbe et omni coetu caruerit hominum. Octavo ferme post damnationem anno, M. Claudius Marcellus et M. Valerius Laevinus consules redduxerant eum in urbem ; sed erat veste obsoleta capilloque et barba promissa, prae se ferens in vultu habituque insignem memoriam ignominiae acceptae. L. Veturius et P. Licinius censores eum tonderi et squalorem deponere et in senatum venire fungique aliis publicis muneribus coegerunt. Sed tum quoque aut verbo adsentiebatur aut pedibus in sententiam ibat, donec cognati hominis eum causa M. Livii Macati, cum fama eius ageretur, stantem coegit in senatu sententiam dicere. Tunc ex tanto intervallo auditus, convertit ora hominum in se causamque sermonibus praebuit, indigno iniuriam a populo factam magnoque id damno fuisse, quod tam gravi bello nec opera nec consilio talis viri usa res publica esset. C. Neroni neque Q. Fabium neque M. Valerium Laevinum dari conlegam posse, quia duos patricios creari non liceret; eandem causam in T. Manlio esse, praeterquam quod recusasset delatum consulatum recusaturusque esset. Egregium par consulum fore, si M. Livium C. Claudio conlegam adiunxissent.

Nec populus mentionem eius rei ortam a patribus est aspernatus. Unus eam rem in civitate is cui deferebatur honos abnuebat, levitatem civitatis accusans: sordidati rei non miseritos, candidam togam invito offerre; eodem honores poenasque congeri. Si virum bonum ducerent, quid ita pro malo ac noxio damnassent? Si noxium comperissent, quid, ita male credito priore consulatu, alterum crederent? Haec taliaque arguentem et querentem castigabant patres et M. Furium memorantes, revocatum de exsilio, patriam pulsam sede sua restituisse ; ut parentum saevitiam, sic patriae patiendo ac ferendo leniendam esse. Adnisi omnes, cum Claudio M. Livium consulem fecerunt.

Nero: sul nome di Nerone, quindi, non sussistevano dubbi; ora si trattava di trovargli un collega adeguato.

acriorem: "più impulsivo".

temperandum: 'esse'.

adiuncto conlega: "aggiunto come collega".

multis ... annis: "molti anni prima".

ex consulatu: "dopo il consolato".

veste ... promissa: una serie di ablativi di qualità che ben denotano la condizione psicologica dell'uomo che si sente quasi un reietto dalla società; "in abito trascurato e lunghi barba e capelli".

prae ... habituque: "portando davanti a sé nel volto e nell'aspetto".

insignem: "l'evidente".

squalorem: "miseria".

verbo adsentiebatur: "approvava a parole".

pedibus ... ibat: "andava con i piedi verso un'opinione", nel senso che si spostava materialmente verso destra o verso sinistra accostandosi a coloro di cui approvava qualche proposta, ma la sua adesione era puramente formale, senza che vi fosse in lui vera partecipazione alla vita politica.

cum ... ageretur: "poiché si trattava della sua reputazione", cioè di Macato, suo parente.

stantem: “stando in piedi”.

sententiam dicere: “a esprimere il proprio parere”.

convertit ... se: “fece volgere verso di sé gli sguardi degli uomini”.

causamque ... praebuit: “e offrì un argomento alle loro conversazioni”. Dopo di che inizia un discorso indiretto nel corso del quale vengono riportati in sintesi gli argomenti oggetto di queste conversazioni tra i senatori.

indigno: avverbio.

factam: ‘esse’.

praeterquam quod: “oltre al fatto che”.

recusasset ... esset: “aveva rifiutato e avrebbe rifiutato il consolato proposto”; ‘recusavisset’; si noti il poliptoto verbale.

Egregium ... fore: “Ci sarebbe stata una eccellente coppia di consoli”.

est aspernatus: “disapprovò”.

deferebatur honos: “veniva conferito l’onore”.

abnuebat: “rifiutava”.

sordidati ... miseritos: “non avendo avuto compassione per l’aspetto da lutto del reo”.

candidam togam: quella appunto del console.

invito: “a lui che non la voleva”.

eodem ... congeri: “erano ammassati nello stesso posto onori e punizioni”.

damnassent: ‘damnavissent’. L’uso del congiuntivo dipende dal fatto che si tratta ancora di discorso indiretto.

ita male ... consulatu: ablativo assoluto, “dopo aver così malamente affidato il precedente consolato”.

alterum crederent: “affidavano un secondo”; anche qui abbiamo un poliptoto verbale.

arguentem: “lui che accusava”.

castigabant: “rimproveravano”.

et: ‘etiam’.

M. Furium: si tratta di Camillo.

patriam ... sua: due allitterazioni di seguito.

restituisset: “aveva reintegrato”.

saevitiam: “la severità”, riferita tanto ai genitori quanto alla patria.

patiendū ac ferendū: sono sinonimi, “sopportando e tollerando”.

leniendam esse: “doveva essere mitigata”.

Adnisi omnes: “Essendosi dati tutti da fare”, alla fine, insistendo, riuscirono a convincere M. Livio Salinatore, che accettò quindi il consolato.

### cap. 35. L’assegnazione delle provincie.

Post diem tertium eius diei praetorum comitia habita. Praetores creati L. Porcius Licinius, C. Mamilius, C. et A. Hostilii Catones. Comitibus perfectis ludisque factis, dictator et magister equitum magistratu abierunt. C. Terentius Varro in Etruriam pro praetore missus, ut ex ea provincia C. Hostilius Tarentum ad eum exercitum iret quem T. Quinctius consul habuerat; et L. Manlius trans mare legatus iret viseretque quae res ibi gererentur; simul, quo Olympiae ludicrum ea aestate futurum erat, quod maximo coetu Graeciae celebraretur, ut, si tuto per hostem posset, adiret ad concilium, ut, si qui Siculi bello ibi profugi aut Tarentini cives relegati ab Hannibale essent, domos redirent scirentque sua omnia iis, quae ante bellum habuissent, reddere populum Romanum.

Quia periculosissimus annus imminere videbatur, neque consules in re publica erant, in consules designatos omnes versi, quam primum eos sortiri provincias et praesciscere quam quisque eorum provinciam, quem hostem

haberet, volebant. De reconciliatione etiam gratiae eorum in senatu actum est principio facto a Q. Fabio Maximo. Inimicitiae autem nobiles inter eos erant et acerbiores eas indignioresque Livio sua calamitas fecerat, quod spretum se in ea fortuna credebat. Itaque is magis implacabilis erat et nihil opus esse reconciliatione aiebat : acrius et intentius omnia gesturos, timentes ne crescendi ex se inimico conlegae potestas fieret. Vicit tamen auctoritas senatus, ut, positis simultatibus, communi animo consilioque administrarent rem publicam.

Provinciae iis non permixtae regionibus, sicut superioribus annis, sed diversae extremis Italiae finibus : alteri adversus Hannibalem Bruttii et Lucani, alteri Gallia, adversus Hasdrubalem quem iam Alpibus adpropinquare fama erat, decreta. Exercitum, e duobus qui in Gallia quique in Etruria esset, addito urbano, eligeret quem mallet qui Galliam esset sortitus. Cui Bruttii provincia evenisset, novis legionibus urbanis scriptis, utrius mallet consulum prioris anni exercitum sumeret; relictum a consule exercitum Q. Fulvius proconsul acciperet eique in annum imperium esset. Et C. Hostilio, cui pro Etruria Tarentum mutaverant provinciam, pro Tarento Capuam mutaverunt; legio una data est, cui Fulvius proximo anno praefuerat.

Post ... diei: "Due giorni dopo quel giorno" in cui erano stati nominati i consoli. In questo caso non si può dire che l'uso del poliptoto costituisca una felice scelta stilistica o d'altro genere: risulta semplicemente ridondante.

habita ... creati: 'sunt'.

dictator ... abierunt: il dittatore e il maestro dei cavalieri decaddero dalla carica in quanto erano stati nominati esclusivamente per i comizi, come si ricorderà, stanti le gravissime condizioni del console Crispino, poi deceduto.

missus: 'est'.

trans mare: riferito all'Adriatico.

quae ... gererentur: "le cose che si svolgevano lì", cioè in Grecia e in Macedonia.

ludicrum ... erat: "durante quell'estate ci sarebbero stati i giochi", le Olimpiadi.

quod ... celebraretur: "che erano stati celebrati da una grandissima massa di Greci"; il pronome relativo è riferito a 'ludicrum'.

ut ... concilium: "affinché, se fosse possibile con sicurezza attraverso il territorio nemico, si recasse a quell'assemblea". Manlio doveva, dunque, tentare di partecipare alle Olimpiadi, se fosse stato possibile farlo in sicurezza. Il suo intervento alle feste ovviamente aveva motivazioni politiche, come si intuisce subito dopo.

si qui: 'si aliqui'.

profugi: "fuggiaschi".

quae ... habuissent: "che avevano posseduto prima della guerra". Tutto il periodo risulta complesso e terribilmente involuto e farraginoso nella sua lunghezza. Non è propriamente una bella pagina di prosa. Da un punto di vista politico, compito di Manlio era mostrare in particolare ai Tarentini e ai Siculi la clemenza e la generosità di Roma.

inminere: "incombessse".

neque ... erant: entrambi i consoli infatti erano morti.

quam ... provincias: "che quanto prima essi <consoli designati> sorteggiassero le provincie".

praesciscere: "sapere anticipatamente".

haberet: "avrebbe avuto".

gratiae eorum: "del loro favore"; tra i due consoli designati infatti non scorreva troppo buon sangue.

principio facto: "presa l'iniziativa". Fabio Massimo tenta la riconciliazione tra Nerone e Salinatore.

Inimicitiae ... nobiles: "D'altra parte noti dissapori".

indigniores: "più sdegnosi"; per Salinatore era più aspra l'inimicizia, poiché riteneva che, nella sua sventura, Nerone lo avesse disprezzato.

magis implacabilis: "più difficilmente conciliabile", al punto da rifiutare la riconciliazione.

nihil: valore avverbiale, “per niente”.

acrius ... gesturos: sott. ‘esse’, discorso indiretto dipendente da ‘aiebat’ e attribuito a Salinatore; “più vivamente e con più attenzione avrebbero compiuto ogni cosa”.

crescendi ... fieret: “che da sé si producesse per il collega avversario la possibilità di prosperare”.

positis simultatibus: “deposte le rivalità”.

ut ... publicam: proposizione consecutiva, « in maniera che governassero lo stato con sentimenti e intendimenti comuni ». Su tutto, come sempre, deve prevalere l’interesse della patria.

permixtae regionibus: “comuni nelle regioni”.

diversae ... finibus: “separate nei territori più lontani d’Italia”.

decreta: sott. ‘est’; la concordanza è con l’ultimo dei soggetti.

addito urbano: “aggiunto quello urbano” <l’esercito>. Colui che otteneva in sorteggio la Gallia aveva diritto di scegliersi l’esercito che preferiva.

utrius ... anni: “di quale dei due consoli dell’anno precedente preferisse”.

in annum: Fulvio si vede prorogato il comando per un anno.

data est: a Ostilio.

proximo: “precedente”.

### cap. 36. Vengono presi vari provvedimenti

De Hasdrubalis adventu in Italiam cura in dies crescebat. Massiliensium primum legati nuntiaverant eum in Galliam transgressum erectosque adventu eius, quia magnum pondus auri attulisse diceretur ad mercede auxilia conducenda, Gallorum animos. Missi deinde cum iis legati ab Roma Sex. Antistius et M. Raecius ad rem inspiciendam, rettulerant misisse se cum Massiliensibus ducibus, qui per Hospites eorum, principes Gallorum, omnia explorata referrent; pro comperto habere Hasdrubalem, ingenti iam coacto exercitu, proximo vere Alpes traiecturum nec tum eum quicquam aliud morari, nisi quod clausae hieme Alpes essent.

In locum M. Marcelli P. Aelius Paetus augur creatus inauguratusque; et Cn. Cornelius Dolabella rex sacrorum inauguratus est in locum M. Marcii, qui biennio ante mortuus erat. Hoc eodem anno et lustrum conditum est a censoribus P. Sempronio Tuditano et M. Cornelio Cethego. Censa civium capita centum triginta septem milia centum octo, minor aliquanto numerus quam qui ante bellum fuerat. Eo anno, primum ex quo Hannibal in Italiam venisset, comitium tectum esse memoriae proditum est et Ludos Romanos semel instauratos ab aedilibus curulibus Q. Metello et C. Servilio. Et Plebei Ludi biduum instaurati ab C. Mamilio et M. Caecilio Metello aedilibus plebis; et tria signa ad Cereris eidem dederunt; et Iovis epulum fuit ludorum causa.

Consulatum inde ineunt C. Claudius Nero et M. Livius iterum. Qui quia iam designati provincias sortiti erant, praetores sortiri iusserunt. C. Hostilio iurisdictio urbana evenit; addita et peregrina, ut tres in provincias exire possent; A. Hostilio Sardinia, C. Mamilio Sicilia, L. Porcio Gallia evenit. Summa legionum trium et viginti ita per provincias divisa: binae consulum essent, quattuor Hispania haberet, binae tres praetores in Sicilia et Sardinia et Gallia, duas C. Terentius in Etruria, duas Q. Fulvius in Bruttis, duas Q. Claudius circa Tarentum et Sallentinos, unam C. Hostilius Tubulus Capuae; duae urbanae ut scriberentur. Primis quattuor legionibus populus tribunos creavit, in ceteras consules miserunt.

in dies : « di giorno in giorno ».

transgressum ... erectosque: sott. 'esse', "che era passato ... e si erano eccitati".

ad ... conducenda: "per arruolare truppe ausiliarie a pagamento"; i Galli sono perciò eccitati all'idea di realizzare guadagni facendo i mercenari.

cum iis: cioè con i messaggeri di Marsiglia.

cum ... ducibus: "con i Marsigliesi come guide".

qui: sott. 'eos'; il pronome relativo introduce una proposizione di tipo finale.

explorata: "le cose appurate". Nel discorso indiretto che segue sono contenute le informazioni che gli emissari forniscono a Roma.

pro ... habere: "avevano per certo".

traiecturum: 'esse', "avrebbe attraversato".

nisi quod: "se non il fatto che". Soltanto la chiusura dei valichi alpini a causa della stagione invernale trattiene Asdrubale dall'attraversare subito le Alpi.

inauguratus: "consacrato".

rex sacrorum: "re dei sacrifici". Era questi il sacerdote che sovrintendeva ai sacrifici, mentre l'augure era colui che prediceva il futuro soprattutto in base al comportamento degli uccelli.

lustrum ... est: "fu rinnovato il lustrum". Era questa la cerimonia che si celebrava alla fine del censimento e consisteva nella purificazione della città dalle impurità dei cinque anni precedenti.

Censa ... capita: sott. 'sunt', "Furono censiti dei cittadini". Ci troviamo qui di fronte a un'allitterazione molto forte. Il censimento registra un marcato calo della popolazione dovuto alle stragi perpetrate negli anni della guerra.

primum ex quo: "per la prima volta dal momento in cui".

comitium ... est: "fu tramandato al ricordo che il luogo dei comizi era stato coperto".

semel instauratos: sott. 'esse', "furono rinnovati per una volta", cioè per una sola giornata.

instaurati: 'sunt'.

tria ... dederunt: "i medesimi <ossia gli edili plebei> offrirono tre statue al tempio di Cerere", 'templum' è sottinteso.

et ... causa: "e a causa dei giochi vi fu un banchetto in onore di Giove".

iam designati: "già da consoli designati". Adesso tocca ai pretori sorteggiare le loro provincie.

ut ... possent: "affinché tre (pretori) potessero partire per le provincie".

Summa ... divisa: sott. 'est'; "La somma di ventitre legioni fu così ripartita nelle provincie".

binae: "due a testa".

duae ... scriberentur: "che fossero arruolate le due urbane".

in ... miserunt: "per tutte le altre li mandarono i consoli".

### cap. 37. Si segnalano prodigi

Priusquam consules proficiscerentur novemdiale sacrum fuit, quia Veis de caelo lapidaverat. Sub unius prodigii, ut fit, mentionem alia quoque nuntiata: Minturnis aedem Iovis et lucum Maricae, item Atellae murum et portam de caelo tactam; Minturnenses, terribilius quod esset, adiciebant sanguinis rivum in porta fluisse; et Capuae lupo nocte portam ingressus vigilem laniaverat. Haec procurata hostiis maioribus prodigia et supplicatio diem unum fuit ex decreto pontificum. Inde iterum novemdiale instauratum quod in Armilustro lapidibus visum pluere. Liberatas religione mentes turbavit rursus nuntiatum Frusinone natum esse infantem quadrimo parem, ut Sinuessae biennio ante, incertus, mas an femina esset, natus erat. Id vero haruspices ex Etruria aditi foedum ac turpe prodigium dicere; extorrem agro Romano, procul terrae contactu, alto mergendum. Vivum in arcam condidere provectumque in mare proiecerunt.

Decrevere item pontifices ut virgines ter novenae per urbem euntes carmen canerent. Id cum, in Iovis Statoris aede, discerent conditum ab Livio poeta carmen, tacta de caelo aedis in Aventino Iunonis Reginae; prodigiumque id ad matronas pertinere haruspices cum respondissent donoque divam placandam esse, aedilium curulium edicto in Capitolium convocatae quibus in urbe Romana intraque decimum lapidem ab urbe domicilia essent, ipsae inter se quinque et viginti delegerunt, ad quas ex dotibus stipem conferrent. Inde donum pelvis aurea facta lataque in Aventinum pureque et casta a matronis sacrificatum.

Confestim ad aliud sacrificium eidem divae ab decemviris edicta dies, cuius ordo talis fuit. Ab aede Apollinis boves feminae albae duae porta Carmentali in urbem ductae; post eas duo signa cupressea Iunonis Reginae portabantur; tum septem et viginti virgines, longam indutae vestem, carmen in Iunonem Reginam canentes ibant, illa tempestate forsitan laudabile rudibus ingeniis, nunc abhorrens et inconditum si referatur; virginum ordinem sequebantur decemviri coronati laurea praetextatique. A porta, Iugario vico, in forum venere. In foro pompa constitit et per manus reste data virgines sonum vocis pulsu pedum modulantes incesserunt. Inde vico Tusco Velabroque per Bovarium forum in clivum Publicium atque aedem Iunonis Reginae perrectum. Ibi duae hostiae ab decemviris immolatae et simulacra cupressea in aedem inlata.

novemdiale ... fuit: "si celebrò un sacro novendiale". Era così chiamata una cerimonia religiosa che durava nove giorni e si celebrava quando si verificava qualche prodigio sinistro.

de caelo lapidaverat: "erano piovute pietre dal cielo".

Sub ... nuntiata: 'sunt', "All'annuncio di un solo prodigio, come accade, furono narrati anche altri". In quella proposizione incidentale sembra di leggere anche nel nostro storico un certo scetticismo di fronte al diffondersi di questi prodigi.

de ... tactam: l'espressione sta ad indicare il fenomeno dei fulmini.

terribilius .... esset: "cosa che era più terribile".

adiciebant: "aggiungevano".

vigilem: "una sentinella".

procurata: 'sunt', "furono espiati".

hostiis maioribus: sono le vittime adulte che vengono sacrificate in espiazione.

in Armilustro: era un luogo sull'Aventino dove tutti gli anni si procedeva alla purificazione delle armi.

lapidibus ... pluere: sott. 'est', "sembrò che piovessero pietre".

religione: "dagli scrupoli religiosi".

nuntiatum: "la notizia".

quadrimo parem: "uguale a uno di quattro anni".

quam ... quoque: "quanto perché anche quello".

natus erat: la ripetizione del verbo sembra ridondante e inutile.

adciti: "fatti venire". Aruspici, auguri, indovini di ogni specie venivano spesso fatti venire dall'Etruria perché in questa regione, vera fucina di indovini, lo studio di queste discipline era particolarmente curato.

dicere: infinito storico.

extorrem: "bandito".

alto mergendum: sott. 'esse', "doveva essere affogato in alto mare".

Vivum ... condidere: 'condiderunt', "Lo chiusero vivo in una cassa". L'episodio riecheggia il mito di Danae chiusa in una cassa con il figlioletto Perseo e gettata in mare, episodio mirabilmente cantato da Simonide di Ceo, uno dei più grandi lirici corali della Grecia.

provectum: "trasportato".

Decrevere: 'Decreverunt'.

virgines ... novenae: “tre gruppi di nove ragazze”.

Id ... discerent: “Mentre ... imparavano quel”, riferito a ‘carmen’ che segue.

Livio poeta: si tratta di Livio Andronico, autore del canto.

tacta: ‘est’.

prodigiumque .... respondissent: iperbato con il ‘cum’ posto verso la fine della proposizione.

convocatae: ‘sunt’.

quibus: sott. ‘eae’, riferito alle matrone abitanti a Roma; il pronome relativo è un dativo di possesso.

intraque ... urbe: “entro dieci miglia dalla città”.

stipem conferrent: “recassero un contributo in denaro”.

donum: “come dono”.

pelvis ... lataque: “fu costruito e portato un catino d’oro”.

sacrificatum: sott. ‘est’.

eidem divae: quindi sempre in onore di Giunone.

edicta dies: ‘est’, “fu indetto un giorno”.

ductae: ‘sunt’.

carmen ... Reginam: si tratta del famoso carme composto da Livio Andronico e al quale, all’epoca, fu data molta solennità e importanza.

abhorrens ... referatur: “sgraziato e grossolano se fosse riprodotto”. Livio, scrittore della raffinata età augustea, prende le distanze dalla composizione di Andronico che alle sue orecchie evidentemente poteva suonare rozza, ma che nei primi secoli della storia della letteratura latina aveva indubbiamente avuto la sua importanza, benché il valore dell’opera fosse stato soprattutto di natura religiosa.

ordinem: “la fila”.

coronati ... praetextatique: “cinti d’alloro e con la toga pretesta”.

Iugario vico: “attraverso il vicolo Giogario”.

venere: ‘venerunt’.

pompa: “il corteo”.

per ... data: “passata una fune tra le mani”.

pulsu pedum: “con la percussione dei piedi”.

incesserunt: “avanzarono”.

perrectum: sott. ‘est’, forma impersonale, “si proseguì”.

immolatae ... inlata: ‘sunt’.

### cap. 38. Si fanno le leve

Deis rite placatis, dilectum consules habebant acrius intentiusque quam prioribus annis quisquam meminerat habitum; nam et belli terror duplicatus novi hostis in Italiam adventu et minus iuventutis erat unde scriberent milites. Itaque colonos etiam maritimos, qui sacrosanctam vacationem dicebantur habere, dare milites cogebant. Quibus recusantibus, edixere in diem certam ut, quo quisque iure vacationem haberet, ad senatum deferret. Ea die ad senatum hi populi venerunt: Ostiensis, Alsiensis, Antias, Anxurnas, Minturnensis, Sinuessanus et ab supero mari Senensis. Cum vacationes suas quisque populus recitaret, nullius, cum in Italia hostis esset, praeter Antiatem Ostiensemque, vacatio observata est; et earum coloniarum ioniores iure iurando adacti supra dies triginta non pernoctaturos se esse extra moenia coloniae suae, donec hostis in Italia esset.

Cum omnes censerent primo quoque tempore consulibus eundem ad bellum (nam et Hasdrubali occurrendum esse descendenti ab Alpibus, ne Gallos Cisalpinos neve Etruriam erectam in spem rerum novarum sollicitaret et Hannibalem suo proprio occupandum bello, ne emergere ex Bruttis atque

obviam ire fratri posset), Livius cunctabatur, parum fidens suarum provinciarum exercitibus: conlegam ex duobus consularibus egregiis exercitibus et tertio cui Q. Claudius Tarenti praeesset electionem habere; intuleratque mentionem de volonibus revocandis ad signa. Senatus liberam potestatem consulibus fecit et supplendi unde vellent et eligendi de omnibus exercitibus quos vellent permutandique et ex provinciis quo e re publica censerent esse traducendi.

Ea omnia cum summa concordia consulum acta. Volones in undevicesimam et vicesimam legiones scripti. Magni roboris auxilia ex Hispania quoque a P. Scipione M. Livio missa quidam ad id bellum auctores sunt: octo milia Hispanorum Gallorumque et duo milia de legione militum, equitum mille, mixtos Numidas Hispanosque; M. Lucretium has copias navibus advexisse; et sagittariorum funditorumque ad tria milia ex Sicilia C. Mamilium misisse.

dilectum ... habebant: "i consoli facevano la leva".

acrius intentiusque: Livio usa più volte questi due avverbi al comparativo abbinati.

meminerat habitum: sott. 'esse', "ricordasse che era stata fatta".

iuventutis: genitivo partitivo; c'erano meno giovani perché molti erano stati decimati dalla guerra. Qui Livio usa l'astratto per il concreto, contrariamente a quanto è consuetudine nel latino classico.

sacrosanctam vacationem: "una legittima esenzione".

edixere ... certam: 'edixerunt', "fissarono per un giorno determinato".

quo ... haberet: proposizione interrogativa indiretta, "in base a quale diritto ciascuno avesse l'esenzione".

deferret: "riferisse".

Alsiensis: la città di Alsio si trovava in Etruria.

Anxurnas: l'antica città di Anxur è l'odierna Terracina.

ab supero mari: ossia il mare Adriatico.

Senensis: Sena è l'odierna Senigallia.

Cum ... recitaret: proposizione concessiva, "Benché ... illustrasse".

et ... adacti: sott. 'sunt', "e i giovani di quelle colonie <cioè di Anzio e di Ostia> furono costretti col giuramento" sottinteso "a dichiarare". Non si manchi di notare l'allitterazione trimembre.

Cum ... censerent: proposizione concessiva.

primo ... tempore: "al più presto possibile".

eundum: sott. 'esse'.

erectam ... novarum: "svegliata alla speranza di novità".

Hannibalem ... bello: "bisognava impegnare Annibale con la sua propria guerra".

emergere: "tirarsi fuori". Si noti la perfetta simmetria delle due parti del periodo che sta in parentesi: due coniugazioni perifrastiche passive con protagonisti i due fratelli cartaginesi, seguite da due proposizioni finali negative.

conlegam ... habere: il discorso indiretto esprime il pensiero e le motivazioni di Salinatore.

ex duobus: "di due".

intuleratque mentionem: "e aveva presentato la proposta".

de ... signa: "di richiamare sotto le armi i voloni". Erano questi gli schiavi volontari affrancati che erano stati arruolati dopo i fatti di Canne.

supplendi ... vellent: "di integrare le forze da dove volessero".

permutandique: "e di scambiarli".

quo ... esse: "dove ritenessero che fosse secondo l'interesse dello Stato".

summa concordia: Livio non manca di sottolineare come, nel sommo interesse dello Stato, i due consoli riescano a superare le loro rivalità.

acta ... scripti: 'sunt'.

missa: 'esse'.

quidam ... auctores sunt: "certi ... affermano". Il riferimento è qui alle fonti di Livio.

duo ... militum: abbiamo un chiasmo.

ad tria milia: "circa tre mila".

## cap 39. Asdrubale in Italia

Auxerunt Romae tumultum litterae ex Gallia allatae ab L. porcio praetore: Hasdrubalem movisse ex hibernis et iam Alpes transire; octo milia Ligurum conscripta armataque coniunctura se transgresso in Italiam esse, nisi mitteretur in Ligures qui eos bello occuparet; se cum invalido exercitu, quoad tutum putaret, progressurum.

Hae litterae consules, raptim confecto dilectu, maturius quam constituerant exire in provincias coegerunt, ea mente ut uterque hostem in sua provincia contineret neque coniungi aut conferre in unum vires pateretur. Plurimum in eam rem adiuvit opinio Hannibalis, quod, etsi ea aestate transiturum in Italiam fratrem crediderat, recordando quae ipse in transitu, nunc Rhodani nunc Alpium, cum hominibus locisque pugnando per quinque menses, exhausisset, haudquaquam tam facilem maturumque transitum exspectabat. Ea tardius movendi ex hibernis causa fuit.

Ceterum Hasdrubali et sua et aliorum spe omnia celeriora atque expeditiora fuere. Non enim receperunt modo Arverni eum deincepsque aliae Gallicae atque alpinae gentes, sed etiam secutae sunt ad bellum. Et cum per munita pleraque transitu fratris, quae antea invia fuerant, ducebat, tum etiam duodecim annorum adsuetudine, perviis Alpibus factis, inter mitiora iam transibat hominum ingenia. Invisitati namque antea alienigenis, nec videre ipsi advenam in sua terra adsueti, omni generi humano insociabiles erant. Et primo, ignari quo Poenus pergeret, suas rupes suaque castella et pecorum hominumque praedam peti crediderant; fama deinde Punici belli, quo duodecimum annum Italia urebatur, satis edocuerat viam tantum Alpes esse, duas praevalidas urbes, magno inter se maris terrarumque spatio discretas, de imperio et opibus certare. Hae causae aperuerant Alpes Hasdrubali.

Ceterum quod celeritate itineris profectum erat, id mora ad Placentiam, dum frustra obsidet magis quam oppugnat, conrupit. Crediderat campestris oppidi facilem expugnationem esse et nobilitas coloniae induxerat eum, magnum se excidio eius urbis terrorem ceteris ratum iniecturum. Non ipse se solum ea oppugnatione impediit, sed Hannibalem, post famam transitus eius, tanto spe sua celeriore, iam moventem ex hibernis, continuerat; quippe reputantem non solum quam lenta urbium oppugnatione esset, sed etiam quam ipse frustra eandem illam coloniam, a Trebia victor regressus, temptasset.

coniunctura ... esse: "si sarebbero uniti a lui passato in Italia".

in ... occuparet: "contro i Liguri chi li tenesse occupati con la guerra".

se: il pretore Porcio.

cum ... exercitu: "con il suo debole esercito".

quoad ... putaret: "fino a dove lo ritenesse sicuro".

progressurum: 'esse', "sarebbe avanzato".

ea mente: "con quell'intento".

ut ... contineret: proposizione completiva, "di trattenere entrambi il nemico nella loro provincia".

conferre ... vires: "riunire le forze in un solo luogo".

quae ... exhausisset: "quali difficoltà avesse subito". Interessante l'osservazione di Livio: veramente le considerazioni di Annibale fanno il gioco dei consoli. Va rilevato comunque che in questa occasione anche il grande generale cartaginese commette un errore di valutazione:

suo fratello, infatti, riuscirà a passare più rapidamente e più agevolmente di quanto tutti, non escluso lo stesso Asdrubale, si aspettassero.

et ... spe: "sia della sua speranza sia di quella degli altri".

fuere: 'fuerunt'.

cum ... tum: correlativi.

per ... fratris: "attraverso luoghi fortificati per la maggior parte dal passaggio del fratello".

Doveva essere abbastanza prevedibile che il passaggio di Asdrubale sarebbe stato meno impegnativo che quello di Annibale: questi infatti aveva aperto la strada.

in via: "impervii".

duodecim ... adsuetudine: "a causa dell'abitudine di dodici anni".

perviis ... factis: "rese percorribili le Alpi".

inter ... ingenia: "transitava in mezzo a indoli di uomini ormai più miti". Livio non manca di sottolineare il fattore psicologico: le popolazioni alpine, che da dodici anni ormai vedevano transitare soldati nei loro territori, si erano in parte abituate a questi passaggi, perdendo molto della loro bellicosità iniziale e quindi creando sempre meno ostacoli.

Invisitati ... alienigenis: "Non visitati mai infatti prima da stranieri".

omni ... erant: "erano insocievoli rispetto a ogni genere umano". Uomini selvatici, insomma, che avevano avuto più contatti con animali che con altri uomini.

pergeret: "si dirigesse". Il verbo fa parte di una proposizione interrogativa indiretta.

castella: "fortini".

peti: "fossero presi di mira".

edocuerat: "aveva chiarito".

duas ... urbes: Roma e Cartagine, per l'appunto.

discretas: "separate".

Hae causae: attenta l'analisi che Livio fa degli stati d'animo degli alpigiani: una volta appurato che non si mirava al loro territorio ma che le Alpi erano soltanto una via di transito, a loro non interessa più nulla di quello che accadrà tra i due potenti popoli e non hanno alcuna difficoltà a lasciar passare gli eserciti. Sono dunque inclini alla neutralità o, eventualmente, ad appoggiare i Cartaginesi, se dalla collaborazione con questi possano ricavare qualche vantaggio.

quod ... erat: "ciò che di strada era stato realizzato con la velocità".

conrupit: "guastò".

campestris: "pianeggiante".

nobilitas: qui più che "nobiltà" è "notorietà".

magnum ... iniecturum: sott. 'esse', "pensando che con la distruzione di quella città egli avrebbe generato un grande terrore in tutte le altre". La presa di Piacenza doveva dunque servire da esempio e da monito.

Non ... impediit: anche qui un errore di valutazione, questa volta di Asdrubale: con l'impresa di Piacenza egli in realtà si danneggia da sé, ostacolando se stesso.

tanto ... celeriore: "tanto più rapido della sua aspettativa".

continuerat: "aveva trattenuto".

quippe reputantem: "dal momento che sapeva", riferito ad Annibale.

regressus: "ritornato".

temptasset: forma sincopata per 'temptavisset'.

## cap. 40. Preoccupazione a Roma e ritirata di

### Annibale

Consules, diversis itineribus profecti ab urbe, velut in duo pariter bella distenderant curas hominum, simul recordantium quas primus adventus hannibalis intulisset Italiae clades, simul cum illa angeret cura quos tam propitios urbi atque imperio fore deos, ut eodem tempore utrobique res publica prospere gereretur. Adhuc, adversa secundis pensando, rem ad id tempus extractam esse: cum in Italia ad Trasumenum et Cannas

praecipitasset Romana res, prospera bella in Hispania prolapsam eam erexisse; postea, cum in Hispania alia super aliam clades, duobus egregiis ducibus amissis, duos exercitus ex parte delesset, multa secunda in Italia Siciliaque gesta quassatam rem publicam excepisse; et ipsum intervallum loci, quod in ultimis terrarum oris alterum bellum gereretur, spatium dedisse ad respirandum, nunc duo bella in Italiam accepta, duo celeberrimi nominis duces circumstare urbem Romanam et unum in locum totam periculi molem, omne onus incubuisse. Qui eorum prior vicisset intra paucos dies castra cum altero iuncturum. terrebat et proximus annus, lugubris duorum consulum funeribus.

His anxii curis homines digredientes in provincias consules prosecuti sunt. Memoriae proditum est plenum adhuc irae in cives M. Livium ad bellum proficiscentem, monenti Q. Fabio ne, priusquam genus hostium cognosset, temere manum consereret, respondisse ubi primum hostium agmen conspexisset pugnaturum. Cum quaereretur quae causa festinandi esset, “aut ex hoste egregiam gloriam –inquit – aut ex civibus victis gaudium meritum certe, etsi non honestum, capiam”.

Priusquam Claudius consul in provinciam perveniret, per extremum finem agri Larinatis ducentem in Sallentinos exercitum Hannibalem expeditis cohortibus adortus C. Hostilius Tubulus incomposito agmini terribilem tumultum intulit; ad quattuor milia hominum occidit, novem signa militaria cepit. Moverat ex hibernis ad famam hostis Q. Claudius, qui per urbes agri Sallentini castra disposita habebat. Itaque, ne cum duobus exercitibus simul confligeret, Hannibal nocte castra ex agro Tarentino movit atque in Bruttios concessit. Claudius in Sallentinos agmen convertit. Hostilius, Capuam petens, obvius ad Venusiam fuit consuli Claudio. Ibi ex utroque exercitu electa peditum quadraginta milia, duo milia et quingenti equites, quibus consul adversus Hannibalem rem gereret; reliquas copias Hostilius Capuam ducere iussus, ut Q. Fulvio proconsuli traderet.

velut ... hominum: “avevano attirato le preoccupazioni della gente parimenti come verso due guerre”.

cum ... deos: “mentre li tormentava quella preoccupazione di quali dei sarebbero stati tanto favorevoli alla città e all'impero”.

utrubique: “in entrambi i posti”.

ut ... gereretur: proposizione consecutiva, “lo Stato fosse gestito con successo”.

adversa ... pensando: “bilanciando le avversità con le situazioni favorevoli”.

extractam esse: “si era protratta”.

praecipitasset: ‘praecipitavisset’.

prolapsam eam erexisse: “avevano risollevato quella (situazione) vacillante”.

alia ... clades: “una sconfitta dopo l'altra”.

delesset: ‘delevisset’.

excepisse: “avevano sostenuto”.

in ... oris: “sugli ultimi confini del mondo”.

accepta: “accolte”.

incubuisse: “si era ammassato”.

iuncturum: sott. ‘esse’.

proximus: “precedente”.

Memoriae ... est: “Fu tramandato”.

cognosset: ‘cognovisset’.

pugnaturum: sott. ‘esse’.

Cum quaereretur: "Essendo richiesto".

capiam: "coglierò". Salinatore è ancora pieno di astio nei confronti dei suoi concittadini che lo avevano, secondo lui indebitamente, condannato.

expeditis cohortibus: "con coorti armate alla leggera".

ad ... hostis: "all'annuncio del nemico".

Capuam petens: "mentre si dirigeva verso Capua".

electa: 'sunt'.

iussus: 'est'.

### cap. 41. Si combatte presso Grumento

Hannibal, undique contracto exercitu quem in hibernis aut in praesidiis agri Bruttii habuerat, in Lucanos ad Grumentum venit spe recipiendi oppida quae per metum ad Romanos defecissent. Eodem a Venusia consul Romanus, exploratis itineribus, contendit et mille fere et quingentos pasus castra ab hoste locat. Grumentum moenibus prope iniunctum videbatur Poenorum vallum; quingenti passus intererant. Castra Punica ac Romana interiacebat campus; colles imminabant nudi sinistro lateri Carthaginensium, dextro Romanorum, neutris suspecti, quod nihil silvae neque ad insidias latebrarum habebant. In medio campo ab stationibus procursantes certamina haud satis digna dictu serebant. Id modo Romanum quaerere apparebat, ne abire hostem pateretur. Hannibal, inde evadere cupiens, totis viribus in aciem descendebat.

Tum consul, ingenio hostis usus quo minus in tam apertis collibus timeri insidiae poterant, quinque cohortes, additis quinque manipulis, nocte iugum superare et in aversis vallibus considerare iubet; tempus exsurgendi ex insidiis et adgrediendi hostem Ti. Claudium Asellum tribunum militum et P. Claudium praefectum socium edocet, quos cum iis mittebat. Ipse, luce prima, copias omnes peditum equitumque in aciem eduxit. Paulo post et ab Hannibale signum pugnae propositum est clamorque in castris ad arma discurrentium est sublatus; inde eques pedesque certatim portis ruere ac palati per campum properare ad hostes. Quos ubi effusos consul videt, tribuno militum tertiae legionis C. Aurunculeio imperat ut equites legionis quanto maximo impetu possit in hostem emittat: ita pecorum modo incompositos toto passim campo se fudisse, ut sterni obterique priusquam instruantur possint.

per metum ... defecissent: la linea di condotta di Annibale per il momento consiste nel tentativo di racimolare tutte le forze militari possibili e nel contempo nel cercar di riavvicinarsi a quelle città che, spinte dalla paura, erano passate dall'alleanza con Cartagine a quella con Roma.

Eodem: avverbio di moto a luogo. Anche il console dunque si dirige verso Grumento.

campus: "una zona pianeggiante".

neutris suspecti: "sospetti per nessuno dei due".

silvae ... latebrarum: genitivi partitivi dipendenti da 'nihil'.

ab ... procursantes: "coloro che facevano incursioni dai posti di guardia".

serebant: "intrecciavano".

modo: "soltanto".

inde ... cupiens: "desiderando di andarsene da lì". Entrambi gli eserciti cercano lo scontro: Annibale nell'unico tentativo di allontanarsi da quella zona, i Romani volendo proprio impedire che ciò avvenga.

ingenio ... usus: "facendo uso della tattica del nemico".

manipulis: il manipolo era la terza parte di una coorte, la coorte la decima parte di una legione.

in ... considerare: "e di prendere posizione nelle valli di fronte".

socium: 'sociorum'.

edocet: "spiega bene".

luce prima: "sul far del giorno".

et: 'etiam'.

eques pedesque: singolari collettivi.

certatim ... ruere: infinito storico, "si precipitavano a gara attraverso le porte".

palati: "sparpagliandosi".

properare: infinito storico, "si affrettavano".

effusos: "dispersi".

emittat: "lanci".

pecorum modo: "alla maniera delle mandrie".

se fudisse: "egli sbaragliò", discorso indiretto dipendente da un 'dixit' sottinteso.

ut ... possint: "in maniera che potevano essere abbattuti e schiacciati prima di essersi schierati". Il console non tende affatto a ingigantire i contorni di uno scontro che per i Romani in realtà non era stato molto impegnativo, ma piuttosto a sottolineare il disordine e la disorganizzazione imperanti nell'esercito cartaginese. Considerazioni, queste, che da un punto di vista psicologico dovevano essere di non poco conto al fine di risollevarne gli animi dei Romani.

#### cap. 42. Roma vince in Lucania

Nondum Hannibal e castris exierat, cum pugnantium clamorem audivit. Itaque, excitus tumultu, raptim ad hostes copias agit. Iam primos occupaverat equestris terror; peditum etiam prima legio et dextra ala proelium inibat; incompositi hostes, ut quemque aut pediti aut equiti casus obtulit, ita conserunt manus. Crescit pugna subsidiis et procurrentium ad certamen numero augetur; pugnantesque, quod nisi in veteri exercitu et duci veteri haud facile est, inter tumultum ac terrorem instruxisset Hannibal, ni cohortium ac manipulorum decurrentium per colles clamor, a tergo auditus, metum ne intercluderentur a castris inieciisset. Inde pavor incussus et fuga passim fieri coepta est. Minorque caedes fuit quia propinquitas castrorum brevior fugam percussis fecit. Equites enim tergo inhaerebant; in transversa latera invaserant cohortes secundis collibus via nuda ac facili decurrentes. Tamen supra octo milia hominum occisa, supra septingentos capti, signa militaria novem adempta; elephanti etiam, quorum nullus usus in repentina ac tumultuaria pugna fuerat, quattuor occisi, duo capti. Circa quingenti Romanorum sociorumque victores ceciderunt.

Postero die Poenus quievit; Romanus, in aciem copiis eductis, postquam neminem signa contra efferre vidit, spolia legi caesorum hostium et suorum corpora, conlata in unum, sepeliri iussit. Inde, insequentibus continuis diebus aliquot, ita institit portis ut prope inferre signa videretur, donec Hannibal, tertia vigilia, crebris ignibus tabernaculisque quae pars castrorum ad hostes vergebat et Numidis paucis, qui in vallo portisque se ostenderent, relictis, profectus, Apuliam petere intendit. Ubi inluxit, successit vallo Romana acies et Numidae ex composito paulisper in portis se valloque ostentavere frustratique aliquamdiu hostes, citatis equis agmen suorum adsequuntur. Consul, ubi silentium in castris et ne paucos quidem qui prima luce

obambulaverant parte ulla cernebat, duobus equitibus speculatum in castra praemissis, postquam satis tuta omnia esse exploratum est, inferri signa iussit tantumque ibi moratus dum milites ad praedam discurrunt, receptui deinde cecinit multoque ante noctem copias reduxit.

Postero die, luce prima profectus, magnis itineribus famam et vestigia agminis sequens, haud procul Venusia hostem adsequitur. Ibi quoque tumultuaria pugna fuit; supra duo milia Poenorum caesa. Inde, nocturnis montanisque itineribus, Poenus, ne locum pugnandi daret, Metapontum petiit. Hanno inde (is enim praesidio eius loci praefuerat) in Bruttios cum paucis ad exercitum novum comparandum missus. Hannibal, copiis eius ad suas additis, Venusiam retro quibus venerat itineribus repetit atque inde Canusium procedit. Numquam Nero vestigiis hostis abstiterat et Q. Fulvium, cum Metapontum ipse proficisceretur, in Lucanos, ne regio ea sine praesidio esset, arcessierat.

excitus tumultu: « chiamato fuori dalla confusione ».

copias agit: “conduce le truppe”.

occupaverat: “si era impadronito”.

proelium inibat: “iniziava il combattimento”.

incompositi: “disordinati”.

ut ... obtulit: “come il caso mise ciascuno davanti o a un fante o a un cavaliere”.

Crescit ... subsidiis: “La battaglia cresce grazie ai rinforzi”.

quod ... est: Livio riconosce qui i meriti e l'esperienza tanto dell'esercito quanto del comandante cartaginesi, ammettendo che, anche in quella situazione caotica, Annibale sarebbe riuscito, cosa non facile, a riordinare le file dei combattenti, se non fosse subentrato un fatto nuovo.

instruxisset: “avrebbe allineato”.

metum ... iniecisset: “avesse gettato in loro il timore di essere tagliati fuori dall'accampamento”.

pavor incussus: “fu incusso il panico”.

fuga ... est: “cominciò a verificarsi la fuga in maniera disordinata”.

perculsis: “ai respinti”.

inhaerebant: “incalzavano”.

in ... latera: “ai lati di traverso”.

invaserant: “li avevano attaccati”.

secundis collibus: “dai facili colli”.

via ... facili: “lungo una strada aperta e agevole”. Non che per i Romani lo scontro sia una passeggiata, ma sicuramente, in posizione favorevole, non si trovano ad affrontare una situazione di particolare difficoltà.

occisa ... capti ... adempta ... occisi ... capti: sott. 'sunt'.

quingenti ... victores: per quanto si possa ipotizzare che lo storico romano, per amor di patria, abbia aperto un po' troppo la forbice nel riportare il numero dei caduti delle due parti, va tuttavia osservato che le perdite cartaginesi furono consistenti, nonostante la vicinanza del loro accampamento e quindi la brevità della fuga. Stilisticamente risulta piuttosto insolita la concordanza di 'victores' con 'quingenti', che sono i caduti, anziché con i genitivi che designano rispettivamente i Romani e gli alleati. Che si tratti di un voluto atto di omaggio dello storico a quei morti comunque vittoriosi?

quievit: “stette tranquillo”, ossia non fece alcun movimento.

signa ... efferre: portar fuori le insegne equivale ad attaccare battaglia.

conlata in unum: “raccolti insieme”.

instiit portis: “incalzò alle porte” del campo cartaginese.

inferre signa: “che attaccasse battaglia”.

quae ... vergebat: “nella parte del campo che era volta verso il nemico”. La tattica di lasciare molti fuochi accesi è frequente e comune per far credere al nemico che si sia presenti e per celare la ritirata.

qui ... ostenderent: proposizione relativa con valore finale.  
Apuliam ... intendit: "si accinse a raggiungere l'Apulia".  
ex composito: "secondo quanto stabilito".  
ostentavere: forma sincopata per 'ostentaverunt'.  
frustratique ... hostes: "e dopo aver tratto in inganno per qualche tempo i nemici".  
citatis: "con veloci".  
adsequuntur: "raggiungono".  
speculatum: supino con valore finale, "a esplorare".  
inferri signa: "che si facesse irruzione".  
tantumque ... moratus: "e indugiandovi soltanto".  
receptui ... cecinit: "poi fece suonare a raccolta".  
magnis itineribus: "a marce forzate".  
agminis: ovviamente dei Cartaginesi.  
caesa: 'sunt'.  
nocturnis ... itineribus: "con marce notturne e attraverso i monti".  
ad ... comparandum: "per procurare un nuovo esercito".  
missus: 'est'.  
Venusiam ... repetit: "ritorna indietro a Venosa per le strade attraverso le quali era venuto".  
Canasium: Canosa.  
vestigis ... abstiterat: "era stato lontano dalle tracce del nemico".  
cum ... proficisceretur: "partendo lui stesso per Metaponto".  
arcessierat: "aveva fatto venire".

#### cap. 43. Nerone raggiunge Salinatore per affrontare Asdrubale

Inter haec ab Hasdrubale, postquam a Placentiae obsidione abscessit, quattuor Galli equites, duo Numidae cum litteris ad Hannibalem missi, cum per medios hostes totam ferme longitudinem Italiae emensi essent, dum Metapontum cedentem Hannibalem sequuntur, incertis itineribus Tarentum delati, a vagis per agros pabulatoribus Romanis ad Q. Claudium propraetorem deducuntur. Eum primo incertis implicantes responsis, ut metus tormentorum admotus fateri vera coegit, edocuerunt litteras se ab Hasdrubale ad Hannibalem ferre. Cum iis litteris sicut erant signatis, L. Verginio tribuno militum ducendi ad Claudium consulem traduntur; duae simul turmae Samnitium praesidii causa missae.

Qui ubi ad consulem pervenerunt litteraeque lectae per interpretem sunt et ex captivis percunctatio facta, tum Claudius, non id tempus esse rei publicae ratus, quo consiliis ordinariis provinciae suae quisque finibus per exercitus suos cum hoste destinato ab Senatu bellum gereret; audendum ac novandum aliquid improvisum, inopinatum, quod coeptum non minorem apud cives quam hostes terrorem faceret, perpetratum in magnam laetitiam ex magno metu verteret, litteris Hasdrubalis Romam ad senatum missis, simul et ipse patres conscriptos quid pararet edocet: ut, cum in Umbria se occursum Hasdrubal fratri scribat, legionem a Capua Romam arcessant, dilectum Romae habeant, exercitum urbanum ad Narniam hosti opponant.

Haec senatui scripta. Praemissi item per agrum Larinatem, Marrucinum, Frentanum, Praetutianum, qua exercitum ducturus erat, ut omnes ex agris urbibusque commeatus paratos militi ad vescendum in viam deferrent, equos iumentaue alia producerent, ut vehiculorum fessis copia esset. Ipse de toto

exercitu civium sociorumque quod roboris erat delegit, sex milia peditum, mille equites; pronuntiat occupare se in Lucanis proximam urbem Punicumque in ea praesidium velle, ut ad iter parati omnes essent. Profectus nocte, flexit in Picenum.

Et consul quidem, quantis maximis itineribus poterat, ad conlegam ducebat, relicto Q. Catio legato qui castris praeesset.

cum ... emensi essent: "avendo percorso".

Metapontum cedentem: "che si ritirava verso Metaponto".

incertis ... delati: "portati a Taranto da strade sbagliate".

pabulatoribus: sono i foraggiatori romani che erano sparsi per le campagne alla ricerca di cibo.

implicantes: "tentando di confondere".

admotus: "fatta balenare".

Cum ... signatis: "Con quella lettera sigillata com'era".

ducendi: "per essere condotti".

praesidii causa: due squadroni di cavalieri vengono mandati come scorta agli emissari di Asdrubale.

missae: 'sunt'.

ex ... facta: 'est', "fu fatto un interrogatorio dei prigionieri".

consiliis ordinariis: "secondo le decisioni abituali".

provinciae ... finibus: "ciascuno entro i confini della sua provincia".

audendum ac novandum: sott. 'esse'; le due perifrastiche passive dipendono anch'esse da 'ratus', "che bisognasse osare e inventare".

perpetratum: "una volta compiuto".

magnam ... magno: risulta di una certa efficacia il poliptoto che serve a mettere in risalto il passaggio da un grande timore a una grande gioia.

simul et ipse: "nello stesso tempo anche lui stesso".

ut ... arcessant: "che ... facciano venire".

cum ... scribat: "dal momento che Asdrubale scrive al fratello che egli gli andrà incontro in Umbria".

ad Narniam: "presso Narni".

Praemissi: 'sunt', da sottintendere anche "messaggeri".

qua ... erat: "per dove si accingeva a condurre l'esercito".

commeatus ... deferrent: "recassero lungo la strada vettovaglie pronte per i soldati per nutrirli"; 'militi' è singolare collettivo.

producerent: "presentassero".

iumenta: il termine indica genericamente animali da adibire al traino dei carri per il trasporto dei soldati affaticati.

quod ... erat: "ciò che vi era di forza" ossia il nerbo dell'esercito.

pronuntiat: "dichiara".

quantis ... poterat: "a marce forzate più che poteva".

qui ... praeesset: proposizione relativa impropria con valore finale.

#### cap. 44. Preoccupazione a Roma

Romae haud minus terroris ac tumultus erat quam fuerat biennio ante, cum castra Punica obiecta Romanis moenibus portisque fuerant. Neque satis constabat animis tam audax iter consulis laudarent vituperarentne ; apparebat, quo nihil iniquius est, ex eventu famam habiturum. Castra prope Hannibalem hostem relicta sine duce cum exercitu cui detractum foret omne quod roboris, quod floris fuerit, et consulem in Lucanos ostendisse iter cum Picenum et Galliam peteret, castra relinquentem nulla alia re tutiora quam

errore hostis, qui ducem inde atque exercitus partem abisse ignoraret. Quid futurum si id palam fiat et aut insequi Neronem, cum sex milibus armatorum profectum, Hannibal toto exercitu velit, aut castra invadere praedae relicta, sine viribus, sine imperio, sine auspicio ?

Veteres eius belli clades, duo consules proximo anno interfecti terrebant : et ea omnia accidisse cum unum imperator, unus exercitus hostium in Italia esset ; nunc duo bella Punica facta, duos ingentes exercitus, duos prope Hannibales in Italia esse. Quippe et Hasdrubalem patre eodem Hamilcare genitum, aequae impigrum ducem, per tot annos in Hispania Romano exercitatum bello, gemina victoria insignem, duobus exercitibus cum clarissimis ducibus deletis. Nam itineris quidem celeritate ex Hispania et concitatis ad arma Gallicis gentibus, multo magis quam Hannibalem ipsum gloriari posse, quippe in iis locis hunc coegisse exercitum quibus ille maiorem partem militum fame ac frigore, quae miserrima mortis genera sint, amisisset. Adiciebant etiam periti rerum Hispaniae haud cum ignoto eum duce C. Nerone congressurum, sed quem, in saltu impedito deprehensus forte, haud secus quam puerum, conscribendis fallacibus condicionibus pacis, frustratus elusisset. Omnia maiora etiam vero praesidia hostium, minora sua, metu interprete semper in deteriora inclinato, ducebant.

castra .... portisque: il chiasmo rende forse ancor più evidente la contrapposizione dell'accampamento nemico alle mura romane.

Neque ... animis: "E non risultava abbastanza chiaro agli animi".

tam ... vituperarentne: siamo in presenza di una proposizione disgiuntiva, "se lodare o criticare la tanto azzardata marcia del console". L'iniziativa del console Nerone, che intraprende una rischiosa marcia per raggiungere il collega, al fine di affrontare uniti Asdrubale, lascia molto perplessi gli animi dei Romani cui non sfugge la pericolosità dell'impresa.

quo ... est: "della qual cosa nulla è più iniquo".

ex ... habiturum: sott. 'esse', "che avrebbe avuto la fama in base all'esito". Tutti cioè sarebbero stati pronti a criticare la marcia del console se fosse andata male o a lodarne il promotore in caso di successo. Bisogna tener conto anche del fatto che, per rimpolpare l'esercito da opporre ad Asdrubale, il console aveva pesantemente sguarnito il contingente militare che si trovava presso il campo di Annibale: e questo poteva essere veramente un azzardo.

relicta: sott. 'esse'; siamo all'interno di un discorso indiretto dipendente da 'apparebat'.

quod ... fuerit: l'anafora del 'quod' e i due genitivi partitivi ben mettono in evidenza il fatto che dall'esercito che si trovava nei pressi di Annibale il console aveva portato via proprio il fior fiore, "ciò che c'era di valido, ciò che di scelto".

in ... iter: "aveva fatto mostra di marciare verso la Lucania".

cum ... peteret: proposizione avversativa, "mentre si dirigeva verso il Piceno e la Gallia". Ovviamente tutto il discorso indiretto esprime le considerazioni e le preoccupazioni dei Romani in merito all'impresa.

errore hostis: è questo un aspetto fondamentale in tutta la faccenda. In realtà più che di errore si tratta di un malinteso o piuttosto di scarsa informazione da parte di Annibale, il quale ignorava che il console era partito e con lui anche buona parte dell'esercito. Proprio questa disinformazione del cartaginese serve a rendere più sicuro il campo romano, ma, come ognuno può vedere, verosimilmente questa è una sorta di protezione molto precaria e fragile.

futurum: 'esse'.

si ... fiat: "se ciò divenisse manifesto".

praedae relicta: "lasciato come una preda".

sine auspicio: sul campo di battaglia soltanto il comandante poteva trarre gli auspici osservando il comportamento degli uccelli; essendo qui il comandante assente, non avrebbe potuto farlo alcun altro. Non sembra strana questa precisazione di Livio: come abbiamo già spiegato in precedenza, i Romani attribuivano grande importanza ai presagi, agli auspici, al punto che si traevano gli auspici prima di dare inizio a qualsiasi azione rilevante.

Quippe et: "Poiché anche".

genitum: 'esse'.

gemina ... deletis: gli ablativi indicano la causa per cui Asdrubale era divenuto insigne in Spagna.

celeritate ... gentibus: anche questi ablativi hanno valore causale.

hunc: Asdrubale.

coegisse exercitum: "aveva tenuto unito l'esercito".

ille: Annibale.

miserrima ... genera: agli occhi di un soldato, infatti, la morte per fame e per freddo non appare certo gloriosa.

congressurum: 'esse'.

in ... forte: "colto per caso in un passo problematico".

conscribendis ... pacis: "con lo stipulare ingannevoli condizioni di pace".

frustratus elusisset: "aveva preso in giro dopo averlo ingannato".

Omnia ... hostium: "Tutte anche più grandi del vero le difese dei nemici".

minora sua: "più piccole le proprie". La paura, come accade spesso, fa perdere obiettività, portando a ingigantire le risorse del nemico e a sminuire le proprie.

metu ... inclinatio: "a causa della paura come interprete sempre tendente al peggio".

ducebant: "valutavano".

#### cap. 45. Il console Nerone in marcia

Nero, postquam iam tantum intervalli ab hoste fecerat ut detegi consilium satis tutum esset, paucis milites adloquitur. Negat ullius consilium imperatoris in speciem audacius, re ipsa tutius, fuisse quam suum. Ad certam eos se victoriam ducere: quippe ad quod bellum conlega non ante quam ad satietatem ipsius peditum atque equitum datae ab senatu copiae fuissent, maiores instructioresque quam si adversus ipsum Hannibalem iret, profectus sit, eo ipsi si quantumcumque virium momentum addiderint, rem omnem inclinatos. Auditum modo in acie (nam ne ante audiatur daturum operam) alterum consulem et alterum exercitum advenisse haud dubiam victoriam facturum. Famam bellum conficere et parva momenta in spem metumque impellere animos; gloriae quidem ex re bene gesta partae fructum prope omnem ipsos laturos; semper quod postremum adiectum sit, id rem totam videri traxisse. Cernere ipsos quo concursu, qua admiratione, quo favore hominum iter suum celebretur!

Et, hercule, per instructa omnia ordinibus virorum mulierumque, undique ex agris effusorum, inter vota ac preces et laudes ibant: illos praesidia rei publicae, vindices urbis Romanae imperiique appellabant; in illorum armis dextrisque suam liberorumque suorum salutem ac libertatem repositam esse. Deos omnes deasque precabantur ut illis faustum iter, felix pugna, matura ex hostibus victoria esset damnarenturque ipsi votorum quae pro iis suscepissent, ut quem ad modum nunc solliciti prosequerentur eos ita paucos post dies laeti ovantibus victoria obviam irent. Invitare inde pro se quisque et offerre et fatigare precibus, ut quae ipsis iumentisque usui essent ab se potissimum sumerent; benigne omnia cumulata dare. Modestia certare milites, ne quid ultra usum necessarium sumerent; nihil morari, nec ab signis abire, nec subsistere cibum capientes; diem ac noctem ire; vix quod satis ad naturale desiderium corporum esset quieti dare. Et ad collegam praemissi erant qui nuntiarent adventum percunctarenturque clam an palam, interdum

an noctu, venire sese vellet, isdem an aliis considerare castris. Nocte clam ingredi melius visum est.

detegi consilium: “che si svelasse il suo piano”.

paucis: sott. ‘verbis’.

in speciem ... re: evidente qui l’antitesi tra l’apparenza e la realtà, “all’apparenza più audace, nella realtà stessa più sicuro”; si noti la *variatio* tra ‘in speciem’ e ‘re’.

ad ... bellum: “per quella guerra per la quale”.

ad ... ipsius: “secondo la piena soddisfazione dello stesso”, cioè del collega che aveva avuto dal Senato i soldati che aveva voluto.

maiores instructioresque: “maggiori e meglio equipaggiate” riferito a ‘copiae’.

eo ... addiderint: si noti l’iperbato con il ‘si’ dopo il soggetto; “se a ciò loro stessi avessero aggiunto un qualsivoglia sostegno di forze”.

rem ... inclinatus: sott. ‘esse’, “avrebbero dato una svolta a tutta la vicenda”.

Auditum: “Che fosse udito”, costruzione piuttosto insolita nel latino classico, ma non infrequente nella *patavinitas* liviana; il participio perfetto ha qui valore di soggetto.

nam ... operam: sott. ‘se ... esse’, “infatti egli si sarebbe adoperato affinché non lo si sentisse prima”.

haud dubiam: litote; il console Nerone si dichiara sicuro della vittoria. In questo capitolo la parola ‘vittoria’ ricorre ripetutamente quasi da costituirne la parola-chiave.

facturum: ‘esse’, soggetto è il precedente ‘auditum’.

Famam ... conficere: “La fama compie la guerra”; affermazione vera soltanto in parte, ma che al momento risultava psicologicamente utile al console per rassicurare i soldati.

parva momenta: “piccole azioni”.

partae: il participio perfetto concorda con ‘gloriae’, “della gloria ... ottenuta”.

laturos: ‘esse’, “avrebbero riportato”.

quod ... sit: “ciò che si sia aggiunto alla fine”. Il senso del discorso è che il loro aiuto, aggiuntosi alla fine, sarebbe stato determinante e che pertanto essi avrebbero raccolto per sé gran parte della gloria.

rem ... traxisse: “sembra aver determinato l’intera azione”.

Cernere ipsos: “Vedevano loro stessi”; con questo periodo si chiude il lungo discorso indiretto del console Nerone ai suoi soldati.

iter ... celebretur: “fosse celebrata la loro marcia”. I tre ablativi di modo sono accompagnati dal poliptoto dell’aggettivo interrogativo, che contribuisce a conferire un tono enfatico alla conclusione del discorso del console.

per ... mulierumque: “in mezzo a luoghi tutti assiepati da file di uomini e di donne”.

effusorum: “riversatisi”.

matura: “rapida”.

damnarenturque ... votorum: “e che fossero costretti loro stessi ad adempiere i voti”; ‘votorum’ è genitivo di pena.

quem ... eos: “nel modo in cui ora preoccupati li accompagnavano”.

laeti ... irent: “andassero lieti incontro a loro trionfanti per la vittoria”.

Invitare ... precibus: comincia qui tutta una serie di infiniti storici, “Ciascuno quindi per conto suo li invitava e offriva e faceva pressione con preghiere”.

ipsis ... usui: costruzione del doppio dativo.

benigne ... dare: “davano ogni cosa generosamente in abbondanza”.

Modestia ... milites: “I soldati gareggiavano in moderazione” nel senso che non approfittano della situazione e della generosità della gente, ma accettano soltanto ciò di cui hanno veramente bisogno.

nec subsistere: “né si fermavano”.

vix ... dare: “concedevano al riposo appena ciò che fosse sufficiente al naturale bisogno dei corpi”. Trionfale il passaggio dei soldati di Nerone in mezzo alle popolazioni italiche e quasi epico il loro comportamento. Anche se dobbiamo mettere in conto un po’ di esagerazione dettata dalla commozione e dall’orgoglio patriottico di Livio, si tratta pur sempre di una bella pagina di storia.

qui ... percunctarenturque: sono due proposizioni relative con valore finale.

clam ... vellet: “se volesse che loro arrivassero di nascosto o apertamente, di giorno o di notte”.

isdem ... castris: “che si accampassero nello stesso o in un altro accampamento”.

### cap. 46. I due consoli riuniti

Tessera per castra ab Livio consule data erat ut tribunus tribunum, centurio centurionem, eques equitem, pedes peditem acciperet; neque enim dilatari castra opus esse, ne hostis adventum alterius consulis sentiret; et coartatio plurium in angusto tendentium facilius futura erat, quod Claudianus exercitus nihil ferme praeter arma secum in expeditionem tulerat. Ceterum in ipso itinere auctum voluntariis agmen erat, offerentibus ultro sese et veteribus militibus perfunctis iam militia et iuvenibus, quos certatim nomina dantes, si quorum corporis species roborque virium aptum militiae videbatur, conscripserat. Ad Senam castra alterius consulis erant et quingentos ferme inde passus Hasdrubal aberat. Itaque, cum iam adpropinquaret, tectus montibus substitit Nero, ne ante noctem castra ingrederetur. Silentio ingressi, a sui quisque ordinis hominibus in tentoria abducti, cum summa omnium laetitia hospitaliter excipiuntur.

Postero die consilium habitum, cui et L. Porcius Licinus praetor adfuit. Castra iuncta consulum castris habebat et ante edventum eorum, per loca alta ducendo exercitum, cum modo insideret angustos saltus ut transitum clauderet, modo ab latere aut ab tergo carperet agmen, ludificatus hostem omnibus artibus belli fuerat; is tum in consilio aderat. Multorum eo inclinabant sententiae ut, dum fessum via ac vigiliis reficeret militem Nero, simul et ad noscendum hostem paucos sibi sumeret dies, tempus pugnae differretur; Nero non suadere modo, sed summa ope orare institit ne consilium suum, quod tutum celeritas fecisset, temerarium morando facerent; errore, qui non diuturnus futurus esset, velut torpentem Hannibalem nec castra sua sine duce relicta adgredi nec ad sequendum se iter intendisse. Antequam se moveat, deleri exercitum Hasdrubalis posse rediri in Apuliam. Qui prolatando spatium hosti det, eum et illa castra prodere Hannibali et aperire in Galliam iter, ut per otium, ubi velit, Hasdrubali coniungatur. Extemplo signum dandum et exeundum in aciem abutendumque errore hostium absentium praesentiumque, dum neque illi sciant cum paucioribus nec hi cum pluribus et validioribus rem esse. Consilio dimisso, signum pugnae proponitur confestimque in aciem procedunt.

Tessera: era una tavoletta di legno con scritta sopra la parola d'ordine e che si faceva girare tra le file.

ut ... acciperet: l'ordine era dunque che ciascuno accogliesse nella sua tenda un pari grado dell'altro esercito. Interessante l'uso ripetuto del poliptoto e dell'allitterazione.

coartatio: “lo stringersi insieme”.

in ... tendentium: “attendati in uno spazio ristretto”.

Ceterum: “Tuttavia”.

auctum ... erat: “l'esercito si era accresciuto di volontari”.

perfunctis iam militia: “che avevano già adempiuto al servizio militare”.

si ... videbatur: “se sembrava che l’aspetto fisico dei quali e il vigore delle forze fosse adatto al servizio militare”.

Ad Senam: Sena Gallica, oggi Senigallia, città fondata dai Galli Senoni.

substitit: “si fermò”.

a ... abducti: “condotti nelle tende ciascuno da uomini del loro grado », come infatti era stato l’ordine che il console aveva fatto girare. Si noti la costruzione a senso con il pronome al singolare e i verbi al plurale.

habitum: ‘est’.

habebat: soggetto sottinteso è il pretore Licino che aveva il campo unito a quello dei consoli.

cum ... insideret: “ora occupando”.

carperet: “molestando con attacchi”; il verbo è tipico del linguaggio militare.

ludificatus ... fuerat: “si era preso gioco del nemico con tutte le arti della guerra”.

reficeret: “ristorasse”.

militem: singolare collettivo.

simul et: “nello stesso tempo anche”.

ad ... dies: “si prendesse pochi giorni per conoscere la posizione del nemico”.

tempus ... differretur: soltanto questa proposizione è introdotta da ‘ut’, “che fosse rinviato il momento della battaglia”.

Evidentemente la tattica di Fabio Massimo il Temporeggiatore aveva fatto scuola!

summa ope: “con la massima intensità”.

institit: “insistette”. Il piano di Nerone si era basato sulla rapidità e adesso, indugiando, egli non vorrebbe compromettere l’esito dell’impresa.

errore ... esset: “per un errore, che non sarebbe stato di lunga durata”; l’errore di valutazione di Annibale, di cui si è già detto e del quale, sicuramente, il Cartaginese avrebbe presto avuto consapevolezza.

velut torpentem: “come intorpidito”.

ad ... se: “a inseguire lui”, cioè il console Nerone nella sua audace marcia.

iter intendisse: “aveva diretto la marcia”. Notiamo le due allitterazioni di seguito, secondo una tecnica non infrequente in Livio. Nerone vuol dunque sfruttare ancora la carta della rapidità, che finora si era dimostrata valida.

prolatando: “rinviano”.

det: il congiuntivo ha qui un valore ipotetico di possibilità/eventualità.

eum: “quegli”, generico, soggetto di questa parte del discorso indiretto di Nerone.

ut ... coniungatur: proposizione consecutiva, “in maniera che, tranquillamente, dove volesse, si congiungesse ad Asdrubale”. Le argomentazioni del console sono in realtà molto valide e per nulla campate in aria.

dandum ... exeundum ... abutendumque: sott. ‘esse’; le perifrastiche passive, che si susseguono a ritmo incalzante, imprimono un’andatura veloce e nello stesso tempo forte e imperiosa al discorso, atta a convincere gli interlocutori del console. A Nerone non sfugge affatto che poteva essere determinante approfittare dell’errore dei nemici.

absentium praesentiumque: dei soldati di Annibale che ignoravano che Nerone avesse abbandonato il campo e di quelli di Asdrubale che non sapevano ancora ch’egli si era ricongiunto al collega.

illi: i soldati di Annibale.

hi: i soldati di Asdrubale.

rem esse: “che la faccenda era”.

#### cap. 47. Asdrubale tenta la ritirata

Iam hostes ante castra instructi stabant; moram pugnae attulit quod Hasdrubal, propectus ante signa cum paucis equitibus, scuta vetera hostium notavit quae ante non viderat et strigosiores equos; multitudo quoque maior solita visa est. Suspiciatus enim id quod erat, receptui propere cecinit ac misit ad flumen unde aquabantur, ubi et excipi aliqui possent et notari oculis si qui

forte adustioris coloris, ut ex recenti via, essent; simul circumvehi procul castra iubet specularique num auctum aliqua parte sit vallum et ut attendant semel bisne signum canat in castris. Ea cum ordine omnia relata essent, castra nihil aucta errorem faciebant: bina erant, sicut ante adventum consulis alterius fuerant, una M. Livii, altera L. Porci; neutris quicquam, quo latius tenderetur, ad munimenta adiectum.

Illud veterem ducem adsuetumque Romano hosti movit, quod semel in praetoriis castris signum, bis in consularibus referebant cecinisse. Duos profecto consules esse et quonam modo alter ab Hannibale abscessisset cura angebat. Minime id quod erat suspicari poterat, tantae rei frustratione Hannibalem elusum, ut ubi dux, ubi exercitus esset, cum quo castra conlata habuerit, ignoraret; profecto, haud mediocri clade absterritum, insequi non ausum; magno opere vereri ne perditis rebus serum ipse auxilium venisset Romanisque eadem iam fortuna in Italia quae in Hispania esset. Interdum litteras suas ad eum non pervenisse credere interceptisque iis consulem ad sese opprimendum adcelerasse.

His anxius curis, extinctis ignibus, vigilia prima dato signo ut taciti vasa colligerent, signa ferri iussit. In trepidatione et nocturno tumultu duces parum intente adservati, alter in destinatis iam ante animo latebris subsedit, alter per vada nota Metaurum flumen tranavit. Ita desertum ab ducibus agmen primo per agros palatur; fessique aliquot somno ac vigiliis sternunt corpora passim atque infrequentia relinquunt signa. Hasdrubal, dum lux viam ostenderet, ripa fluminis signa ferri iubet et per tortuosi amnis sinus flexusque cum errorem volvens haud multum processisset, substitit, ubi prima lux transitum opportunum ostendisset transiturus. Sed cum, quantum a mari abscedebat, tanto altioribus coercentibus amnem ripis non inveniret vada, diem terendo spatium dedit ad insequendum sese hosti.

provectus: "portatosi".

ante: 'antea'.

strigosiores: "più sfiancati". Asdrubale nota immediatamente qualcosa di nuovo: scudi mai visti prima e cavalli sfiancati dalla lunga ed estenuante marcia. Il fatto lo insospettisce e, facendogli intuire ciò che realmente è, lo induce immediatamente a ordinare la ritirata.

receptui ... cecinit: "immediatamente fece suonare per la ritirata".

aquabantur: "facevano rifornimento di acqua", soggetto sottinteso "i Romani".

excipi ... possent: "alcuni potessero essere catturati".

si qui: 'si aliqui'

adustioris coloris: genitivo di qualità, "di pelle più abbronzata".

ut ... via: "come dopo una recente marcia".

circumvehi: "che si giri attorno".

ut attendant: "che facciano attenzione". Da tutte le disposizioni che Asdrubale dà si capisce bene quale accorto comandante egli fosse.

Ea cum ... essent: proposizione concessiva con la presenza di un iperbato. Tutto viene riferito in maniera precisa ad Asdrubale sulla base delle osservazioni effettuate, ma i Romani si erano organizzati in maniera che non si potesse notare l'aumento del contingente militare: si ricordi l'espedito di ospitare i nuovi venuti nelle tende preesistenti. Abile ed accorto, dunque, Asdrubale, ma ancor più abili e accorti i due consoli!

errorem faciebant: "generava l'errore".

quo ... tenderetur: "affinché si attendesse più in largo"; la proposizione finale è introdotta da 'quo' data la presenza al suo interno di un comparativo.

ad ... adiectum: sott. 'erat', "era stato aggiunto per le fortificazioni".

Illud: prolettico poi spiegato dalla proposizione dichiarativa introdotta da 'quod'.

movit: “turbò”.

quonam modo: “in quale modo”.

cura angebat: “lo angustiava la preoccupazione”.

tantae ... elusum: sott. ‘esse’; “che Annibale fosse stato beffato con l’inganno in una faccenda tanto importante”.

ut ... ignoraret: proposizione consecutiva.

ubi ... esset: proposizione interrogativa indiretta.

cum ... habuerit: “con il quale aveva avuto il campo accostato”.

haud ... ausum: sott. ‘esse’, “sgomento per una sconfitta non insignificante, non aveva osato l’inseguimento”. Sono queste le riflessioni di Asdrubale, il quale non può immaginare neanche lontanamente che suo fratello si sia lasciato beffare così platealmente dal console romano, senza subire sconfitte.

magno opere: “con grande forza”.

vereri ... venisset: “temeva di essere arrivato lui stesso come un aiuto tardivo a una situazione disperata”.

Romanisque ... esset: costruzione del dativo di possesso. Asdrubale pensa a un colpo di fortuna dei Romani, mentre non soltanto di questo si tratta ma anche di abilità.

Interdum: “Talora”.

consulem ... adcelerasse: ‘adceleravisse’; “il console si fosse affrettato per sconfiggere proprio lui”.

vasa colligerent: “levassero il campo”.

signa ferri: “che si portassero le insegne”, cioè che si partisse.

duces ... adservati: ‘sunt’, “le guide furono sorvegliate poco attentamente”.

subsedit: “s’imboscò”

sternunt corpora: “si sdraiano”.

infrequentia ... signa: “lasciano le insegne con pochi difensori”.

dum ... ostenderet: rimasto privo di guide, ad Asdrubale non resta che attendere la luce del giorno per distinguere la strada.

ripa ... ferri: “di marciare lungo la riva del fiume”.

per ... flexusque: “attraverso le insenature e i meandri del tortuoso fiume”.

cum ... processisset: “essendo avanzato non molto continuando il girovagare”.

transiturus: participio futuro con valore finale, “per attraversare”.

tanto ... ripis: “a causa delle rive tanto più alte che racchiudevano il fiume”.

diem terendo: “sprecando tempo”.

## cap. 48. Schiacciante vittoria dei Romani

Nero primum cum omni equitatu advenit, Porcius deinde adsecutus cum levi armatura. Qui cum fessum agmen carperent ab omni parte incursarentque et iam, omisso itinere quod fugae simile erat, castra metari Poenus in tumulo super fluminis ripam vellet, advenit Livius peditum omnibus copiis, non itineris modo sed ad conserendum extemplo proelium instructis armatisque. Sed ubi omnes copias coniunxerunt directaque acies est, Claudius dextro in cornu, Livius ab sinistro pugnam instruit, media acies praetori tuenda data. Hasdrubal, omisa munitione castrorum postquam pugnandum vidit, in prima acie ante signa elephantos locat, circa eos laevo in cornu adversus Claudium Gallos opponit, haud tantum iis fidens, quantum ab hoste timeri eos credebat; ipse dextrum cornu adversus M. Livium sibi atque Hispanis (et ibi maxime in vetere milite spem habebat) sumpsit; Ligures in medio post elephantos positi. Sed longior quam latior acies erat; Gallos prominens collis tegebat.

Ea frons quam Hispani tenebant cum sinistro Romanorum cornu concurrat; dextra omnis acies extra proelium eminens cessabat: collis oppositus arcebat

ne aut a fronte aut ab latere adgrederentur. Inter Livium Hasdrubalemque ingens contractum certamen erat atroxque caedes utrimque edebatur. Ibi duces ambo, ibi pars maior peditum equitumque Romanorum, ibi Hispani, vetus miles peritusque Romanae pugnae, et Ligures, durum in armis genus. Eodem versi elephantum, qui primo impetu turbaverant antesignanos et iam signa moverant loco; deinde, crescente certamine et clamore, impotentius iam regi et inter duas acies versari, velut incerti quorum essent, haud dissimiliter navibus sine gubernaculo vagis.

Claudius “quid ergo praecipiti cursu tam longum iter emensi sumus?” clamitans militibus, cum in adversum collem frustra signa erigere conatus esset, postquam ea regione penetrari ad hostem non videbat posse, cohortes aliquot subductas e dextro cornu, ubi stationem magis segnem quam pugnam futuram cernebat, post aciem circumducit et, non hostibus modo sed etiam suis inopinantibus, in dextrum hostium latus incurrit; tantaque celeritas fuit ut, cum ostendissent se ab latere, mox in terga iam pugnarent. Ita ex omnibus partibus, ab fronte, ab latere, ab tergo, trucidantur Hispani Liguresque et ad Gallos iam caedes pervenerat. Ibi minimum certaminis fuit; nam et pars magna ab signis aberant, nocte dilapsi stratique somno passim per agros, et qui aderant, itinere ac vigiliis fessi, intolerantissima laboris corpora, vix arma humeris gestabant. Et iam diei medium erat sitisque et calor hiantes caedendos capiendosque adfatim praebebat.

cum ... armatura: “con i soldati armati con armi leggere”.

Qui: nesso relativo.

cum ... carperent: “mentre ... infastidivano”.

castra metari: “accamparsi”.

non ... modo: “non in assetto di marcia”.

instructis armatisque: riferito a ‘copiis’.

derectaque ... est: « e fu disposto lo schieramento ».

pugnam instruit: “attaccò battaglia”.

tuenda data: sott. ‘est’, “fu affidata da difendere”.

pugnandum: sott. ‘esse’, “che bisognava combattere”.

in ... milite: singolare collettivo; le speranze di Asdrubale sono riposte soprattutto nei vecchi soldati iberici, fidati ed esperti, che aveva con sé da tempo.

positi: ‘sunt’.

Sed ... erat: “Ma lo schieramento era più lungo che largo”, cioè era poco profondo.

prominens: “sporgente”.

extra ... cessabat: “distesa al di fuori del fronte era inattiva”.

ingens ... erat: “era stato impegnato un grande combattimento”.

vetus... peritusque e durum ... genus: apposizione rispettivamente di ‘Hispani’ e ‘Ligures’.

Eodem: avverbio di moto a luogo.

versi: ‘erant’.

impotentius iam regi: “erano guidati piuttosto debolmente”; nella mischia, a un certo punto, gli elefanti, non più governabili, non rispondono più ai comandi dei loro conducenti, creando confusione e panico in entrambi gli schieramenti. L’infinito, come il successivo ‘versari’, è storico.

sine ... vagis: “erranti senza timoniere”.

emensi sumus: “abbiamo percorso”.

signa erigere: “di attaccare” la collina che stava di fronte.

subductas: “ritirate”.

ubi ... cernebat: “dove intuiva che ci sarebbe stato più un pigro posizionamento che una battaglia”. Veramente acuto osservatore e abile comandante Nerone! Ha il dono della prontezza nelle sue decisioni.

celeritas: è una caratteristica di questo console.

pars ... aberant: non casualmente Asdrubale aveva scarsa fiducia nei Galli.

intolerantissima ... corpora: apposizione di 'qui aderant', "corpi del tutto intolleranti alla fatica".

vix ... gestabant: "a malapena reggevano le armi sulle spalle".

hiantes ... praebebat: il verbo concorda a senso con i due soggetti, 'sitis' e 'calor'; "li offriva in abbondanza a bocca spalancata per essere uccisi a catturati". In 'caedendos capiendosque' oltre che l'allitterazione si può leggere un ysteron proteron: prima venivano catturati e poi, eventualmente, uccisi. La scena finale presentata in questo capitolo è di forte impatto emotivo, con l'immagine di questi uomini spossati dal caldo e dalla sete, ormai facile preda dei nemici.

### cap. 49. Morte eroica di Asdrubale

Elephanti plures ab ipsis rectoribus quam ab hoste interfecti. Fabrile scalprum cum malleo habebant ; id, ubi saevire beluae ac ruere in suos coeperant, magister inter aures positum, ipso in articulo quo iungitur capiti cervix, quanto maximo poterat ictu adigebat. Ea celerrima via mortis in tantae molis belua inventa erat, ubi regendi spem vicissent primusque id Hasdrubal instituerat, dux cum saepe alias memorabilis, tum illa praecipue pugna. Ille pugnantes hortando pariterque obeundo pericula sustinuit ; ille fessos abnuentesque taedio laborem nunc precando nunc castigando accendit ; ille fugientes revocavit omissamque pugnam aliquot locis restituit ; postremo, cum haud dubie fortuna hostium esset, ne superstes tanto exercitui suum nomen secuto esset, concitato equo se in cohortem Romanam inmisit. Ibi, ut patre Hamilcare et Hannibale fratre dignum erat, pugnans cecidit.

Numquam eo bello una acie tantum hostium interfectum est redditaque aequa Cannensi clades, vel ducis vel exercitus interitu, videbatur : quinquaginta sex milia hostium occisa, capta quinque milia et quadringenti ; magna praeda alia, cum omnis generis, tum auri etiam argentique. Civium etiam Romanorum, qui capti apud hostes erant, supra quattuor milia capitum recepta : id solacii fuit pro amissis eo proelio militibus. Nam haudquaquam incruenta victoria fuit : octo ferme milia Romanorum sociorumque occisa ; adeoque etiam victores sanguinis caedisque ceperat satietas, ut postero die, cum esset nuntiatum Livio consuli Gallos Cisalpinos Liguresque, qui aut proelio non adfuissent aut inter caedem effugissent, uno agmine abire sine certo duce, sine signis, sine ordine ullo aut imperio ; si una equitum ala mittatur, posse omnes deleri : « Supersint – inquit – aliqui nuntii et hostium cladis et nostrae virtutis ».

rectoribus : sono i conducenti degli elefanti.

interfecti: sott. 'sunt'.

Fabrile ... malleo: "Uno scalpello da falegname con un martello".

id: riferito allo scalpello.

magister: altro modo per designare il conducente di elefanti.

ipso in articulo: "nell'articolazione stessa".

quanto ... adigebat: "spingeva dentro con un colpo quanto più forte poteva". Erano quindi costretti ad ammazzare gli elefanti che, nel tumulto, producevano più danno che aiuto ai Cartaginesi stessi.

ubi ... vicissent: “quando avessero superato la speranza di governarli”, quando cioè non fosse più possibile controllarli e tenerli a freno; il congiuntivo è di eventualità.

cum ... pugna: “sia spesso memorabile altre volte, sia particolarmente in quella battaglia”; ‘cum ... tum’ sono correlativi.

Ille ... sustinuit: Livio rende onore al comandante nemico di cui riconosce i meriti e il valore: esortava i suoi uomini nel combattimento, ma egli stesso affrontava con loro i pericoli. Nello stile liviano c’è una forte presenza di gerundi e gerundivi, come si può notare anche in questo passo.

abnuentes: “che rifiutavano”. L’anafora del pronome ‘ille’ contribuisce a far convergere sul comandante cartaginese l’attenzione del lettore.

taedio: “per la stanchezza”.

restituit: “rinnovò”.

cum ... esset: proposizione narrativa con valore causale.

ne ... esset: “per non essere superstita a quel tanto grande esercito che aveva seguito il suo nome”; costruzione un po’ insolita con ‘secuto’ participio perfetto al dativo concordato con ‘tanto exercitui’.

patre ... fratre: chiasmo; l’ablativo è richiesto dalla presenza di ‘dignum’.

una acie: “su un solo campo di battaglia”.

hostium: genitivo partitivo dipendente da ‘tantum’.

redditaque ... clades: “e la sconfitta resa pari a quella di Canne”. Come dire che con la battaglia del Metauro fu pareggiata la sconfitta che i Romani avevano subito a Canne.

occisa ... capta: ‘sunt’.

capitum : genitivo partitivo, “persone”.

recepta: ‘sunt’, “furono recuperate”.

haudquaquam: “niente affatto”.

occisa: ‘sunt’.

uno ... abire: “si stavano allontanando in un’unica schiera”.

sine: l’anafora sottolinea qui lo stato di abbandono e di sbando in cui versano i nemici che si ritirano, stato tale da rendere piuttosto facile la loro cattura. Nonostante questo, però, il console si rifiuta d’inseguirli e li lascia andare, perché evidentemente ha raggiunto ormai la saturazione per quanto riguarda i combattimenti.

ala: “squadra”.

## cap. 50. Nerone ritorna al suo campo

Nero, ea nocte quae secuta est pugnam <profectus>, citatiore quam inde venerat agmine, die sexto ad stativa sua atque ad hostem pervenit. Iter eius frequentia minore, quia nemo praecesserat nuntius, laetitia vero tanta vix ut compotes mentium prae gaudio essent, celebratum est. Nam Romae neuter animi habitus satis dici enarrarique potest, nec quo incerta expectatione eventus civitas fuerat nec quo victoriae famam accepit. Numquam per omnes dies ex quo Claudium consulem profectum fama attulit, ab orto sole ad occidentem aut senator quisquam a Curia atque a magistratibus abscessit aut populus e foro. Matronae, quia nihil in ipsis opis erat, in preces obtestationesque versae, per omnia delubra vagae suppliciis votisque fatigare deos.

Tam sollicitae ac suspensae civitati fama incerta primo accidit duos Narnienses equites in castra quae in faucibus Umbriae opposita erant venisse ex proelio nuntiantes caesos hostes. Et primo magis auribus quam animis id acceptum erat, ut maius laetiusque quam quod mente capere aut satis credere possent et ipsa celeritas fidem impediabat, quod biduo ante pugnatum dicebatur. Litterae deinde ab L. Manlio Acidino missae ex castris adferunt de

Narniensium equitum adventu. Hae litterae, per forum ad tribunal praetoris latae, senatum Curia exciverunt; tantoque certamine ac tumultu populi ad fores Curiae concursus est, ut adire nuntius non posset, sed traheretur a percunctantibus vociferantibusque ut in rostris prius quam in senatu litterae recitarentur. Tandem summoti et coerciti a magistratibus dispensarique laetitia inter impotentes eius animos potuit. In senatu primum, deinde in contione litterae recitatae sunt; et pro cuiusque ingenio, aliis iam certum gaudium, aliis nulla ante futura fides erat quam legatos consulumve litteras audissent.

profectus: evidente e logica integrazione; il console ritorna nel suo accampamento in Apulia. citatio ... agmine: "con una marcia più veloce di quella con cui era venuto". Il console non perde tempo: la notte successiva alla battaglia lo vede di nuovo in marcia.

ad ... sua: "al suo accampamento".

frequentia minore: "da un minor affollamento" rispetto alla marcia dell'andata che era stata accompagnata da un numero enorme di persone che accorrevano a sostenere l'esercito del console.

vix ut: iperbato.

neuter ... habitus: "nessuno dei due stati d'animo".

quo: l'anafora del pronome interrogativo si riferisce ad 'habitus'.

incerta ... eventus: "nell'incerta attesa dell'evento".

famam: "la notizia".

ex quo: "da quando".

profectum: 'esse'.

ab orto ... foro: il passo rende ottimamente l'ansia che attanagliava tutti a Roma mentre si attendevano notizie.

quia ... erat: "poiché nelle stesse non c'era nessun aiuto"; affermazione, a dire il vero, abbastanza maschilista con cui si vuol escludere qualsiasi tipo di contributo da parte delle donne alla risoluzione del problema.

fatigare: infinito storico, "stancavano" nel senso che li annoiavano da tanto che li pregavano.

accidit: "capitò".

in ... erant: "nell'accampamento che era stato opposto nelle gole dell'Umbria".

caesos: 'esse'.

ut ... possent: "come più grande e più gioioso di ciò che potessero cogliere con la mente o credere sufficientemente".

fidem: "credibilità".

quod ... dicebatur: sott. 'esse', "poiché si diceva che si fosse combattuto due giorni prima".

Come già si è detto, tutta l'azione relativa alla sconfitta di Asdrubale si era svolta all'insegna della massima rapidità.

L. ... Acidino: era il comandante dell'esercito accampato appunto nelle gole dell'Umbria per sbarrare il passo al nemico, la sua lettera pertanto doveva essere degna di attenzione. Va detto tuttavia che Acidino riferisce soltanto dell'arrivo a Narni dei due cavalieri reduci dal campo di battaglia, senza fornire precisazioni specifiche sull'esito della battaglia stessa.

senatum ... exciverunt: "fece uscire il senato dalla curia". La notizia è importante proprio in quanto la prima voce che si era diffusa viene confermata dalla lettera di Manlio Acidino: i due cavalieri di Narni sono effettivamente giunti nell'accampamento umbro. Il senato è costantemente riunito nella Curia anche se non sempre in regolare seduta, che sarebbe dovuta essere presieduta dal pretore. Quest'ultimo invece, come si è visto, stava svolgendo il suo compito di amministrare la giustizia nel foro e a lui, come massima autorità a Roma in assenza dei consoli, si presenta appunto il messaggero con la lettera di Manlio Acidino.

ad ... est: "si accorse alle porte della Curia", dove si era diretto il latore della lettera.

adire: "accostarsi" alla Curia, dove sarebbe avvenuta la lettura ad alta voce della lettera.

in rostris: la tribuna degli oratori nel foro, così detta dai rostri tolti alle navi nemiche ad Anzio nel IV secolo avanti Cristo.

summoti ... coerciti: 'sunt'. Grandiosa scena di folla in cui la gente, tenuta a freno soltanto dall'autorità dei magistrati, fa fatica a controllare la gioia traboccante e incontenibile che la travolge.

inter ... animos: "in mezzo agli animi incapaci di contenerla".

in contione: si fanno dunque due letture ufficiali, la prima in Senato e la seconda davanti all'assemblea popolare.

pro ... ingenio: "a seconda dell'indole di ciascuno".

aliis ... quam: "per gli uni era già una gioia sicura, per gli altri non ci sarebbe stata nessuna garanzia prima che".

audissent: 'audivissent'. I più cauti o più scettici prima dell'esultanza piena vogliono attendere il messaggio diretto che arriverà dai consoli: soltanto allora crederanno a una notizia che sembrava quasi impossibile.

cap. 51. Travolgente gioia a Roma. Annibale si ritira nel Bruzzio.

Ipsos deinde adpropinquare legatos allatum est. Tunc enim vero omnis aetas currere obvii, primus quisque oculis auribusque haurire tantum gaudium cupientes. Ad Mulvium usque pontem continens agmen pervenit. Legati (erant L. Veturius Philo, P. Licinius Varus, Q. Caecilius Metellus), circumfusi omnis generis hominum frequentia, in forum pervenerunt, cum alii ipsos, alii comites eorum quae acta essent percunctarentur. Et ut quisque audierat exercitum hostium imperatoremque occisum, legiones Romanas incolumes, salvos consules esse, extemplo aliis porro impertiebant gaudium suum. Cum aegre in Curiam perventum esset, multo aegrius summota turba ne patribus misceretur, litterae in senatu recitatae sunt. Inde traducti in contionem legati. L. Veturius, litteris recitatis, ipse planius omnia quae acta erant exposuit cum ingenti adsensu, postremo etiam clamore universae contionis, cum vix gaudium animis caperent. Discursum inde ab aliis circa templa deum ut grates agerent, ab aliis domos ut coniugibus liberisque tam laetum nuntium impertirent.

Senatus, quod M. Livius et C. Claudius consules incolumi exercitu ducem hostium legionesque occidissent, supplicationem in triduum decrevit. Eam supplicationem C. Hostilius praetor pro contione edixit celebrataque a viris feminisque est; omniaque templa per totum triduum aequalem turbam habuere, cum matronae, amplissima veste, cum liberis, perinde ac si debellatum foret, omni solutae metu deis immortalibus grates agerent. Statum quoque civitatis ea victoria movit, ut iam inde, haud secus quam in pace, res inter se contrahere vendendo, emendo, mutuum dando argentum creditumque solvendo auderent.

C. Claudius consul, cum in castra redisset, caput Hasdrubalis, quod servatum cum cura attulerat, proici ante hostium stationes captivosque Afros, vinctos ut erant, ostendi, duos etiam ex his solutos ire ad Hannibalem et expromere quae acta essent iussit. Hannibal, tanto simul publico familiarique ictus luctu, agnoscere se fortunam Carthagini fertur dixisse; castrisque inde motis ut omnia auxilia quae, diffusa latius, tueri non poterat, in extremum Italiae angulum Bruttios contraheret et Metapontinos, civitatem universam, excitos sedibus suis et Lucanorum qui suae dicionis erant, in Bruttium agrum traduxit.

